IL PICCOLO

Anno 109 / numero 36 / L. 1200 — Giornale di Trieste del lunedì — Lunedì 24 settembre 1990

AMARO SFOGO DEL PRESIDENTE COSSIGA SULL'ORDINE PUBBLICO

Territori franchi del crimine

Parte dell'Italia è sotto il controllo dei delinquenti: è un attentato allo Stato e alla Repubblica

Strali contro l'ex sindaco Orlando e padre Pintacuda

Papa e il Capo dello Stato in raccoglimento davanti al tomba di don Minzoni.

L'esponente palermitano definito «povero ragazzo» e il gesuita «un prete fanatico che crede di essere nel Paraguay del '600»

ARGENTA — I veleni di Sicilia, dopo l'omicidio del magistrato Rosario Livatino, portano allo scoperto una situazione sempre più drammatica. Se ne è reso interprete ieri il presidente della Repubblica con alcune dichiarazioni dal tenore lontano da ogni stile protocollare e perfino crude nella denuncia.
Sull'aereo che da Palermo lo portava a Bologna da dove avrebbe proseguito per Argenta per onorare il martirio don Minzoni insieme al Papa, Cossiga ha ammesso: «La criminalità organizzata, sembra aver acquistato il controllo di parte del territorio nazionale. Ecco perchè - ha affermato Cossiga - dico che non si tratta di crimini comuni ma di un attentato alla sicurezza dello Stato e della Repubblica.» Sono parole gravi che ammettono una sconfitta delle istituzioni ma soprattutto sottintendono l'urgenza di misure eccezionali.
Del resto lo stesso Pontefice in un discorso improvvisato a migliaia di ferraresi è intervenuto su questo gravissimo fenomeno per invitare non solo all'unione di tutte le forze del Paese ma per chiedere agli italiani fermezza e coraggio per arginare la «crescente minaccia.»
Ma la forte reazione di Cossiga non si è limitata a constatare il livello di virulenza mafioso e camorristico, il presidente è entrato per la prima volta in presa diretta in una polemica politica dopo che gli era stato chiesto un parere sulle critiche dell'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando ai vertici dello Stato «presenti solo ai funerali». Cossiga ha detto, Orlando è «un bravo ragazzo, un onesto ragazzo che non ha capito quanto danno abbia fatto, con le sue intemperanze, all'unità della lotta contro la mafia. Ha sfasciato tutto quello che di unitario si era creato.» E ha aggiunto: «Mi auguro che l'abbia fatto, anzi sono certo, povero ragazzo, che l'abbia fatto in buona fede. Mi auguro per lui che non l'abbia fatto per meschini motivi di bottega elettorale di partito in vista dei prossimi congressi. Certo - ha detto ancora Cossiga - anche forse mal consigliato da un prete fanatico che crede di essere nel Paraguay del Seicento e a cui i suoi superiori dovrebbero dare uno sguardo più attento.» Fin troppo evidente il richiamo al mentore di Leoluca Orlando, il gesuita Ennio Pintacuda.

Servizi a pagina 2

Trionfo Ferrari

ESTORIL - Nigel Mansell, su Ferrari, ha vinto il Gran premio del Portogallo di F-1 davanti a Senna (nella foto 'consolato' dal vincitore) e Prost. La gara è stata chiusa a 9 giri alla conclusione, causa uno spettacolare incidente che ha coinvolto Alex Caffi, fortunatamente senza gravi conseguenze.

Servizi a pagina XIII

MINACCIOSO MESSAGGIO: «BRUCEREMO I POZZI E BOMBARDEREMO ISRAELE»

Saddam spinge verso la guerra

Confermata l'annessione del Kuwait come «irreversibile e per sempre» - Rinforzi egiziani

Il comandante dei Marines «rivela» i piani di un attacco

BAGHDAD — Il «rais» iracheno Saddam Hussein ha dato un'altra spinta sulla via della guerra. In una dichiarazione letta alla radio di Baghdad il dittatore ha confermato che l'annessione del Kuwait è «irreversibile e vale per sempre». Dopo aver rovesciato ogni responsabilità sugli Stati Uniti ha affermato che «una scintilla, accidentale o voluta, potrebbe scatenare un incendio spaventoso, seguito da un cataclisma» in cui cadrebbero non solo il Medio Oriente ma il mondo intero. Saddam ha minacciato ancora una volta di incendiare tutti i pozzi petroliferi se l'Iraq sarà attaccato e di bombardare Israele. Quest'ultima minaccia ha lo scopo evidente di dividere il mondo arabo: infatti, come si comporterebbero gli alleati arabi dei sauditi a impegnarsi in un conflitto a fianco, nei fatti, di Israele?
Negli Stati Uniti un altro generale, il comandante dei marines, rivela alla stampa piani operativi che prevederebbero attacchi concentrici all'Iraq anche dalla Giordania e dalla Turchia. Il comandante dell'aviazione fu silurato per avere delineato il quadro delle incursioni aeree.
Alle nuove minacce di Saddam fanno eco, con varie sfumature, altri protagonisti della crisi. Si collauda l'asse Damasco-Teheran su un'ipotetica terza via che prevede un graduale coinvolgimento iraniano parallelamente a uno sganciamento delle forze occidentali.
Intanto l'Arabia Saudita brucia i ponti con la Giordania e lo Yemen confermando la cacciata dei diplomatici di questi Paesi. Insieme agli Iracheni i diplomatici sono accusati di spionaggio. L'Egitto ha inviato i primi contingenti della sua 4a divisione in Arabia. Si tratta di 15 mila uomini. Forte emozione al Cairo per il ritorno delle salme di 24 operai egiziani morti in seguito ai maltrattamenti subiti dagli iracheni. Una tragedia da tempo subita dagli egiziani trasferitisi in Iraq per lavoro.

Servizi a pagina 3

Un gruppo di soldati del contingente egiziano sbarcati ieri sulla penisola arabica.

CALCIO

Crolla l'Inter, Milan solo
La Triestina batte il Padova

TORINO — Frana l'Inter in casa del Torino, il Pisa non riesce a superare la difesa del Genoa e il Milan resta solo a punteggio pieno dopo la terza giornata della serie A. I rossoneri hanno superato di misura la Fiorentina a San Siro ritrovando il miglior Van Basten. Crollano le quotazioni del Napoli, che battuto anche a Parma si ritrova già distanziato di 5 punti dal Milan.
In serie B comanda il Foggia (6 punti in tre partite). La Triestina va finalmente in gol e ottiene la prima vittoria di campionato superando nettamente il Padova al «Grezar» nell'atteso derby triveneto. Un rigore trasformato da Giacomarro (per un fallo di Bistazzoni su Romano lanciato a rete) e una splendida rete di Picci coronano la prestazione della squadra di Giacomini che si rilancia a metà classifica. L'Udinese pareggia a Salerno con Sensini ma resta sempre di tre punti sottozero nel suo cammino ad handicap.

Servizi a pagine IV-V

Oggi e domani

MAFIA

Quindici: arrestato ex sindaco latitante

L'ex sindaco di Quindici (un paese della bassa Irpinia) Raffaele Pasquale Graziano è stato arrestato ieri dopo anni di ricerche. Deve scontare 23 anni per l'attentato al giudice Gagliardi, sfuggito miracolosamente a un agguato della Camorra. Sembra che Graziano, trovato in casa della moglie, sia affetto da un tumore. Era stato Pertini a destituirlo. **A pagina 5.**

OMICIDIO IN STAZIONE. Misterioso fatto di sangue alla stazione di Bologna dove un giovane di 28 anni, Giovanni Piccolo, originario di Acerra (Napoli) è stato accoltellato a morte da un altro uomo. Molta gente ha assistito alla scena ma nessuno ha soccorso la vittima mentre l'omicida è riuscito a dileguarsi, nonostante fosse stato ripreso dal circuito chiuso della Polfer. **A pagina 5.**

ROGHI UMANI. India sempre più incandescente: non passa giorno che uno studente non si dia fuoco per protestare contro la decisione del governo di riservare delle quote d'impiego alle classi meno privilegiate. Gli atroci roghi umani si accompagnano soprattutto nel Nord del Paese a violente manifestazioni di piazza che la polizia non riesce più a controllare. **A pagina 6.**

IMPEGNATIVA PRESA DI POSIZIONE A WASHINGTON

Carli promette: entro un anno il bilancio statale in pareggio

Giorni cruciali per Finanziaria che nel 1991 dovrebbe azzerare il deficit «primario» pubblico rastrellando circa 46 mila miliardi

ROMA — La legge finanziaria per il '91 sarà approvata venerdì dal Consiglio dei ministri. Si tratta di trovare 46 mila miliardi in più fra nuove entrate e meno uscite, ma sul come ci sono ancora divergenze fra i ministri. Sarà il consiglio di gabinetto di giovedì a dirimere questi problemi, anche se Formica (Finanze) ha già fatto sapere che si opporrà a un condono. Nonostante ciò il suo titolare del Tesoro Guido Carli appare ottimista: intervenendo ieri al vertice dei Paesi più industrializzati, a Washington, ha assicurato che l'Italia seguirà le raccomandazioni del Fmi e risanerà il suo deficit.

Servizi a pagina 5

STORICO VOTO SULL'ECONOMIA

Oggi Gorbacev incide il bubbone

La sua richiesta di super-poteri ha irritato Eltsin

MOSCA — Giornata di fuoco oggi a Mosca dove il Soviet supremo dovrà votare la cura da cavallo proposta per l'economia sovietica al collasso dall'entourage di Gorbacev. Il piano dovrebbe consentire di incidere il bubbone con rapidità, tanto drastiche sono le misure prescritte. Il «sì» del parlamento sembra scontato, ma si teme l'effetto frenante della «palude» politica, l'ex nomenklatura privilegiata che venerdì, disertando in massa i lavori del Soviet, ha fatto slittare l'approvazione del «pacchetto-bomba».
Certo è anche il «sì» di Eltsin, il corvo bianco della perestroika, che è pienamente d'accordo con il Cremlino sulla terapia da seguire. Netto disaccordo invece sui poteri quasi assoluti che per il termine di due anni Gorbacev ha chiesto per sè, al fine di portare con maggiore decisione il Paese fuori dal guado. Il confronto sarà duro: c'è chi da una parte ritiene che un Gorbacev «zar» sia pericoloso per la nascente democrazia sovietica, e chi dall'altra afferma che «situazioni eccezionali» richiedono «poteri eccezionali».
Mosca sull'orlo della miseria è intanto percorsa da fremiti religiosi, cui il Cremlino ha lasciato briglia sciolta con la grande processione che ieri ha ridato vita alla cattedrale della «Grande ascensione», settant'anni fa trasformata in fabbrica. Migliaia di persone hanno inneggiato all'ultimo zar Nicola secondo Romanov.

Servizi a pagina 6

Occultisti a Trieste: violate tombe al cimitero di Cattinara

TRIESTE — Una dozzina di tombe del cimitero del rione periferico di Cattinara, a Trieste, sono state profanate l'altra notte da sconosciuti dediti alle pratiche dell'occultismo: croci divelte, statuine della Madonna decapitate, immagini sacre ridotte a pezzi e altro.
Gli ignoti vandali hanno formato sopra un sepolcro una sorta di altare con statuine staccate dalle altre tombe profanate. Il cimitero di Cattinara è da tempo privo di un servizio di vigilanza e i muri che lo circondano sono bassi: chiunque può scavalcarli senza eccessive difficoltà. In passato il luogo, buio e piuttosto appartato, era stato frequentato da drogati.

Ernè a pagina I

Bombola esplode sul motopesca
Il natante distrutto dal fuoco

TRIESTE — Il peschereccio «Leggera», di proprietà di Antonio Lorello, è rimasto gravemente danneggiato da un'esplosione con successivo incendio avvenuta l'altra notte a bordo dell'imbarcazione, che era attraccata al Molo Venezia, vicino a piazza dell'Unità d'Italia, a Trieste. L'incendio si è propagato ad altre due imbarcazioni da pesca, la «Leggeron» e la «Saletta II», che però non hanno riportato seri danni per il tempestivo intervento dei vigili del fuoco. Tutti i natanti erano senza equipaggio. L'eplosione, avvenuta alle cinque, ha provocato allarme tra gli abitanti dei palazzi che si affacciano sulle Rive.

Servizio a pagina I

FAVOREVOLI ALLA MORATORIA DI 10 ANNI PER LE NUOVE CENTRALI

Svizzeri contro l'abbandono del nucleare

GINEVRA — «No» all'iniziativa per un abbandono definitivo dell'energia nucleare, «sì» a quella per una moratoria di dieci anni sulla costruzione di nuove centrali atomiche e ancora «sì» all'articolo costituzionale per una politica energetica sicura ed ecologica. Questa la sentenza del popolo svizzero chiamato nell'ultimo fine settimana a esprimersi per referendum su tre argomenti relativi al futuro energetico del Paese.
La Svizzera, che deve al nucleare il 41 per cento della propria produzione energetica, non ha quindi voluto rinunciare a questa importante fonte di approvvigionamento, ma ha preferito segnalare alle autorità, tramite l'accettazione della moratoria, «i propri dubbi riguardo a un futuro radioattivo», come ha commentato oggi un promotore dell'iniziativa.
I risultati ufficiali definitivi non sono ancora conosciuti, ma già risultava chiaramente ieri sera che più del 52 per cento dell'elettorato ha votato contro l'abbandono del nucleare, il 54 per cento a favore della moratoria e una maggioranza del 70 per cento circa ha accettato l'articolo sull'energia proposto dal governo.
L'accettazione della moratoria è senz'altro il principale risultato delle votazioni. Secondo il testo approvato, nei prossimi dieci anni il governo non avrà il diritto di autorizzare la costruzione di nuovi impianti per la produzione di energia nucleare. Come chiedevano i promotori, la Svizzera potrà inaugurare una lunga pausa di riflessione e di ricerca verso nuove forme di risparmio e di energia. Il governo di Berna, contrario all'iniziativa, ritiene invece che questa moratoria impedirà al Paese di restare aggiornato in materia di ricerca nucleare.
La Svizzera conosce «de facto» la moratoria nucleare da ben 15 anni, la costruzione di nuove centrali (come quella di Graben del Canton di Berna e quella di Vert Bois presso Ginevra) essendo stata impedita dalla volontà delle popolazioni locali.
Per la terza volta in dieci anni il corpo elettorale elvetico si è invece detto contrario all'abbandono del nucleare. Nel 1979 gli elvetici avevano bocciato una simile proposta con il 51 per cento di voti contrari e nel 1984 i «no» si erano imposti ottenendo il 55 per cento delle preferenze. Il testo respinto chiedeva lo smantellamento delle cinque centrali in funzione in Svizzera entro il 2030.
In base al nuovo articolo costituzionale accettato adesso dalla stragrande maggioranza dei cittadini il governo disporrà di nuovi mezzi per imporre e favorire misure di risparmio energetico.
Comunque, solo il 38,1 per cento del corpo elettorale svizzero ha partecipato a queste votazioni. Ma in Svizzera è spesso stata una minoranza dell'elettorato a decidere del futuro del Paese.

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

MAFIA

COSSIGA REPLICA ALLE ACCUSE DELL'EX SINDACO DI PALERMO

«Orlando, quanto danno ha fatto!»

Sferzata anche a padre Ennio Pintacuda, che il Presidente ha definito «prete fanatico del '600»

MARTEDI' RIUNIONE DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA SICUREZZA

Andreotti chiede proposte concrete

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — L'offensiva della criminalità organizzata costringe governo e Parlamento a cambiare marcia: non si può più andare veloci soltanto con le parole e trascinare i piedi quando si tratta di attuare fatti; ormai bisogna correre sul serio alla ricerca di una strategia che serva, se non a bloccare, almeno a contrastare la conquista del Paese da parte dei mafiosi e dei camorristi. Stavolta sarà dura per i partiti sottrarsi all'impegno di fare qualcosa. C'è il Presidente Cossiga a pretenderlo, come ha fatto anche ieri conferendo l'intenzione di esercitare tutti i suoi poteri perchè l'opinione pubblica possa ritrovare nello Stato un punto di riferimento almeno credibile. E proprio a questo fine, Cossiga ha voluto ieri sfogare tutto il proprio risentimento contro coloro i quali, come Leoluca Orlando, trasformano la tragedia di Agrigento in una occasione per fomentare nuove divisioni tra le forze politiche che al contrario dovrebbero concordemente affrontare l'emergenza-criminalità: la più urgente.

Un atteggiamento che Andreotti condivide appieno e che costituirà il filo conduttore dei due più vicini appuntamenti che il governo si è dato, proprio per discutere cosa fare subito. Andreotti riunisce martedì pomeriggio il comitato interministeriale per la sicurezza, vale a dire l'organismo di coordinamento tra i vari apparati per la lotta alla criminalità organizzata. Ha chiesto ai vari ministri che ne fanno parte di procedere ad una «adeguata preparazione» della riunione, ed in tale accenno si intravede la volontà di prendere decisioni fin da martedì. Quello che il presidente del Consiglio vuole sono proposte concrete, ed anche lui ne ha alcune: che vanno dalla riunificazione dei servizi di sicurezza in uno solo, in modo che si possa realizzare un migliore coordinamento, all'aumento degli organici di polizia e carabinieri, alla limatura delle parti più negative della legge Gozzini; cioè il complesso di provvedimenti (pergarantisti varati pochi anni fa ed ora quasi da tutti rinnegati, perchè responsabili non secondari della crisi della giustizia. Altrettanto urgente è la riforma dell'attuale organizzazione dei servizi di sicurezza: anche Martelli la ritiene indispensabile per evitare «le divisioni e le contrapposizioni a livello istituzionale, tra forze di polizia e magistrati, tra giudizi ed alto commissario antimafia». Già da martedì dunque si dovrebbe sapere qualcosa sui provvedimenti destinati ad affiancare il disegno di legge sulla «precettazione» dei magistrati. Ma ancora più risolutivo sarà il vertice di maggioranza convocato per mercoledì, quando Andreotti ed i cinque segretari dei partiti di governo dovranno affrontare il problema-criminalità che era previsto nell'agenda dei lavori, ma che, dopo l'uccisione del povero Livatino, acquista una drammaticità tutta specifica che potrà mettere in secondo piano altri problemi altrettanto urgenti, come la manovra economica e le riforme istituzionali. Ed anzi, probabilmente, la necessità di fornire al Paese una risposta credibile in fatto di lotta alla criminalità, costringerà i cinque segretari di maggioranza a mettersi d'accordo anche sulle altre cose, se non vogliono offrire l'immagine di una squadra che non riesce ad affrontare i criminali proprio perchè non riesce a pensare in comune su niente.

«Non ci sembra il momento di litigare, nè nel governo, nè tra le forze politiche di fronte ad una situazione come è quella che l'opinione pubblica ha davanti agli occhi» ammonisce il repubblicano La Malfa. Il rimpallo delle responsabilità oggi «non ha costrutto e fornisce solo una ulteriore immagine di impotenza». Gli fa eco il liberale Altissimo quando aggiunge che «non vi è alcun bisogno delle polemiche strumentali e dei tentativi di alcuni uomini politici di mettersi comunque in prima fila per ottenere una minima percentuale di voti in più alle elezioni». Adesso occorrono decisioni e la sede per adottarle «è il vertice di mercoledì, da cui deve uscire la volontà politica della maggioranza di combattere la mafia».

Dall'inviato
Florido Borzicchi

ARGENTA — I veleni di Sicilia si propagano all'improvviso in quest'angolo di Romagna. Il Presidente Cossiga riconosce drammaticamente che ormai la criminalità organizzata sembra aver acquistato il controllo di parte del territorio nazionale e, inoltre, attacca duramente l'ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando e il suo mentore, il gesuita Ennio Pintacuda, quest'ultimo senza nominarlo: ma dietro «il prete fanatico che crede di essere nel Paraguay del '600» non può esserci che lui.

«Leoluca Orlando, un bravo ragazzo, un onesto ragazzo, che non ha capito con le sue intemperanze quanto danno abbia fatto alla unità della lotta contro la mafia. Ha staccato tutto quello che si era creato. Mi auguro che l'abbia fatto, anzi sono certo, povero ragazzo, che l'abbia fatto in buona fede. Mi auguro per lui che non l'abbia fatto per meschini interessi di bottega elettorale di partito in vista dei prossimi congressi. Certo, forse anche mal consigliato da un prete fanatico che crede di essere nel Paraguay del '600 e a cui dovrebbero dare uno sguardo più attento i superiori».

Un attacco durissimo, come si può ben capire, ben lontano dallo stile presidenziale di un tempo, ma forse in linea con le ultime uscite del Presidente, che lascerà un segno profondo. Viene all'indomani di alcune dichiarazioni fortemente critiche di Orlando nei confronti del Quirinale e dopo il viaggio lampo di Cossiga in Sicilia per l'assassinio del giudice Livatino.

Cosa aveva detto Orlando? «Siamo stanchi di visite lampo che raccolgono il consenso carico di emozione dei familiari delle vittime, quegli stessi familiari che fra un po' verranno di nuovo lasciati soli: è un film già visto». E poi: «Mentre magistrati e forze dell'ordine cercano di garantire la presenza dello Stato, i vertici si presentano solo ai funerali. Che cosa hanno fatto per non lasciarli soli? Ben poco. Arrivano piuttosto l'invito al silenzio, la carità di partito, il senso dello Stato. E così rendono più debole la società civile».

A Canicattì, nel pomeriggio del 21, come «vertici dello Stato» si erano precipitati Cossiga, Craxi, Vassalli e

„

Mi auguro abbia agito in buona fede, invece che per meschini interessi di bottega

Martelli, ma è chiaro che l'attacco di Orlando mirava al vertice più alto. A lungo sindaco in una giunta anomala, con comunisti e «Città per l'uomo», ma non coi socialisti, dietro la quale erano padre Sorge e padre Pintacuda (due gesuiti che a Palermo dirigono il Centro di formazione politica padre Arrupe), Orlando fu il più votato alle ultime elezioni in Sicilia: oltre settantamila voti, ma sindaco di Palermo oggi è Lo Vasco. Il decennale dell'assassinio di Dalla Chiesa, poche settimane fa, preferì polemicamente quindi ricordarlo a Parma, dove l'ex prefetto è sepolto, disertando la cerimonia siciliana.

Cossiga, venendo qui ad Argenta a incontrare il Papa davanti alla tomba di don Minzoni, ucciso dai fascisti nel 1923, aveva addosso ancora la rabbia di Canicattì, quando quasi in lacrime chiese perdono, a nome dello Stato, al padre del giudice assassinato, un uomo mite, vecchio e stanco, ex direttore dell'Esattoria comunale. Le dichiarazioni di Orlando debbono averlo vieppiù esasperato. Così, quando i giornalisti gli hanno chiesto se la lontana tragedia di don Minzoni ci riporta anche alla prevaricazione e alla violenza di questo periodo, non si è lasciato pregare due volte e si è tolto dalla scarpa, questa volta, non uno dei tanti ormai proverbiali sassolini degli ultimi mesi, ma un vero e proprio macigno.

«Ormai è chiaro che vi sono spazi in cui è affievolita la presenza o almeno il funzionamento delle istituzioni dello Stato, dove lo Stato si avvia a perdere il controllo del suo territorio», ha risposto, dopo essersi dilungato sul sacrificio di don Minzoni, una delle figure più luminose del clero italiano. «Ecco perchè io dico che non si tratta di crimini comuni, ma di un attentato alla sicurezza dello Stato e della Repubblica. Il Presidente della Repubblica non è organo dell'esecutivo, ma il garante della Costituzione, del funzionamento delle istituzioni e quindi del funzionamento della società civile e democratica che delle istituzioni e della Costituzione è il supporto. Io, nell'ambito delle mie competenze, eserciterò il mio diritto di mettere in guardia, lo farò con interventi «ad hoc», rispettando le competenze di tutti».

Poi, dopo la dura lezione a Orlando e al prete che crede di vivere «nel Paraguay del '600», il Presidente ha parlato specificatamente della criminalità nelle tre zone a rischio che il commissario Sica, mesi fa, aveva anche lui definito corpi estranei, sfuggiti al controllo dello Stato. «La specificità della criminalità siciliana, calabrese, campana risiede nel fatto che essa prende a base della sua attività il territorio ed in esso cerca di insediarsi per muoversi con esso. Però, il problema della mafia siciliana travalica non solo la Sicilia, ma anche i confini nazionali ed è una specificità che deve essere affrontata a livello internazionale per le interconnessioni che ha col problema droga».

PAPA

«Basta con i lutti»

FERRARA — «Basta con il sangue innocente, basta con i lutti e le sofferenze. Si uniscano tutte le forze del Paese per proclamare ad alta voce la volontà di vivere serenamente e di costruire una civiltà rispettosa dell'uomo e della sua dignità di persona». Il Papa ha voluto far sentire la sua parola sull'ultimo delitto di mafia. Così ha aggiunto una «coda» ai discorsi già preparati per la sua visita a Ferrara.

Per parlare ha scelto la piazza davanti al Duomo, piena di gente che aveva appena assistito alla messa da lui celebrata. «Nel visitare questa città così ricca di cultura della vita — ha detto il Papa, alla fine dell'Angelus — non posso fare a meno di manifestare tutta la mia deplorazione per l'uccisione del giudice Livatino».

La piazza si è fatta silenziosa. «E' un gravissimo episodio di criminalità — ha continuato il Pontefice — che si aggiunge a tanti altri atti di violenza ultimamente compiuti nell'amata terra italiana. Tutti gli italiani — ha detto Giovanni Paolo II — chiedono in questo momento fermezza e coraggio per arginare la crescente minaccia che viene dalla cultura della morte».

«Prego il Signore — ha concluso — affinché esaudisca questa giusta aspirazione del popolo italiano ed assicuro a tutte le persone provate la mia preghiera e la mia condivisione».

OGGI UN PRIMO RAPPORTO SULLE INDAGINI

Omicidio Livatino: un avvertimento?

Servizio di
Alessandro Farruggia

AGRIGENTO — Colpirne uno per «educarne» cento. Uccidere Rosario Livatino per far capire ai vari Sajeva, Sferlazza, Salamone ma anche a tutti gli altri giudici, siciliani e non, che le fila del gioco, qui, sono ancora saldamente in mano alla Piovra e che se qualche magistrato si fosse messo in testa idee pericolose, per lui sono già pronte due once di piombo. Agrigento, due giorni dopo l'azione del gruppo di fuoco mafioso che ha massacrato, per l'ottava volta dal 1970, un magistrato siciliano, è ancora prigioniera della cappa di sconsolata impotenza che avvolge tutto e tutti.

Gli inquirenti, che questa mattina parteciperanno a un vertice convocato dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Salvatore Celesti, titolare dell'inchiesta, presenteranno in questa sede un primo rapporto sulle indagini. Si tratta di una radiografia degli elementi a disposizione nella quale si fanno le prime ipotesi sulle possibili ragioni di un omicidio che ieri il responsabile della Criminalpol della Sicilia occidentale, Vincenzo Perrini, ha definito «un atto il cui significato è superiore al clamore suscitato».

Per il momento nessuna ipotesi viene tralasciata. Molta attenzione viene dedicata alla testimonianza del rappresentante di commercio del Nord che ha assistito alla fase finale dell'agguato. Sulla base degli elementi forniti da questo importantissimo testimone oculare, la squadra mobile ha messo a punto un fotofit di un giovane dell'apparente età di 25 anni, dai capelli scuri, il viso allungato e con un neo sulla faccia.

«Se anche non sarà sufficiente per identificare un colpevole — dicono in questura — ci permetterà almeno di restringere il campo dei sospettati». Un altro filone tutto da esplorare è quello aperto grazie al ritrovamento, effettuato dalla scientifica, di un'impronta digitale sul cofano della Ford Fiesta del magistrato. Secondo i primi rilevamenti, effettuati dal gabinetto di polizia scientifica di Roma, non si tratterebbe di impronte del dottor Livatino, ma è tutto da dimostrare che appartengano veramente a un componente del commando mafioso. Sino a ora sono state effettuate duemila comparazioni e la ricerca prosegue in maniera sistematica.

I carabinieri, che pare non abbiano gradito molto alcune «fughe di notizie» attribuite alla polizia, a cominciare da quella dell'esistenza di un testimone oculare dell'agguato, stanno seguendo un loro filone di ricarca e hanno già effettuato, come del resto ha fatto anche la polizia, alcune decine di interrogatori e qualche perquisizione «mirata».

I sostituti procuratori della procura della Repubblica di Caltanissetta, Ottavio Sforlazza e Sebastiano Mignomi, che coordinano le indagini per conto del procuratore Celesti, stanno invece esaminando una per una le diecimila carte processuali alle quali ha lavorato Rosario Livatino, alla ricerca di un elemento che possa giustificare la sua scelta come «obiettivo» della mafia. I riflettori sono puntati sia sulle numerose misure di prevenzione prese da Livatino contro presunti mafiosi della provincia di Agrigento, che hanno comportato sequestri patrimoniali per alcuni miliardi, sia sulla caldissima situazione di Palma di Montechiaro, dove in 5 anni sono stati messi a segno 42 omicidi, e dove il giudice di Canicattì si era reso protagonista di coraggiose azioni giudiziarie. «E' noto — osserva un rapporto dei carabinieri dello scorso anno — che a Palma di Montechiaro i centri di potere dove la mafia si è infiltrata traendone profitti sono il Comune, con appalti per centinaia di miliardi, la cantina sociale "Il gattopardo" e la Cassa rurale e artigiana».

Una figura chiave indicata sia nel rapporto dei carabinieri sia in uno della polizia è quella del quarantaduenne Giuseppe Camalleri, ex sindaco, ex vicepresidente della cantina sociale, ex assessore e vicepresidente della Cassa rurale. Il Camalleri, ha evitato il soggiorno obbligato grazie alla sua grave invalidità (è senza il braccio sinistro) causatagli da un agguato effettuato il 4 giugno 1988 da un commando mafioso.

PUGLIA
30
CLAN
1.300 AFFILIATI

CAMPANIA
106
FAMIGLIE
6.000 AFFILIATI

NAPOLI

BARI

CALABRIA
141
FAMIGLIE
5.000 AFFILIATI

SICILIA
186
FAMIGLIE
4.000 AFFILIATI

R. CALABRIA

PALERMO

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La «geografia» delle cosche

ROMA — Campania, Calabria, Sicilia e Puglia, aree «a rischio» per il fenomeno della criminalità organizzata, contano complessivamente 463 «clan» per un totale di circa 17 mila affiliati. Questo quadro di sintesi è fornito dai dati contenuti nella relazione che il comandante dell'Arma dei carabinieri generale Antonio Viesti ha svolto alla commissione Affari costituzionali di Montecitorio, nell'ambito di una indagine conoscitiva i cui atti sono stati pubblicati in questi giorni dalla Camera. Vediamo in sintesi la situazione delle singole regioni sulla base delle cifre e delle valutazioni fornite dal generale Viesti.

Campania — Le «famiglie» sono 106 e gli affiliati circa seimila. Si registra un'accentuazione della conflittualità tra i clan per la ricerca di egemonie territoriali o di settore (pubblici appalti, traffico di stupefacenti e toto-lotto clandestino). L'elevato numero degli omicidi (126 nel 1990) «allarma l'opinione pubblica per la loro efferatezza», inoltre motivo di «pericolosa aggregazione criminale è il perdurare della latitanza di elementi di spicco della criminalità organizzata». Alla «esplosiva» situazione della criminalità organizzata fa, anche, da contrappunto, la recrudescenza, specialmente a Napoli e provincia, della criminalità comune.

Nella relazione si osserva che in Campania «gravi» sono anche i problemi causati dalla massiccia presenza di immigrati extracomunitari. Quanto alle previsioni, «l'evolversi della situazione fa ritenere che le condizioni della sicurezza pubblica nell'area napoletana e nel Casertano permarranno particolarmente delicate per l'inasprimento dei conflitti interni tra gruppi camorristici».

Calabria — Nella regione operano 141 cosche, per un totale di oltre cinquemila affiliati. I 113 omicidi commessi nel 1990 nella regione, «sono testimonianza della forte conflittualità esistente tra gli esponenti dei clan, solo in parte riconducibile a vecchie faide». Di particolare gravità appaiono gli omicidi di amministratori e candidati alle elezioni «che sono indice dei tentativi, da parte della criminalità organizzata, di controllo della vita politico-amministrativa locale». Nel documento si osserva poi che il numero dei sequestri consumati nella provincia reggina è diminuito (due in provincia di Reggio Calabria nel '90), «ma il dato non è indicativo di un miglioramento della situazione».

Le previsioni, anche per questa regione non sono buone: «La situazione attuale — si afferma — non consente giudizi di prognosi ottimistici, non essendoci le condizioni perché i fenomeni di criminalità si attenuino o recedano».

Sicilia — Nella regione sono presenti 186 «famiglie» pari ad oltre quattromila affiliati. «Da parte delle cosche corleonesi, sulla cui struttura e sui cui componenti esistono larghe zone d'ombra — si sottolinea nel documento — c'è il perseguimento del disegno di egemonia assoluta». Gli episodi delittuosi, che hanno visto quali vittime candidati alle consultazioni elettorali, «sono riconducibili a vicende locali (gravissimo quello del funzionario della Regione siciliana Bonsignore, che si sarebbe opposto ad atti di corruzione)». Articolate le previsioni sull'evolversi della situazione in Sicilia. «Potrebbe proseguire il periodo di stasi nella "lotta per l'egemonia" essendosi determinato un significativo equilibrio di potere tra le cosche; potranno accentuarsi, d'altra parte, i fenomeni di "pentitismo" tra i gruppi più deboli; le organizzazioni mafiose siciliane, anche in relazione a mutamenti di equilibrio tra i collegati gruppi criminali dell'America del Nord dediti al traffico di stupefacenti, dopo l'inserimento prepotente nel "mercato" di associazioni delinquenziali di diversa origine etnica, potrebbero concentrare la loro azione in zone e su obiettivi diversi e, in particolare, tentare di riprendere il controllo negli appalti pubblici».

Puglia — L'area pugliese, nel cui ambito operano 30 clan, con oltre 1.300 affiliati, ha subito, nel 1990 «un ulteriore aggravamento». In alcune zone è aumentato il numero dei più gravi delitti: 41 omicidi e 435 rapine nel primo quadrimestre del '90, rispetto a 26 omicidi e 377 rapine dello stesso periodo dell'89. La microcriminalità «ha raggiunto dimensioni preoccupanti»; sui canali già sperimentati del contrabbando dei tabacchi si sarebbero inseriti i trafficanti di droga e di armi, gestiti dalle grandi organizzazioni criminali. Previsioni pessimistiche anche per la situazione in Puglia, dal momento che «non è da escludere un ulteriore operazione di "compattamento" tra le varie organizzazioni criminali esistenti nella regione, con conseguente rafforzamento della struttura operativa delle stesse». Inoltre il fenomeno mafioso «tende a "sconfinare" in zone ritenute, sino a qualche tempo fa, inidonee, quali il Molisano, la Valle del Volturno e la Basilicata».

Quanto all'attività di contrasto messa in atto dall'Arma dei carabinieri, nella relazione si sottolinea che, in Campania, nel corso dei primi cinque mesi del '90, sono state arrestate 1.013 persone di cui 103 affiliate a sodalizi di tipo mafioso; in Calabria sono state arrestate 264 persone, di cui 154 mafiosi; in Sicilia le persone arrestate, sempre nello stesso periodo sono state 847, di cui 91 mafiosi. Infine, in Puglia l'Arma ha arrestato 820 persone, di cui 79 mafiosi.

La madre del giudice Rosario Livatino ai funerali del figlio ucciso brutalmente da sicari della mafia: Livatino forse sapeva troppo.

IL VIMINALE PRECISA

«Fu lo stesso magistrato a non volere la scorta»

ROMA — Il giudice Livatino aveva avuto un servizio di scorta negli anni dall'84 all'87, anno in cui fu lui stesso a chiedere che il servizio non fosse più prorogato né in seguito fece altra richiesta. Questo quanto risulta al servizio del ministero dell'Interno che ha il compito di valutare le richieste che pervengono dai comitati provinciali per la sicurezza per l'assegnazione o la revoca di servizi di tutela e scorta.

Il questore Gustavo Cappuccio, responsabile dell'ordine pubblico del Viminale, ricorda che attualmente sono impegnati complessivamente in questo tipo di servizi oltre tremila uomini delle forze di polizia, la maggior parte dei quali operano a Roma (nella capitale è concentrato il più alto numero di personalità politiche, diplomatiche, del mondo economico e dell'amministrazione della giustizia e della sicurezza che possono essere «obiettivi» di attentati) e nelle regioni «a rischio», Sicilia, Campania, Calabria. A chi debba essere assicurata una qualche forma di protezione — spiega — viene deciso dai comitati provinciali per la sicurezza, nei quali sono presenti i responsabili locali delle forze di polizia.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

La tiratura del 23 settembre 1990 è stata di 77.800 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

CONFLITTO

NUOVA PROVOCAZIONE DEL PRESIDENTE IRACHENO

«Il Kuwait è nostro per sempre»

Se continuerà lo «strangolamento», Saddam minaccia di attaccare Israele e di far saltare i pozzi

«Basta una scintilla per innescare un cataclisma» - Gli ostaggi «scudi umani» sugli aerei iracheni per infrangere l'embargo?

BAGHDAD — Il presidente iracheno Saddam Hussein ha detto che attaccherà Israele e distruggerà i pozzi petroliferi in Medio Oriente se il suo Paese verrà «strangolato» dalla campagna intrapresa dagli Stati Uniti per far ritirare le truppe di Baghdad dal Kuwait. In una dichiarazione letta alla radio irachena, Saddam Hussein ha anche detto che l'annessione irachena del Kuwait è «irreversibile e per sempre».

«L'America — prosegue la dichiarazione di Saddam Hussein — dovrebbe capire che sta spingendo non soltanto l'Iraq, ma l'intera regione e, in generale, il mondo verso un burrone dal quale non usciranno più».

Il documento — diffuso dopo una riunione del consiglio del comando della rivoluzione e della leadership del partito «Baath» — non precisa i termini dello «strangolamento» da parte degli Stati Uniti, ma si ritiene che Saddam Hussein abbia fatto riferimento al tentativo messo in atto dalle Nazioni Unite di trovare un accordo per imporre un embargo aereo all'Iraq, in grado di rafforzare ulteriormente le sanzioni commerciali. Saddam ha definito questa politica un ricorso alla "legge della giungla". «Sono quelli che creano questo cataclisma che saranno strangolati», aggiunge il comunicato.

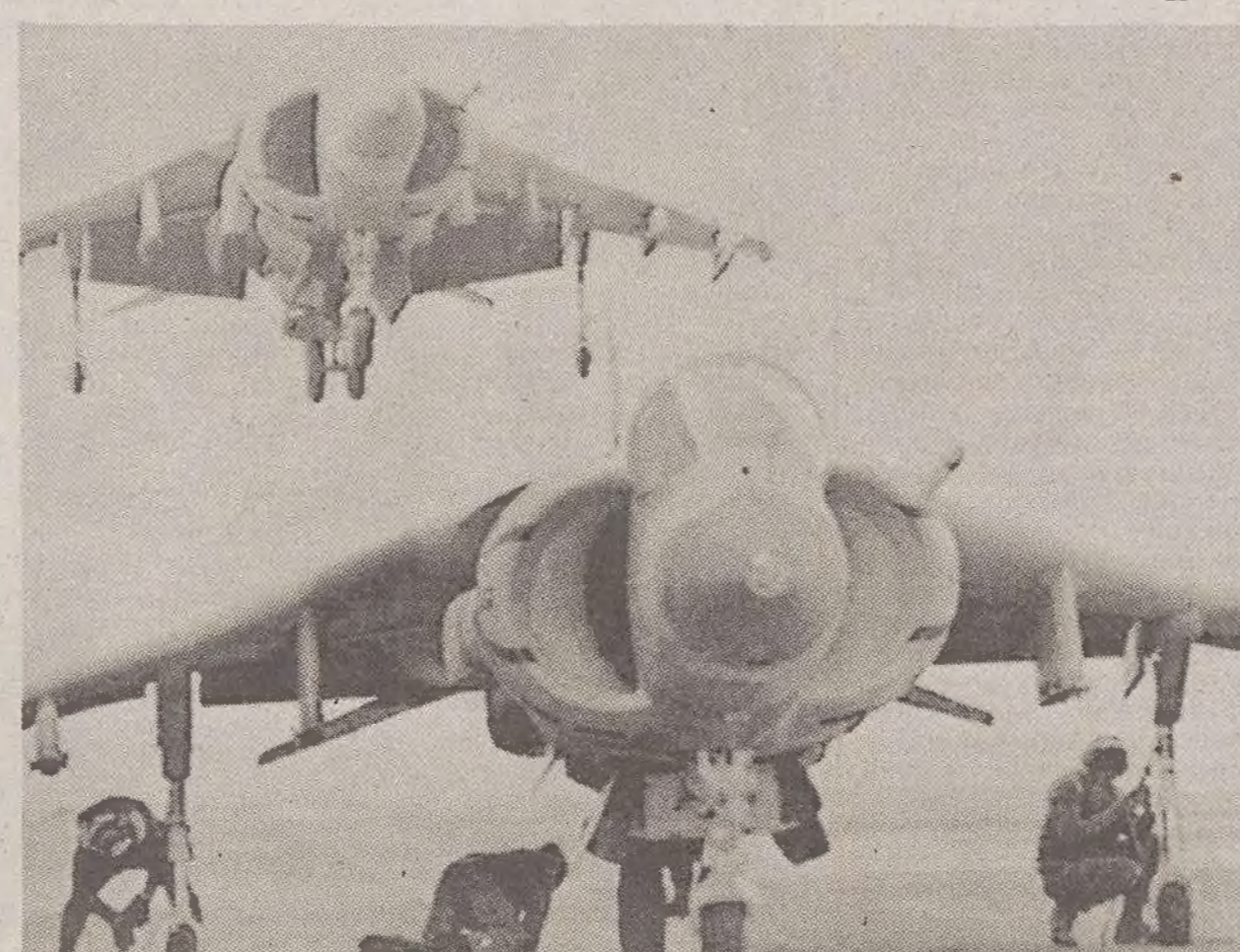
«I campi petroliferi in Arabia Saudita e altri nel Golfo — prosegue la dichiarazione — non soddisferanno le necessità delle forze di occupazione». Riferendosi poi alla presenza di oltre 200.000 soldati delle truppe alleate nel Golfo, il documento avverte che «una scintilla, accidentale o voluta, potrebbe creare un incendio spaventoso, seguito da un cataclisma. Per evitare che ciò succeda, chi è coinvolto dovrebbe ritirare le sue truppe, aerei da guerra e flotte navali al più presto possibile». «Non ci può essere comprensione — continua il comunicato — sotto la minaccia delle armi e della punizione». Il leader iracheno ha ribadito la sua richiesta in base alla quale ogni discussione per una soluzione nel Golfo deve essere legata a negoziati sulla questione palestinese.

Saddam Hussein ha aggiunto che se Washington e i suoi alleati vogliono smorzare la crisi «devono tornare al preciso intendimento secondo cui la pace dovrebbe prevalere nell'intera regione e secondo cui i diritti dovrebbero tornare ai loro legittimi titolari, primo fra i quali il popolo di Palestina».

Saddam Hussein avrebbe intenzione di mettere degli ostaggi occidentali su aerei da carico iracheni come «scudi umani» per infrangere l'embargo commerciale contro il suo Paese, afferma intanto il domenicale inglese «Sunday Express» citando fonti dei servizi segreti occidentali. Gli ostaggi verrebbero imbarcati su aerei-cargo diretti dalle basi irachene in Paesi che appoggiano Saddam Hussein come, per esempio, la Libia. In questo modo l'Iraq potrebbe approvvigionarsi di viveri e di altro materiale — anche bellico — aggirando l'assedio imposto dalle Nazioni Unite.

La notizia si innesta su polemiche già esistenti circa l'applicazione dell'embargo commerciale anche agli aerei civili. Gli Stati Uniti hanno fino a ora escluso che aerei civili che infrangano il blocco possano essere abbattuti. Si parla di «manovre» per costringerli ad atterrare, di revoche internazionali delle licenze di volo ai piloti che infrangono l'embargo, di totale mancanza di assistenza in volo ad aerei chiaramente diretti verso l'Iraq. Le ampie maglie dell'embargo aereo potrebbero però venire ristrette col passare del tempo e Saddam Hussein — secondo il domenicale inglese — avrebbe già pronta la contromossa degli ostaggi «passeggeri-scudo».

UOMINI, CARRI, NAVI, AEREI DEI DUE SCHIERAMENTI

Deserto saudita sempre più affollato

Due Harrier (a decollo verticale) sulla portaerei americana «Nassau».

RIAD — A quasi due mesi dall'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, la crisi del Golfo assiste in questi giorni a un rafforzamento della presenza militare. Ecco qual è la situazione delle principali forze in campo:

IRAQ — 360 mila soldati e centinaia di carri armati fuori e all'interno del Kuwait; il richiamo dei riservisti porta a circa un milione di uomini la forza stimata dell'esercito; l'Iraq possiede inoltre un totale di 5.500 carri armati, 3.500 pezzi di artiglieria, una piccola flotta e 500 aerei, tra i quai mig e mirage;

USA — Oltre 150 mila uomini nella regione, migliaia di avieri in Oman, Emirati arabi uniti, Qatar e Bahrein; almeno 500 aerei, tra cui caccia F-15 e F-16, bombardieri F-117, elicotteri anti-carro «Apache»; quarantacinque navi, tra cui 4 portaerei e la corazzata «Wisconsin».

FRANCIA — Quattordici navi nel Golfo e nel Mar Rosso, tra cui una portaerei; più di 13 mila uomini di marina e aviazione già nell'area o in arrivo; 30 aerei da combattimento e 48 elicotteri anti-carro.

GRAN BRETAGNA — Novemila soldati; aerei rada «Nimrod», due squadroni di tornado e uno di jaguar, più alcuni tornado in arrivo; due cacciatorpediniere, due fregate e tre cacciamine.

ARABIA SAUDITA — 38 mila soldati regolari, 56 mila uomini della guardia nazionale, 7.200 uomini in marina e 16.500 in aviazione; e ancora 550 carri armati, 180 aerei da combattimento e otto fregate.

EGITTO — Ventimila uomini in arrivo in Arabia Saudita e altri 15 mila in arrivo in altri Paesi del Golfo.

TURCHIA — Lungo la frontiera con l'Iraq sono stati dispiegati 100 mila soldati, appoggiati da 35 mila uomini delle forze paramilitari e dei commandos delle forze dell'ordine; cinquanta carri Leopard-1 e forse 30 caccia F-16; almeno 120 caccia F-4 e F-104.

L'ULTIMO SCENARIO DI GUERRA RACCONTATO DA UN LOQUACE GENERALE AMERICANO

Contro Baghdad ondate concentriche

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Ma quanto parlano questi generali americani! Giorni fa il comandante dell'aviazione, gen. Dugan, aveva rivelato al «Washington Post» la strategia di un attacco aereo all'Iraq ed era stato licenziato in tronco. Ieri mattina il comandante dei marines, gen. Henry W. Jenkins, ha rivelato allo stesso giornale i piani di attacco terrestre: agiremo su quattro fronti, da sud, dal confine saudita-kuwaitiano, da ovest, attraverso il deserto giordano, da nord, scendendo dalle montange turche, da est, sbarcando sulla costa kuwaitiana del Goldo Persico.

Il suo candore è così scoperto da sbalordire chiunque non conosca l'insaziabile curiosità della stampa americana e l'altrettanto generosa loquacità delle fonti «senior» dell'amministrazione.

Nulla negli Stati Uniti rimane segreto, nemmeno alla vigilia di un possibile conflitto militare. A Panama, in dicembre, i paracadutisti americani trovarono ad attenderli i tiratori scelti di Noriega. Il lancio era stato anticipato, la sera prima, da una stazione radio. E al giornalista la soffiata era giunta da alcuni parlamentari, desiderosi di mostrare alla loro «constituency» (gli elettori) di contare qualcosa in Congresso.

Negli anni della guerra fredda, vale a dire sino a un anno fa, le spie sovietiche basavano le loro ricerche sugli articoli dei giornali. Spesso si limitavano a «integrare» quel che tutti potevano apprendere con i 25 cents di spesa del «Washington Post» o del «New York Times» o di qualche altro foglio liberal della costa orientale. Forse l'Irangate non sarebbe scoppiato, se l'allora presidente Reagan non fosse stato costretto a intrecciare le sue connections con l'Iran e i contras del Nicaragua, all'insaputa del Congresso. I parlamentari americani hanno un religioso rispetto per la trasparenza del potere. Vogliono sapere tutto, operazioni coperte e operazioni scoperte. Ma le prime, una volta anticipate, finiscono di essere tali.

L'America è una casa di vetro, si dice all'estero. L'ammirazione si unisce allo stupore. L'una e l'altro accomunano amici e nemici. Ieri mattina, l'ambasciata irachena a Washington avrà sicuramente trasmesso per fax la prima pagina del «Washington Post» e pagina 31 con la relativa cartina. Frecce indicavano le direttive dell'ipotetica offensiva: qui lo sbarco, là la manovra a tenaglia, dall'altra parte l'irruzione nelle retrovie irachene. Spiegava una fonte «senior» e dunque autorevole: «Il punto più vulnerabile dello schieramento iracheno nel Kuwait è sulla costa. Qui faremo sbarcare i nostri marines...» Buono a sapersi, si saranno detti i generali di Saddam. I satelliti ci diranno, nei prossimi giorni, come sarà stato rafforzato il fianco debole.

Il comandante dei marines, gen. Jenkins, sostiene sullo stesso giornale che «l'elemento sorpresa è dalla nostra parte. Saremo noi a scegliere tempi, modi, luoghi...» Può darsi se i piani verranno cambiati. Ma, considerando che le opzioni operative non sono illimitate e che i giornali hanno rivelato tutte quelle possibili, appare arduo credergli.

In realtà è più probabile che a sorprendere tutti sia il genio del male che, dal palazzo presidenziale di Bagdad, tiene in scacco la mobilitazione mondiale. Ieri Saddam Hussein ha profferito un'altra terribile minaccia. Se ci strangolerete anche con l'embargo aereo, attaccheremo i pozzi petroliferi e Israele. Bombardare i pozzi significa proiettare il prezzo del barile alle stelle (è già il doppio rispetto alla fine di luglio). Attaccare Israele significa rimescolare le carte in seno al mondo arabo. Quanti fra gli arabi moderati si sentiranno di combattere dalla parte di Israele?

In questa prospettiva, re Fahd intensifica le pressioni sul presidente Bush. La sua raccomandazione: intervenire alla svelta, prima della fine dell'anno e prima che il dittatore iracheno renda agli arabi impossibile una guerra contro un altro arabo.

Intanto il segretario di Stato James Baker spera ancora in una soluzione pacifica della crisi, ma «non esclude altre opzioni». «Speriamo — ha affermato Baker in un un'intervista televisiva alla Nbc — che non ci sia guerra... Il presidente Bush spera ancora che la questione possa risolversi per via politica».

Il capo della diplomazia americana non ha né confermato né smentito rivelazioni del «Washington Post» secondo cui uno degli scenari messi a punto dal Pentagono contempla attacchi concentrici contro l'Iraq partendo da Arabia Saudita, Giordania e Turchia per evitare che Saddam Hussein spedisca le sue truppe scelte in Kuwait per reggere l'urto delle forze armate Usa.

Baker ha inoltre smentito che l'ambasciatrice americana a Baghdad, April Glaspie, abbia di fatto incoraggiato l'invasione del Kuwait dicendo a Saddam che gli Stati Uniti intendevano mantenersi neutrali nella disputa tra i due Paesi arabi. «E' una tesi del tutto ridicola. Il messaggio dell'ambasciatrice si riferiva a una disputa territoriale, non a un'aggressione. E ci sono dispute territoriali un po' in tutto il mondo».

IN OTTOBRE

L'emiro fuggito dal Kuwait a Venezia per un summit

GEDDA — Jaber al Sabah, l'emiro del Kuwait fuggito dal Paese poche ore prima dell'invasione irachena, parteciperà al vertice euro-arabo che si terrà a Venezia dal 6 all'8 ottobre. La notizia è stata data dal ministro kuwaitiano per la programmazione al termine di un incontro con Andrea Bonetti, presidente della commissione del Parlamento europeo per la cooperazione fra la Cee e gli Stati del Consiglio del Golfo (Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Oman, Qatar, Bahrain, Kuwait e Yemen). Al colloquio hanno partecipato anche il ministro degli Esteri del gabinetto kuwaitiano in esilio e altri otto europarlamentari.

Nel corso dell'incontro i ministri e i deputati europei hanno toccato anche il tema dello sviluppo dei rapporti economici fra le due aree. La commissione proseguirà il suo viaggio nei Paesi del Golfo visitando il Qatar e gli Emirati Arabi Uniti. In quest'ultimo Paese sono previsti colloqui con i responsabili militari delle forze inglesi, francesi e italiane che hanno inviato uomini e mezzi negli sceiccati.

[c.d.c.]

LA DENUNCIA DI HUSSEIN PER LA «PROFANAZIONE» AMERICANA

Arabia e Giordania, cala il gelo

Re Fahd ha rispedito a casa numerosi diplomatici giordani, yemeniti e iracheni

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DAHRAN — «Il grande figlio del deserto ha un posto nel cuore dei musulmani, il suo nome è re Fahd, il mondo brilla della sua fama». Il quotidiano in lingua inglese «Saudi Gazette» pubblica le lodi del sovrano nella pagina riservata di solito al Corano e alle questioni di fede. Per il cinquasettesettesimo anniversario del regno la compagnia di bandiera Saudia ha comprato una pagina intera del giornale. «Felicitazioni di cuore e i migliori auguri di custode delle due sante moschee re Fahd bin Abdulaziz, al principe della corona Abdullah e al principe Sultan», recita la parte centrale dell'annuncio. L«Arab News» dedica il titolo d'apertura dell'inserto sul «Giorno Nazionale» al fondatore della monarchia «Abdul Aziz, astuto guerriero e statista».

Ma re Fahd non è certo nello spirito giusto per compiacersi della corsa alla congratulazione. Anzi, ha ordinato la cancellazione delle cerimonie e dei festeggiamenti in segno di solidarietà «con lo Stato del Kuwait, con la terribile tragedia che ha subito per l'invasione proditoria dell'Iraq».

Sono giorni duri per il re che aborriva le rotture e che preferisce la morbida società cosmopolita di Gedda al deserto di Nejid, cuore e santuario della casa reale. Saddam Hussein lo ha costretto a una scelta di campo precisa che certamente avrebbe voluto evitare. E ora il re deve trarne tutte le conseguenze. La prima è la rottura con la Giordania. Re Hussein ha condiviso la condanna dell'invasione irachena, ma continua a criticare la decisione di Fahd di chiamare in suo aiuto le truppe americane. In un appello trasmesso dalle tv statunitensi ha ripetuto per l'ennesima volta che «la presenza degli Usa e dei loro alleati nel Paese dei luoghi santi dell'Islam rischia di avere conseguenze incalcolabili all'interno del mondo musulmano».

E' una stilettata per il custode delle «sante moschee», l'ultima di una lunga serie. I sauditi si sentono traditi dai giordani. Rimproverano a Hussein di non aver contribuito all'isolamento internazionale del dittatore iracheno interrompendo ogni rapporto. Avvertono che l'opinione pubblica del regno hascemita è sostanzialmente filoirachena. E sono infuriati perché nei giorni scorsi Amman ha ospitato gli stati generali del radicalismo arabo, la grande riunione alla quale hanno aderito venti partiti dei Paesi schierati con Bagdad e i falchi dell'Olp.

Vent'anni dopo «Settembre nero», la kermesse ha riportato in Giordania i due capi della sinistra palestinese George Habbash e Nayef Hawatmoh. Habbash è stato addirittura ricevuto ufficialmente da re Hussein e dal primo ministro Mudar Badran. Hawatmoh ha assicurato il suo appoggio al piano di pace giordano-palestinese, che non prevede il ritorno al potere dell'emiro Jaber al Sabah ospite di Fahd a Taif.

Su questo punto il re saudita non ha alcuna intenzione di cedere. Proprio ieri ha ripetuto a una delegazione di senatori francesi che «una soluzione della crisi è impossibile se l'Iraq non si ritira dal Kuwait e se non torna al suo posto l'emiro». Per giustificare la reintegrazione dello sceicco il monarca ha invocato la storia: «L'emiro governa il Kuwait dal 1756. In un documento firmato dallo sceicco Sabah el Salim al Sabah e dal generale iracheno Hassan al Kakr, datato 4 ottobre 1963, il Kuwait è stato riconosciuto come uno Stato sovrano e indipendente».

Dopo molti scricchiolii sinistri, la crisi fra l'Arabia Saudita e la Giordania è esplosa in maniera aperta e virulenta. Fahd ha ordinato l'espulsione di diversi diplomatici giordani, yemeniti e iracheni. Il ministero degli Esteri li ha accusati di essere «impegnati in attività dannose per la sicurezza e la salvezza del regno, attività assolutamente incompatibili con il loro status». Secondo il principe Saud al Faisal, alcuni impiegati delle tre ambasciate sono stati colti con le mani nel sacco.

Fonti diplomatiche ipotizzano che abbiano tentato di ottenere informazioni sulle basi militari e sugli impianti petroliferi della provincia orientale saudita o che abbiano consentito a diplomatici iracheni di mettere il naso in aree top secret. Le regole internazionali — precisa il ministro degli Esteri — sono state violate in modo «flagrante». Nonostante una prima lamentela, «le attività non sono cessate». L'Arabia Saudita è stata costretta «a chiedere ai rispettivi Paesi di ritirare il personale in questione e di ridurre il numero dei dipendenti nelle loro missioni».

LA MAZZATA DEL CARO-PETROLIO

Terzo Mondo, fardello di debiti E l'Est Europa non è da meno

WASHINGTON — Per il Terzo mondo sono tempi più duri che mai: il fardello dei debiti si appesantisce, i ritmi di crescita si preannunciano — per il terzo anno consecutivo — inferiori a quelli del «Primo mondo», con l'eccezione del greggio calano i prezzi di quasi tutte le materie prime di cui i Paesi in via di sviluppo sono ricchi. Anche la prospettiva di tassi di interesse più alti sarebbe una mazzata.

Da Washington una rappresentanza di ventiquattro Paesi in via di sviluppo ha lanciato un nuovo «grido di dolore» e ha chiesto più aiuti all'Occidente.

Il «Gruppo dei 24», riunitosi per tre giorni nella capitale americana in preparazione dell'assemblea generale congiunta tra Fondo monetario e Banca mondiale, si è detto molto preoccupato per «l'incertezza e vulnerabilità» che la crisi del Golfo Persico fa pesare sulla situazione economica globale e ha sollecitato l'adozione di «appropriate misure per assistere le nazioni più colpite».

Presieduto dal ministro delle finanze dell'Iran Mohammad Adeli, il «Gruppo dei 24» ha avvertito — in un lungo comunicato emesso alla fine dei lavori — che i Paesi produttori di greggio non devono «illudersi» di poter sfruttare il caro-petrolio per un rilancio: quando avverrà «l'inevitabile regressione a prezzi più bassi» potrebbero trovarsi con grossi problemi di liquidità.

La Banca mondiale farà intanto di più per evitare che il caro-petrolio inceppi nell'Europa orientale la difficilissima fase del passaggio ad un'economia di mercato: nei prossimi tre anni concederà agli ex paesi fratelli del blocco sovietico prestiti per 7,5 miliardi di dollari.

Nel corso di una conferenza-stampa, l'italiano Eugenio Lari, capo del Dipartimento europeo della Banca, ha indicato che per l'Europa orientale la crisi del Golfo si innesta su uno «choc petrolifero» ancora più grosso: è finita infatti l'epoca del greggio venduto dall'Urss a prezzi politici.

A giudizio degli esperti della Banca mondiale (impegnata in questi giorni nella consueta sessione annuale di vertice con il Fondo monetario) gli effetti cumulativi del caro-petrolio si preannunciano terribili per l'Europa orientale: nel 1991 la Bulgaria potrebbe addirittura soffrire un calo del 15 per cento nel prodotto nazionale lordo; per Paesi come Ungheria e Polonia il prodotto nazionale lordo potrebbe scendere da uno a tre punti. «E si tratta di uno scenario con il greggio a meno di 30 dollari al barile», ha avvertito Lari.

Pur essendo la situazione molto drammatica, Lari ha messo in risalto che la Banca mondiale concederà prestiti solo nella misura in cui l'Est Europa marcerà a riforme strutturali: «La crisi del Golfo ha reso queste riforme ancora più urgenti e necessarie».

Lari ha avvertito che l'Est Europa non è un tutto omogeneo e i Paesi sono in fasi diverse: la Polonia ha forse già «toccato il fondo» e potrebbe presto dare timidi segni di ripresa, per la Bulgaria il peggio deve ancora venire. Incerto il futuro della Jugoslavia: «Prima della crisi del Golfo — ha detto Lari — c'era qualche segno di ripresa, che è stato subito cancellato».

Per il capo del Dipartimento europeo della Banca mondiale, gli ex paesi fratelli non hanno però scelta: devono marciare con decisione verso la privatizzazione e devono in particolare rimediare ai colossali sprechi energetici causati da un apparato industriale antiquato e inquinante. La Banca mondiale fornirà non solo dollari ma anche assistenza tecnica e cercherà di coordinare tutta una serie di programmi bilaterali, migliorando l'accesso dell'Europa dell'Est ai mercati finanziari internazionali.

Con l'ingresso di Cecoslovacchia e Bulgaria, formalizzato in questi giorni a Washington, l'Urss — la vera, grossa incognita — rimane l'unico Paese dell'Est fuori delle strutture di Banca mondiale e Fondo monetario.

I due rischi «gemelli» dell'inflazione e della recessione non devono in alcun modo essere sottovalutati, ma perseguendo con fermezza politiche monetarie «orientate alla stabilità». I Paesi del G-7 potranno comunque archiviare il 1991 come il nono anno consecutivo di crescita economica.

E' un messaggio improntato all'ottimismo, che i ministri e i governatori delle banche centrali del Gruppo dei sette Paesi più industrializzati del mondo — riunitosi a Washington per la prima volta dallo scoppio della crisi del Golfo — hanno voluto inviare ai mercati: l'arma che permetterà alle economie occidentali di non restare tramortite dall'«oil shock» innescato dal Presidente iracheno Saddam Hussein (il prezzo del greggio è raddoppiato nel giro di poche settimane, raggiungendo la scorsa settimana i 35 dollari al barile) è una combinazione di politiche comunitarie rigide e politiche di bilancio rigorose.

LA VISITA A TEHERAN DEL PRESIDENTE SIRIANO

Intanto Assad esplora una «terza via»

Articolo di
Marco Goldoni

La visita del Presidente siriano Hafez el Hassad a Teheran, la prima dal '79, anno della vittoria della rivoluzione islamica in Iran, è oggetto di particolare attenzione. Assad, che pochi giorni fa aveva ricevuto la visita (quasi altrettanto storica) del capo della diplomazia statunitense, era considerato infatti un ambasciatore interessato dell'Occidente (o, se si vuole, del consiglio di sicurezza) presso gli ayatollah, onde ammorbidire l'embargo punitivo verso l'Iraq.

Di questa tentazione s'era ravvisato un indizio dopo la visita del ministro degli esteri iracheno Tarek Aziz a Teheran: gli ayatollah, pur reiterando la richiesta del ritiro incondizionato degli iracheni dal Kuwait, avevano infatti ventilato l'idea di rifornire l'ex nemico di generi di prima necessità (medicinali e alimentari) «per ragioni umanitarie».

Tenuto conto della contiguità territoriale, questa violazione del blocco era, se non probabile, possibile, anche a considerare il fatto che la clamorosa rinuncia irachena ai territori conquistati e alle rivendicazioni sulla Shatt el Arab postulava qualche ricompensa. Nel comunicato emesso dopo i colloqui tra Rafsanjani e Assad, di questa questione non v'è traccia, ma il riserbo era scontato: Teheran non può non tener conto del «regalo» di Saddam. Inoltre il presidente iraniano non può ignorare le pressioni dell'ala radicale che per bocca della «guida spirituale» Kamenei ha chiamato proprio in questi giorni gli iraniani alla guerra santa contro il «Grande Satana» calato in forze nella terra che ospita i Luoghi Santi.

Se le ragioni del «basso profilo» anti-iracheno sono evidenti (a parte il ribadimento della necessità del totale ritiro di Baghdad dal Kuwait), nondimeno le necessità iraniane sono quelle di sempre, e cioè quelle di un aiuto finaziario e tecnologico per la ricostruzione del Paese che non può venire, dopo la crisi sovietica, altro che dall'Occidente. Di qui un'altrettanto sottaciuta perorazione di Assad per la totale liberazione degli ostaggi occidentali trattenuti in Libano dai guerriglieri filo-iraniani e il verosimile rilascio degli stessi a breve scadenza.

Dietro la missione del Presidente siriano s'indovina tuttavia altro ancora e cioè la chiamata in causa del vecchio alleato della guerra del Golfo in questa crisi di dimensioni più vaste. C'è chi parla di una «terza via», alternativa sia all'accettazione del sopruso iracheno, sia allo scontro armato: quella di un impegno militare iraniano a fianco degli altri Paesi musulmani anti-Saddam (dall'Egitto al Pakistan), previo ritiro degli «infedeli» dall'Arabia Saudita.

IN BREVE

Armi francesi a Saddam

AMBURGO — Nel suo numero in edicola oggi, il settimanale tedesco «Der Spiegel» pubblica un ampio resoconto sulla partecipazione di 17 imprese francesi (e di una della Germania Ovest) al riarmo iracheno. Citando informazioni del servizio di controspionaggio della Repubblica Federale, «Der Spiegel» rivela che i consorzi francesi, negli ultimi dieci anni, hanno venduto a Baghdad materiale bellico per un valore di più di cinque miliardi di dollari (oltre 5.800 miliardi di lire). Dalla fine degli anni Sessanta i francesi hanno fornito agli iracheni, fra l'altro, centinaia di aerei ed elicotteri da combattimento, circa 4.000 missili aria-terra, più di 5000 carri armati e numerosissimi veicoli blindati. Molte di queste transizioni sono state concluse con l'autorizzazione del governo. Il settimanale rileva come la società francese Technicatome abbia effettuato ben 140 consegne di uranio arricchito per il programma nucleare iracheno e come la costruzione della fabbrica chimica di Samarra sia stata opera della Protec, che però non aveva ricevuto il benestare dell'autorità di Parigi.

Altri 150 dal Kuwait

LONDRA — Un aereo di linea iracheno noleggiato dai governi occidentali è atterrato l'altra sera all'aeroporto di Gatwick, vicino a Londra, con 150 fuggiaschi dal Kuwait a bordo. Tra loro c'erano 55 cittadini statunitensi e due canadesi. Gli altri erano: 9 inglesi, 3 olandesi, due kenioti, due pakistani e un numero imprecisato di giordani, kuwaitiani e asiatici. Il Boeing 707 della Iraqi Airways è ripartito per Baghdad con 160 persone a bordo, per la maggior parte studenti iracheni.

Malcontento fra gli inglesi

LONDRA — C'è malcontento fra i marinai britannici nel Golfo: si sarebbero accorti di venire pagati molto meno dei loro colleghi degli altri Paesi in servizio nella zona. Lo afferma il domenicale «Sunday Express» parlando di «frustrazione» per gli uomini della Royal Navy, che non avrebbero nessuna indennità di rischio nel loro salario. I primi a lamentarsi sarebbero stati i marinai del sottomarino «Hms Atherstone», denunciando che gli uomini imbarcati in sottomarini di altri Paesi occidentali, attualmente nel Golfo, guadagnano anche il triplo. «Mi dà fastidio — ha detto un marinaio — il fatto di essere pagato come un ragazzo che impigrisce nelle basi scozzesi. Va a casa ogni giorno e può anche andarsene al pub ogni sera, se vuole».

NARRATIVA: RISCOPERTE

Loria, un talento così «estetico»

Recensione di
Edoardo Poggi

Sul suo talento giuravano in molti. «Troppo grande è il suo impegno, troppo autentiche le sue promesse, perché non gli si debba render l'omaggio di una lealtà critica che sia pari all'altezza dei suoi propositi», scrisse ad esempio di lui Eugenio Montale su «Pegaso» nel 1930. Eppure a dispetto delle lodi di Emilio Cecchi, Giuseppe De Robertis e Pietro Pancrazi, di Arturo Loria quasi non c'è traccia nelle storie della letteratura italiana contemporanea. E non per colpa della miopia dei critici. Lo stesso Loria, infatti, dopo alcune prove brillanti, smise in pratica di lavorare e fu presto dimenticato.

Osservò Emilio Cecchi in un commosso ricordo dell'amico pubblicato nel 1957, poco dopo la sua scomparsa, che Loria non aveva nulla dell'artista professionale, non era di quelli che «trovato un filone, si mettono a scavare di buona voglia e lo sfruttano scupolosamente sino alle ultime scorie». Aggiungeva poi Cecchi: «E' chiaro che in Loria la vena picaresca, il piacere di una narrativa colorita e festosa come un balletto e una mascherata avevano perso coraggio nel corso degli Anni Trenta. E d'altra parte egli non era entrato, come altri colleghi di "Solaria", in una corrente di gusto e di convinzioni estetiche grazie a cui un giorno si sarebbe trovato in vista ai nuovi orizzonti dell'estetica neorealista».

Di questo narratore schivo, appartato, abilissimo nel costruire vicende bizzarre spesso intrise di toni picareschi, si torna a parlare grazie all'impegno di Franca Cetti Olignoli e del Gabinetto Vieusseux di Firenze. La studiosa ha infatti curato «Memoria di fatti inventati», una silloge di racconti e di inediti proposta dalla casa editrice Ponte delle Grazie (pagg. 415, lire 40.000), mentre al Vieusseux si sta organizzando un convegno di studi su Loria previsto per questo autunno. Da poco, inoltre, la Sellerio ha ristampato «Scuola di ballo», una raccolta di brevi storie apparsa nel 1932, e in Francia le edizioni Desjonquières presentano due volumi di racconti («Les sirenes» e «Le spectacle») nella traduzione di Michel David.

I tempi sono dunque maturi per una riscoperta di Loria? Ne è convinto Rocco Carbone, che introducendo «Scuola di ballo» rileva come egli appartenga di diritto alla grande tradizione italiana di

Fu un solitario che «fingeva» la vita: un genio molto in sordina

inizio Novecento, stretto parente di altri irregolari (Palazzeschi, Landolfi o Delfini, ad esempio) in virtù di un'estetica di «stracci appesi alla luna» secondo una arguta formula coniata da Emilio Cecchi. «I suoi racconti sembrano tutti oscillare tra l'attenzione rivolta alle figure umane e la tendenza a predisporre, per quelle figure, un destino di incompiutezza — aggiunge Carbone —. Animato e inanimato nascondono molteplici e misteriosi legami, persone e oggetti sembrano dialogare costantemente, completarsi a vicenda. E' uno spazio nel quale Loria si trova a suo agio come pochi altri, che affascina e disorienta il lettore rendendolo partecipe di una felicità letteraria ancora oggi intatta».

Anche se è difficile condividere del tutto le lodi di Giorgio Agamben che giudica l'opera di Loria «uno dei punti più alti e misconosciuti della narrativa italiana tra le due guerre», si può tuttavia ricondurre la figura di questo scrittore al clima intellettuale della Firenze degli Anni Venti e Trenta. «Frequentava i caffè e i salotti degli artisti, era di casa alle "Giubbe rosse" e all'"Antico fattore", è stato la mascotte di "Solaria" di Alberto Carocci, ricorda Franca Celli. «Noi amici si soleva dirgli, per ischerzo, che sarebbe finito sindaco di Firenze», testimoniò Emilio Cecchi rievocandone l'abilità oratoria.

Furono le leggi razziali a impedirgli qualsiasi successo in ambito politico, o comunque sulla scena pubblica. Di padre ebreo, Loria fu infatti costretto dalle circostanze a tenere a freno questo suo particolare talento. E preferì far vita da artista, almeno sino a quando le condizioni economiche della famiglia lo consentirono. Invaghitosi di un'attrice, viaggiò sino in Grecia per inseguirla, quindi fu a lungo a Parigi e poi a New York, dove per breve tempo fu anche docente alla Columbia University.

Amico di Bernard Berenson e di altri artisti inglesi o americani trapiantati in Toscana, Loria condivise con loro una visione estetizzante della vita e della cultura, restando sempre fedele a modelli di matrice britannica. «Falsificava la propria esistenza, nella certezza che il sublime fosse ottenibile solo in questo modo», puntualizza Franca Celli. Si tratta di una caratteristica amata anche dai protagonisti dei suoi racconti, o almeno da quelli della prima stagione creativa. In seguito, invece, Loria diede maggiore spazio a uomini e donne ritratti dal vivo, presi dalla strada. Anticipando così una tendenza che in altri autori si manifestò più tardi, dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale.

Dalla sua opera, paragonata a quella di Hofmannsthal, Emilio Cecchi disse una volta che «può aspettare fiduciosamente il verdetto del tempo». Forse il momento di fare i conti con Loria è davvero arrivato. E ci sono tutte le premesse perché le sue doti siano riconosciute, perché alcuni racconti vengano collocati tra i migliori apparsi in Italia tra le due guerre. Dirà il prossimo convegno fiorentino quale ruolo gli spetta, come giudicare i suoi volumi d'esordio. Ma sin da ora è possibile stabilire che Loria appartiene alla schiera dei «minori di genio».

CONVEGNO

Giallisti a Londra

LONDRA — Ottuagenari dall'aria sospetta, ex investigatori privati, medici e avvocati si muovono furtivamente tra i corridoi del King's College: sono gli autori del brivido. Oltre 1600 tra scrittori e appassionati di gialli si sono dati appuntamento per il 21.o «boucheron», l'annuale convegno della «categoria», provenienti da tutto il mondo, perfino Alaska e Giappone.

Tra i vari problemi di questo appassionante mestiere letterario, ve ne sono anche di seri: «In fondo — ha detto Sue Grafton, americana, creatrice dell'investigatore privato di sesso femminile Kinsey Millhone —, siamo dei grandi moralisti: dopo l'assassinio c'è sempre il bisogno di rimettere ordine e ristabilire un codice morale».

CURIOSITA'

Boccali di storia

Ricco volume illustrato sul «mondo della birra»

Una insegna in ferro battuto e, accanto, un'illustrazione sulla cameriera bavarese (soggetto che ha ispirato molti artisti). Il volume dedicato alla birra è una miniera di immagini: etichette, pubblicità, manifesti, foto di storiche fabbriche. Del resto, si sa che questa bevanda esiste da 10 mila anni.

Recensione di
Renzo Sanson

Birra, e sai cosa bevi! Ma, prima di dar retta alla pubblicità, al buon bevitore converrebbe leggere «La nuova guida mondiale della birra» (Publistampa, pagg. 256, lire 78 mila) dell'inglese Michael Jackson, il più importante scrittore del mondo in materia. Una guida che segue e aggiorna, dopo dieci anni, il suo «Libro della birra», noto semplicemente come «La Bibbia della birra».

La birra, come il vino, è antica quanto la civiltà. Anzi, secondo qualche studioso (per chi non lo sapesse all'Università di Monaco di Baviera esiste anche una facoltà birraria) la birra è forse la più antica fra queste due grandi bevande fermentate. Può darsi che sia nata anche prima del pane. Probabilmente è conosciuta da oltre 10 mila anni e vi sono documenti che provano la sua presenza in Mesopotamia, dove veniva degustata già nel 4000 avanti Cristo e, per esempio, durante i banchetti, la ricca signora Pu-Abi la sorbiva con una cannuccia in oro puro, che si conserva in un museo di Filadelfia.

Nel corso dei secoli birra e vino si spartirono i favori del pubblico (e di entrambe si occupò anche la scienza: il grande Pasteur, per esempio, studiò i misteri della fermentazione per i produttori di vino e birra). Ma la diffusione della birra, e la rinascita delle sue antichissime tradizioni, è stata senza dubbio favorita dalle moderne possibilità di refrigerazione, cioè di conservarla fresca e berla anche «bella ghiacciata».

Fra i più antichi tipi di birra ancora in produzione troviamo — seguendo il percorso dell'«esploratore» Jackson — la famiglia delle Lambic, belghe, fermentate tradizionalmente con lieviti naturali, che spiccano per la loro delicatezza; le birre di grano Weisse di Berlino, con la loro acidula effervescenza, gli «Champagne del Nord», come furono soprannominate dalle truppe napoleoniche; le fruttate Ale britanniche, in fusti, adatte a una nazione che apprezza i vini Bordeaux; le famose Stout irlandesi, secche e dal sapore quasi pungente; le scure di Monaco e le ambrate Maerzen della Baviera, dalla vivacità di un Gewurtztraminer; un'autentica Pilsener, chiara, secca e fragrante.

La nuova «guida», arricchita di cartine aggiornate e moltissime fotografie, marchi, etichette e illustrazioni, racconta le piccole e grandi birre dei cinque continenti, partendo dal cuore birrario dell'Europa per arrivare fino in Africa. Quanto all'Italia, «in nessun'altra parte si trova una selezione di specialità d'importazione quale esiste in Italia», scrive Jackson che, segnalando le migliori birre nostrane, elogia in particolare la Moretti di Udine.

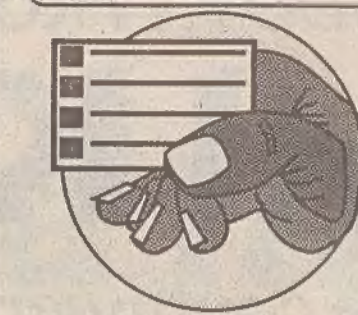
Jakcson, da cultore della birra, preferisce quelle originali, dunque quelle prodotte in piccole fabbriche, per un mercato limitato spesso al pub o al ristorante vicino. «Più piccola è la fabbrica — rileva l'autore, — e più facilmente può specializzarsi nella produzione di tipi di birra particolari». Sono le cosiddette «birre da boutique», vere e proprie varietà dei tipi classici. E anche i giganti della birra, le grandi industrie, nonostante l'impegno volto soprattutto a uniformare la produzione dei tipi più diffusi (creando, di fatto, birre «senza carattere», tali da non dispiacere a nessuno, come accade per i vini più venduti), stanno riscoprendo la storia della birra, riportando in vita spumeggianti tipi tradizionali, che sembravano scomparsi.

Anche la scienza si è occupata della birra. Il grande Pasteur, come detto, studiò i misteri della fermentazione per i produttori di vino e birra. Il malto è la materia prima fermentabile, il luppolo è il condimento, il lievito è l'agente di fermentazione: sono questi i tre elementi che determinano la personalità di ogni birra. E il mastro birraio, con la sua personale «ricetta», ne determina le caratteristiche. Oggi si contano circa venti varietà fondamentali di birra con altrettante sottocategorie, che si differenziano tanto quanto uno Chardonnay da un Pinot Nero. «Ogni tipo di birra — ammonisce Jackson — ha un suo momento nell'arco della giornata o a seconda del piatto che accompagna. Non esiste un tipo di birra migliore di un altro: sono semplicemente diversi».

La birra può essere semplicemente una bevanda rinfrescante oppure un balsamo al termine di una dura giornata, ma volendo può offrire molto di più. Ecco perchè è importante saperla scegliere, degustare, giudicarne la qualità. Insomma, per apprezzarla occorre studiare. La nuova guida della birra, dunque. E sai cosa bevi.

RUBRICHE

PAROLE

Ma spesso le due «q» ci creano soqquadro

Rubrica di
Luciano Satta

Siccome — per favore non venite a dirmi che non si comincia un articolo così — voci amiche hanno riferito che il mio recente parlare della doppia *q* ha fatto un po' di clamore, mi permetto un'aggiuntina, anche perché presumo che quel clamore non sia stato del tutto scandalizzato e ostile.

Prima riassumo. Affermai che nella grafia dell'italiano *soqquadro* non era più solo. In realtà non era mai stato solo, gli faceva compagnia la variante di *bequadro* che buoni vocabolari registrano fra parentesi. Allora anche *beqquadro*. Però il tempo passa, osservai, e Leonardo Sciascia ci ha messi davanti al *quaquaraquà*, lo spione; la voce ha avuto tutte le varianti possibili, e una di queste è ragionevolmente *quaqquaraqquà*, che a macchina io scrivo sbagliandola sempre a causa della novità e della conseguente lieve emozione. Infine annotai, dopo averlo visto fra i neologismi di Claudio Quarantotto, un *aqquattrinato*, chi ha soldi, chi ha fatto soldi.

L'aggiuntina. Leonetta Bentivoglio ha parlato, su «Panorama», di *imperturbabilità sovraquotidiana*. Nessuno vieta di ritoccare l'aggettivo secondo il rafforzamento in uso con i composti di *sopra-, sovra-*, e allora ecco anche il *sovraqquotidiano*, se volete, non escludendo un *sovraqquotato* e qualcos'altro ma senza esagerare. Tornando allo spione, fra le segnalazioni più recenti c'è anche la grafia *quacquaracquà* di Indro Montanelli.

Dall'ortografia passo alla morfologia, oggi è giornata tutta grammaticale. Quando Bernardo Valli sulla «Repubblica» fece una letterina di scusa per avere scritto *più acerrimo*, lodai la precisione e il rispetto per i lettori, ma giudicai non necessario il suo scrupolo, giacché mi pare che *acerrimo* abbia perduto la carica di superlativo e sia sceso al grado positivo insieme con *intimo prossimo* eccetera. Ora mi domando se Valli piuttosto avrebbe dovuto fare un pensierino di resipiscenza su una faccenda analoga. Insisto nel dire che me lo domando. Verso la fine di agosto egli scrisse in un articolo di fondo: «L'atteggiamento dell'altra grande potenza economica, il Giappone, è *abbastanza identico* a quello tedesco».

Sarei per mettere anche *identico* nel numeroso mucchio di quei superlativi «clandestini» o «mascherati», di cui riconosco che è difficile cogliere il valore; qui mi sembra tuttavia di trovarmi davanti al superlativo di *uguale*, tanto è vero che in una sorta di climax o enfasi descrittiva ascendente si suole dire *uguale identico*, e mai, credo, *identico uguale*, che sarebbe il contrario, gradazione discendente, anticlimax. O addirittura ha già veste di superlativo *uguale*. Quando noi al severo «La legge è uguale per tutti» aggiungiamo il sarcasmo di «ma per qualcuno è *più* uguale», vogliamo sottintendere presunte parzialità di giudizio il cui concetto è estraneo alla sostanza morfologica di *più uguale*. Eppure secondo me la battuta sta anche nell'anormalità morfologica.

In breve, già *uguale* escluderebbe il comparativo e il superlativo, pure se esiste *ugualissimo*, che però sa di forzatura, confermata dall'intento quasi sempre scherzoso. A ragione maggiore ciò dovrebbe valere per *identico*, mirante a esprimere l'uguaglianza totale e perfetta, dunque da non aggiustare o attenuare con un *abbastanza*. E farei lo stesso ragionamento con *splendido, stupendo* eccetera. Ma domani potrei pensarla diversamente, tuttavia giurando che in una mia marcia indietro, così come nella mia cautela di oggi, non c'entra il timore per l'autorevolezza di Bernardo Valli.

Semmai c'entrano gli inevitabili confronti che accade di fare con il meglio, ma più spesso con il peggio. E nel campo dei superlativi che a prima vista non si colgono udii alla televisione — ma questo, santo cielo, doveva essere avverito — un *troppo eccessivo* da confino. Sono lieto di precisare che il parlatore non era un televisivo, bensì un invitato. Del resto però mi dicono che la trasmissione, serale e a me quasi sconosciuta, sia notoriamente esclusa da quelle che possono indurre i genitori a fare rimanere svegli i bambini affinché realizzino concreti progressi nell'apprendimento dell'italiano.

LIBRI: FIERA

Grande raduno di «piccoli»

Al castello di Belgioioso l'editoria minore sfoggia ottimi cataloghi

PAVIA — Nei castelli, si sa, abitano i fantasmi: ma quelli di Belgioioso, settecentesco maniero alle porte di Pavia, hanno l'aspetto concreto e gradevole di circa cinquemila coloratissimi libri. Tanti, infatti, sono i volumi esposti nella mostra dei piccoli editori, «Le parole nel tempo», che, per il secondo anno consecutivo, si svolge lungo i 2500 metri quadrati delle stanze del castello di Belgioioso, organizzata da Guido Spaini.

All'esposizione, che si è aperta l'altro giorno e si chiude oggi, hanno partecipato circa cento case editrici, venti in più dello scorso anno, quando i visitatori furono diecimila e i libri venduti altrettanti. Da Genova a Lecce, da Faenza a Capri, la laboriosa bottega editoriale italiana è presente in tutte le sue componenti regionali, anche se Milano continua a fare la parte del leone con circa la metà degli editori partecipanti.

Narrativa, italiana e straniera, molto spesso inedita, saggistica specializzata (filosofia, arte e critica letteraria), libri d'arte e soprattutto molta poesia di nomi a volte sconosciuti: sono questi i filoni classici seguiti dai piccoli editori. Ma il loro universo è tutt'altro che omogeneo: si va dai «neonati» (Luca Gentili di Milano, due mesi di vita e due sole pubblicazioni) agli «anziani» (Frassinelli, fondata nel 1931, 180 titoli nel nuovo catalogo), passando attraverso chi, come Sellerio o Serra e Riva, piccono non è più.

«Però, attenti: ci diciamo bravi solo per il fatto di vender poco»

Proprio sul significato da dare alla parola «piccolo» alcuni espositori di Belgioioso esprimono qualche perplessità: «A volte dietro questa parola si cela un po' di spocchia — dice Giovanni Tranchida, della omonima casa editrice specializzata in saggistica, un passato «barricadero» come editore di «Re nudo» —: ci crediamo bravi perché non vendiamo, in realtà dobbiamo migliorare sotto il profilo della programmazione e della strategia». Da questo punto di vista, Belgioioso è una buona occasione: su questo concordano tutti i partecipanti: «E' il luogo ideale per il dialogo con un pubblico motivato e per costruire un rapporto di collaborazione con i colleghi», dice Gabrio Vitali della Moretti e Vitali, interpretando il pensiero di molti.

«Abbiamo venduto circa cento volumi — precisa Maurizio Vento del Melangolo —, più che al Salone di Torino, che pure dura tre giorni di più, e in questo modo abbiamo coperto le spese».

Insomma, chi non ama le «abbuffate» fieristiche di Francoforte e Torino può passare a Belgioioso e servirsi alla delicata tavola dei piccoli editori. Tra le tante leccornie offerte quest'anno avrà trovato un diario di viaggio inedito di Kipling sul Giappone (Luca Gentili, un romanzo della scrittrice americana Marge Piercy, giunto negli Stati Uniti alla diciottesima edizione (Eleuthera), «La ballata del vecchio marinaio» di Coleridge, illustrata da disegni inediti nel 1948 di Francesco Menzio (Masoero).

[Massimo Sebastiani]

FESTIVAL: OMAGGIO

Echi inquieti dal cupo Nord

Teatro, fotografia, cinema e pittura per un fitto ritratto d'ambiente

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Si è concluso ieri il «Festival Nordico»: per un'intera settimana ha «occupato» vari spazi del rinnovato Palazzo delle Esposizioni, assurto ormai alla posizione di Beaubourg romano, con le belle sale versatili, lo spazio teatrale e gli orari «allungati» fino alle 22.

Il festival ha inteso offrire un panorama a più livelli della temperie culturale dei Paesi nordici, attraverso il teatro, il cinema, la fotografia, la musica e, parzialmente, la pittura. Non è dato sapere — almeno per ora — quale sia stata la frequentazione del pubblico alla serie di manifestazioni, ma una volta tanto l'elitarismo degli avvenimenti ha sottolineato quel tanto di prezioso e lirico nello spirito di molti tra gli spettacoli presentati.

La cultura nordica è raccolta, meditativa, forse anche cupa, certamente non solare né estroversa; sembrerebbe privilegiare gli interni e non stupisce quindi che le fotografie di Edward Munch siano per la maggior parte scattate in ambienti chiusi. Il pittore ha privilegiato se stesso come soggetto, in una serie di autoritratti, alcuni dei quali venati di profonda malinconia, un po' sgranati da un accenno di movimento così da ricordare le potenti pennellate dei suoi quadri più angosciati.

Ma la palma dell'intimità e della suggestione spetta certamente alla splendida performance «Need a Body Cry», una creazione tra fotografia, teatro e body-art che coniuga il talento fotografico dell'italiano Stefano Lanzardo (corpi nudi usati come oggetti fortemente contrastati) e la spettacolarità d'atmosfera di Kristin Sobstad. In una Sala, tra le fotografie di Lanzardo e nel buio più totale, lame di luce illuminano per pochi secondi un corpo nudo che si presenta in sempre nuovi atteggiamenti. Spesso a essere colpite dal piccolo cono di luce sono zone isolate del corpo e fantastiche geografie sgomentano il nostro sguardo ignaro che emerge dal buio. Altre volte una semplice diapositiva suggerisce una finestra, davanti alla quale la sagoma femminile comunica atmosfere di attesa o di struggente malinconia.

Una litografia di Edvard Munch. Dell'artista sono state esposte a Roma le fotografie: una predilezione per gli interni tipica delle culture nordiche.

Di nuovo in bilico tra più forme artistiche «La storia di Kullervo», un «monologo polifonico» tratto dal poema omonimo dello scrittore finlandese Paavo Haavikko, interpretato e coordinato da Giovanni Pampiglione, cesellato dagli interventi musicali al flauto di Marja Steinberg. Non deve stupire il nome di un italiano: in questo caso, la mediazione della traduzione è stata indispensabile per filtrare la ricchezza delle immagini di Haavikko e anche per soddisfare la curiosità verso un Paese del quale si parla solo in occasione degli incontri al vertice tra Bush e Gorbacev.

Neve e fuoco, atmosfere mitiche, una scrittura violenta e raffinata, i temi mitologici dell'incesto (sacro?) e di una ricetta del Sé condotta attraverso prove fisiche... tutto ciò non fa che sfaccettare ulteriormente il fascino di Paesi che sotto un'apparenza di compostezza covano il fuoco dei contrasti.

Dalla Finlandia giunge anche la mostra degli artisti lapponi, e la Lapponia come minoranza linguistica, etnica e culturale si è ritagliata uno spazio molto preciso all'interno della manifestazione con lo spettacolo multimediale «Ruoktu Vaimmus» centrato sulla storia di questo popolo, per il quale progresso significa perdita di specificità, ritmi, e perfino utensili.

Eugenio Barba e il suo «mitico» Odin Teatret hanno rappresentato la Danimarca con «Memoria», uno spettacolo che si introduce nell'Europa, piuttosto che raccontare una specifica nazionalità.

Ci sono infatti tutta la cultura yiddish, l'orrore dell'Olocausto e la multinazionalità di una compagnia storica e lo sforzo di recitare in italiano perché nulla del contenuto vada perso. La memoria è quella di una donna (Else Marie Laukvik) che narra due storie di sopravvivenza nei campi di sterminio: parole semplici, atmosfera raccolta (40 persone a sera), musiche popolari suonate e cantate dal vivo dall'interprete e da Frans Winther.

Ha chiuso la carrellata sul panorama nordico lo spettacolo «Ibsen Women», scritto e intepretato da Juni Dahr, una riflessione sull'indomabilità delle donne ibseniane. Purtroppo, l'approccio scelto dall'attrice è stato più didattico che suggestivo e i passaggi tra un brano e l'altro dei sei drammi si sono rivelati troppo netti e definiti per instaurare una vera e propria atmosfera poetica, malgrado gli interventi di musica dal vivo.

ARTE

Palazzo Te: nuove idee

MANTOVA — Con l'inaugurazione di una mostra antologica dello scultore Alberto Viani è stata avviata l'attività del Centro internazionale di arte e cultura di Palazzo Te, a Mantova. Si tratta di una realtà di promozione artistica scaturita dal successo della mostra di Giulio Romano (autunno 1989) e a conclusione dell'imponente restauro dello stesso palazzo. La creazione del Centro è stata possibile grazie all'impegno del Comune e di alcuni sponsor. Dopo la mostra di Viani (fino al 23 novembre si possono vedere 140 sculture e disegni) sono in programma mostre su Leon Battista Alberti e Domenico Fetti. In progetto esposizioni sul «Paesaggio fantastico nella pittura europea dalla fine del XVIII sec. ai primi anni del XX» e «La scultura e le arti minori nelle corti del Rinascimento».

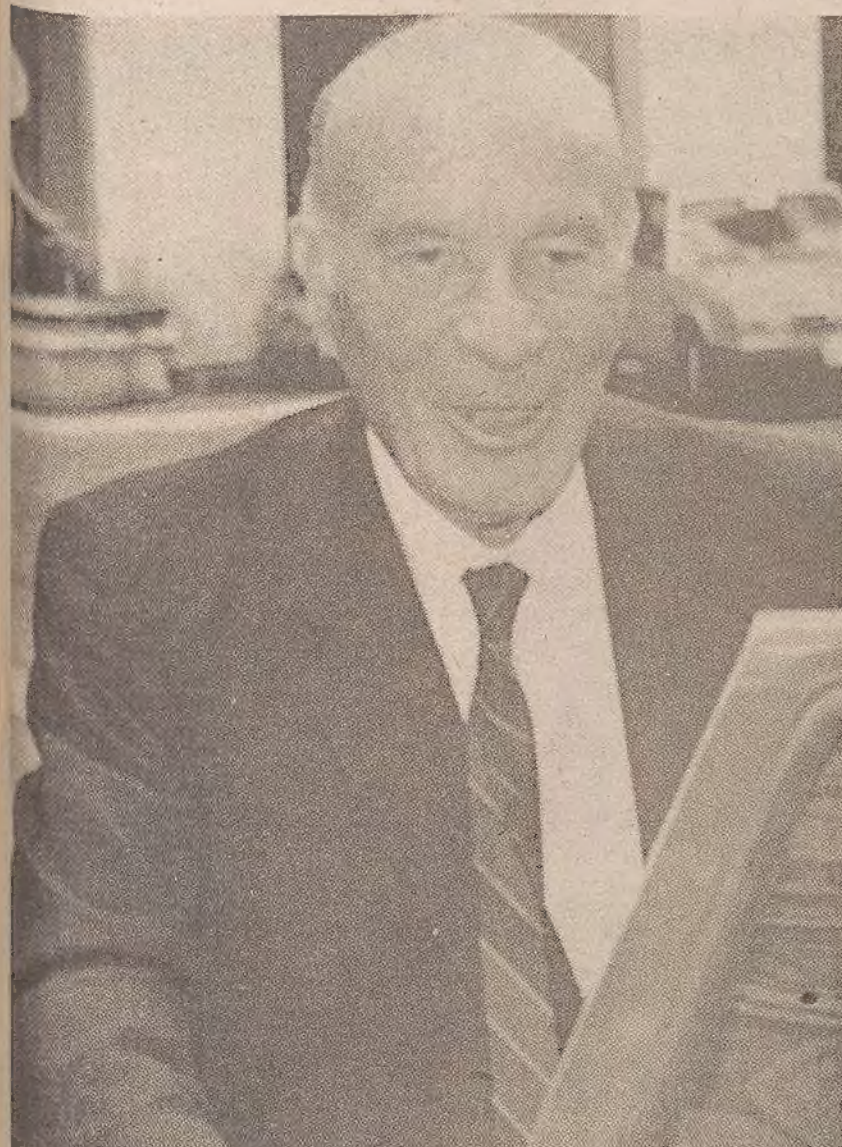
ARTE

Un Goya ritrovato

BUENOS AIRES — Nel deposito del Museo delle belle arti di Buenos Aires è stato ritrovato un dipinto che gli esperti attribuiscono alla prima epoca di Goya. E' stato valutato in circa sei milioni di dollari. Raffigura un torero, amico del pittore, ed era stato esposto in Spagna nel 1939. Poi era scomparso. Forse fu portato in Argentina da una famiglia che fuggiva dalla guerra civile e che ne contraffece la firma.

L'IMPEGNO DEL MINISTRO A WASHINGTON

Mai più conti in rosso, parola di Carli

Intervenendo al summit dei 7 Paesi più industrializzati il titolare del Tesoro spiega la sua ricetta

Il ministro del Tesoro Guido Carli: ha promesso agli altri Paesi più industrializzati che entro il 1991 l'Italia risanerà il suo deficit pubblico.

WASHINGTON — L'Italia si impegna di fronte al mondo industrializzato a risanare i propri conti, realizzando nel 1991 un avanzo primario, al netto degli interessi sui titoli di Stato. A farlo è stato il ministro del Tesoro, Guido Carli, durante la riunione di Washington del gruppo dei 7 paesi maggiormente industrializzati.

A pochi giorni dalla presentazione della legge finanziaria Carli ha rassicurato i partner internazionali sottolineando che «nel nostro Paese si è diffuso, negli ambienti responsabili della condotta della politica economica, finanziaria e monetaria, la convinzione che l'orientamento della politica di bilancio dovrebbe essere quella di consentire l'acquisizione nel 1991 di un avanzo primario al fine di spezzare la spirale perversa di interessi pagati con il ricorso al debito che, a sua volta, produce interessi che generano interessi».

L'impostazione seguita dall'Italia, ha aggiunto il ministro del Tesoro, «si ispira ai principi indicati dal Fondo monetaqrio internazionale, ossia restringere la dimensione di disavanzo al fine di destabilizzare il rapporto debito-credito e, nel corso del tempo, migliorare questo rapporto».

Tratteggiando le prospettive dell'azienda Italia, Carli ha sottolineato che la sua performance resterà quest'anno «molto soddisfacente», ma che sull'economia aleggiano rischi tali da rendere «nebulose» le previsioni per il futuro. «L'inflazione — ha precisato Carli — ha subito una decelerazione nella prima parte dell'anno, ma la tendenza al ribasso si è fermata in agosto quando l'indice del costo della vita, soprattutto per l'effetto di misure fiscali, è risalito al 6,3 per cento. Visto che l'incremento dei prezzi petroliferi dovrebbe essere rapidamente riassorbito — ha aggiunto Carli — il tasso di inflazione resterà intorno a questo livello fino a dicembre. In questa situazione il contenimento dei salari è una misura essenziale per evitare ulteriori incrementi dei prezzi».

Secondo il ministro, una politica monetaria restrittiva coordinata a livello comunitario «contribuirà effettivamente a tenere l'inflazione sotto controllo nell'ambito di uno Sme stabile». A parere di Carli, «la crescita dei prezzi in lire delle importazioni petrolifere giustifica solo una modesta revisione delle precedenti previsioni relative alla bilancia commerciale del 1990; il deficit delle partite correnti — ha precisato — dovrebbe mantenersi come nel 1989 vicino all'uno per cento del prodotto intrno lordo». Ad un panorama soddisfacente sul piano generale, si contrappone secondo Carli la situazione della finanza pubblica, che «resta fonte di preoccupazione e richiederà una correzione sostanziale nel prossimo anno». Sul fronte internazionale, Carli ha ribadito l'importanza di politiche monetarie accomodanti.

FINANZIARIA

Ma mancano 46 mila miliardi

ROMA — Venerdì il consiglio dei ministri approverà la legge finanziaria per il 1991. Per riportare in equilibrio i conti statali bisogna andare alla ricerca di qualcosa come 46 mila miliardi, di cui almeno 20 mila di nuove entrate. Ma sulla portata delle misure da adottare — nuove tasse per aumentare il gettito fiscale e consistenti tagli alla spesa — all'interno del governo e fra le forze politiche non sembra esserci neppure un briciolo di unanimità. Il momento è drammatico: la crisi del Golfo ha reso ancora più difficile l'opera di contenimento del deficit statale, lasciando intravedere l'ombra minacciosa di una recessione mondiale che troverebbe il nostro paese particolarmente vulnerabile proprio per lo stato precario della finanza pubblica.

Andreotti è cosciente che soltanto con la massima solidarietà delle forze politiche e sociali sarà possibile varare misure drastiche, da «lacrime e sangue», come ebbe a definirle qualche tempo fa il ministro del tesoro Guido Carli. E' anche per questo che il consiglio dei ministri di fine settimana sarà preceduto da una fitta serie di incontri al massimo livello. Decisivo sarà il vertice fra i segretari dei partiti di maggioranza che Andreotti ha convocato per mercoledì, e al quale parteciperanno anche il vicepresidente del Consiglio Martelli e il sottosegretario alla presidenza Cristofori. Forlani, Craxi, Cariglia, La Malfa e Altissimo saliranno le scale di Palazzo Chigi alle 19 per quella che si annuncia come una lunga notte di discussione e di confronto. Gli argomenti in agenda sono moltissimi, e su alcuni di essi il dibattito in queste ore sembra essersi fatto lacerante.

Sul confronto fra i partiti peserà probabilmente anche il deciso «no» espresso a Capri dalla Confindustria relativamente all'ipotesi di far gravare sulle spalle delle imprese una parte consistente della manovra. I nodi da sciogliere sono due: la rivalutazione dei cespiti patrimoniali e l'utilizzo dei fondi di bilancio accantonati in sospensione di imposta. Due misure che, se approvate, consentirebbero di reperire almeno 10 mila miliardi. La posizione della Confindustria è chiara: la rivalutazione dei cespiti dovrà essere facoltativa e non obbligatoria, come sembra essere invece nelle intenzioni del ministro delle Finanze Formica. Il governo non sembra aver ancora assunto una posizione definitiva, la questione probabilmente si risolverà giovedì, quando Pininfarina incontrerà i ministri della «troika» economica. Martedì toccherà invece ai sindacati tornare a consulto con Formica, Carli e Pomicino. I sindacati batteranno di nuovo sul tasto di un maggior impegno dell'esecutivo sui temi dell'equità fiscale, e di una lotta serrata alle aree di evasione ed elusione. Il governo potrebbe confermare le promessa di maggiori sgravi a favore dei lavoratori dipendenti.

Entrate a parte, argomento sul quale sembra esserci ormai sufficiente chiarezza (si parla di un anticipo parziale al prossimo anno dei versamenti Iva, in aggiunta allo stillicidio dei miniaumenti di una moltitudine di generi e imposte in cifra fissa), resta ancora da sciogliere il grande rebus dei tagli alla spesa. I due settori maggiormente a rischio restano sanità (la spesa a fine anno dovrebbe superare i 100 mila miliardi) e previdenza. De Lorenzo ha già fatto sapere che per quanto riguarda la sanità sono necessarie scelte che ridimensionino gli sprechi e le emorragie finanziarie senza intaccare però gli standard (peraltro già bassi) delle prestazioni. Formica ha intanto ribadito la sua contrarietà a condoni fiscali o di altro genere, strada già seguita con esiti fallimentari dai precedenti governi. E lo ripeterà nel consiglio di gabinetto che, sempre giovedì, metterà definitivamente a punto il pacchetto complessivo dei provvedimenti da affiancare alla finanziaria.

DALL'ITALIA

La decana dei ciechi

ROMA — Oggi nonna Luigia Santellani compie centosette anni, essendo nata a Invillino (comune di Villa Santina nell'Alto Friuli) il 24 settembre 1883. Non vedente dall'età di 40 anni, nubile, è vissuta in Carnia portando le mucche al pascolo fino al 1976. Dopo il terremoto è stata accolta nella comunità di Villa Masieri. La sorella Marianna, anche lei non vedente, è morta a Villa Masieri all'età di centocinque anni. Luigia Santellani che, in seguito a una crisi cardiaca è dal 29 agosto ricoverata in ospedale, è attualmente la decana dei ciechi italiani e la più anziana del Friuli, dopo che nonna Carolina Traversa da Palmanova è morta a centosette anni e un mese, alla fine di agosto.

Sciagura col deltaplano

CHIETI — Due giovani sono morti ieri precipitando con un deltaplano a motore in una zona in aperta campagna alla periferia di Ari (Chieti). Le vittime sono Giuliana Sebastiani, 20 anni, di Giuliano Teatino (Chieti) e Nicolas d'Alessandro, di 29 anni, originario del Venezuela ma residente anch'egli a Giuliano Teatino. Non è stato ancora accertato da dove i due giovani siano partiti, mentre sono ancora in corso accertamenti per stabilire le cause della caduta.

Negro assassinato

FOGGIA — Un uomo di colore dall'apparente età di 35 anni è stato trovato morti ieri, con il cranio sfondato, nei pressi di una stazione di servizio sulla strada statale Foggia-San Severo, a pochi chilometri dal capoluogo dauno. L'uomo non aveva indosso alcun documento e pertanto non è stato possibile sinora stabilire la sua identità. Secondo gli agenti della squadra mobile della Questura di Foggia, avvertiti da una telefonata anonima della presenza del cadavere, l'uomo sarebbe stato colpito con ogni probabilità con una spranga in ferro.

ARRESTATO L'EX SINDACO DI QUINDICI

Graziano in manette

Deve scontare 23 anni per l'attentato al giudice Gagliardi

NAPOLI — L'ex sindaco di Quindici, nel vallo di Lauro, Raffaele Pasquale Graziano, di 51 anni, è stato catturato la notte scorsa dai carabinieri del gruppo Napoli Secondo, al comando del colonnello Raffaele Russo. Graziano è stato trovato nell'abitazione della moglie, in via Croce 40, a Palma Campania, un grosso centro poco distante dall'Irpinia.

Raffaele Pasquale Graziano era ricercato su ordine di carcerazione della Procura generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli. Deve scontare 23 anni e sei mesi di reclusione per concorso in omicidio aggravato. Inoltre era cercato per associazione per delinquere di carattere mafioso e per altri reati.

A quanto si è appreso l'ex sindaco di Quindici è affetto da tumore. Dopo la cattura, infatti, è stato portato al reparto «Palermo» dell'ospedale Cardarelli di Napoli.

Sulle circostanze dell'arresto non sono trapelati altri particolari. I responsabili del gruppo Napoli Secondo hanno convocato una conferenza stampa per le 12 di oggi.

Per molti anni sindaco di Quindici, un piccolo comune della bassa Irpinia, Raffaele Pasquale Graziano fu destituito dalla carica, per gravi motivi di ordine pubblico, dall'allora Capo dello Stato, Sandro Pertini.

Graziano, esponente di spicco della «Nuova camorra organizzata», è considerato uno dei maggiori luogotenenti di Raffaele Cutolo. Inoltre è ritenuto il capo dell'omonimo clan camorristico che, nel vallo di Lauro, si oppone a quello dei Cava, esponenti della «Nuova Famiglia».

Sfuggito a un blitz anticamorra agli inizi degli anni '80, quando nei suoi confronti era stato emesso ordine di cattura dalla Procura della Repubblica di Napoli per associazione per delinquere di carattere mafioso, Graziano è ritenuto anche uno dei mandanti dell'attentato contro l'ex procuratore della Repubblica di Avellino Antonio Gagliardi, attualmente sostituto procuratore generale alla Corte di Appello di Napoli.

Gagliardi, la mattina del 12 settembre 1982, a bordo di un'auto blindata condotta dall'autista Stefano Montuori, un agente di polizia, si stava recando al palazzo di giustizia di Avellino quando l'auto stessa fu bloccata da un «commando» armato, composto di una quindicina di persone, alla periferia di Monteforte Irpino, lungo la statale Napoli-Avellino.

Contro l'auto del magistrato furono sparate numerose raffiche di mitra. L'autista cercò di proseguire la corsa, ma dopo pochi metri l'auto sbandò e si capovolse finendo nella scarpata laterale. Sia il magistrato sia l'agente rimasero feriti. Il «commando» che avrebbe voluto incendiare l'auto fu costretto ad allontanarsi in fretta per il sopraggiungere di altri automobilisti lungo la statale.

Per le ricerche di Graziano era stata interessata anche l'Interpol. Si era detto, infatti, che il ricercato si era rifugiato in Sudamerica. Carabinieri e Polizia, soprattutto gli agenti del commissariato della Polizia di Stato di Lauro, diretto dal vice questore Egidio Milone, hanno fatto negli ultimi tempi numerose battute nella zona di Bosacro, sui monti che sovrastano il vallo di Lauro. Secondo alcune voci infatti, Graziano sarebbe stato visto nella zona tra Bosacro e il Palmese, dove ora è stato catturato. Nel corso delle battute erano stati scoperti dei «covi caldi», ma di Graziano nessuna traccia.

Dopo di lui altri membri della famiglia Graziano, tutti iscritti al Psdi, erano diventati sindaci di Quindici.

BOLOGNA

Assassinato a coltellate in stazione La gente vede tutto ma tira dritto

Servizio di
Lamberto Sapori

BOLOGNA — E' stato ammazzato a coltellate alla stazione di Bologna davanti a decine di persone che affollavano le pensiline. E' stramazzato a terra agonizzante e nessuno l'ha soccorso. La gente ha allungato il passo e si è affrettata ai treni per non essere immischiata in una «brutta storia». L'omicidio è stato filmato e visto in diretta dalle telecamere che la polizia ferroviaria ha collocato nei punti «strategici» della stazione. Nonostante questo, l'assassino è riuscito a fuggire.

Giovanni Piccolo, 28 anni, originario di Acerra (Napoli), ufficialmente residente a Siena ma in realtà senza fissa dimora, è morto così, sabato sera alle 21.30. Al momento dell'aggressione Piccolo era in compagnia di un amico, Franco Gentile, 30 anni, di Battiglia. I due si erano recati nel bar che in stazione tutti chiamano di «prima classe». Con loro c'erano altre due o tre persone. I due, chiacchierando, hanno bevuto un bicchiere. Poco dopo dal gruppetto si è staccato un uomo. E' uscito dal bar per farvi ritorno alcuni minuti dopo.

Le versioni, a questo punto, si sovrappongono. Nessuno sa esattamente quello che è accaduto, di testimoni non se ne parla. Resta il fatto che alcuni secondi dopo il Piccolo, il Gentile e l'altro si sono avviati verso l'uscita del locale, chiuso da due porte.

E proprio sul limitare della porta interna — e in mezzo alle due — è avvenuto il ferimento. L'uomo che si era accompagnato al Piccolo ha estratto un coltello e ha ferito il napoletano con due o tre fendenti. Gentile, nel frattempo sopraggiunto, ha cercato di dividere i due ed è rimasto a sua volta ferito di coltello.

L'accoltellatore è balzato verso il primo binario e si è messo a correre in direzione del piazzale Ovest. Piccolo, con le ultime forze, si è messo all'inseguimento del suo assassino.

Ma dopo una ventina di metri il giovane si è fermato, già rantolante, mentre la gente lo guardava stupita, ed è ritornato sui suoi passi. E' entrato sotto il cosiddetto «transatlantico», quell'ala della stazione perpendicolare al primo binario, che ha il tetto a cupola in vetri. Piccolo, probabilmente, cercava di uscire dalla stazione. Ma non ce l'ha fatta. Arrivato davanti a un altro bar della stazione (detto di «seconda classe») è crollato al suolo.

Nessuno si è fermato, nessuno lo ha soccorso. Intanto però l'altro ferito, Franco Gentile, era corso a dare l'allarme. E' arrivato infatti negli uffici della polizia ferroviaria: «Correte, hanno accoltellato un mio amico; anch'io sono rimasto ferito».

Ma gli agenti della Polfer si stavano già portando nel punto in cui il Piccolo era caduto. La scena, o meglio la fase terminale della scena dell'accoltellamento, era stata infatti seguita negli uffici di polizia sugli schermi televisivi in circuito chiuso.

Piccolo è stato portato in lettiga al «Maggiore» e operato. Alle 23.20, però, è morto per emorragia. Il coltello gli aveva leso anche un polmone. Gravi sono parse, sulle prime, anche le condizioni di Gentile, che però nel giro di poche ore si è ripreso e ieri, in serata, è stato dimesso.

E l'assassino? Squadra mobile e Polfer lo stanno cercando. Dovrebbe avere le ore contate.

†

Il Signore nella sua infinita giustizia e misericordia accolga lo spirito di

Maria Signore Fornasir

accompagnato dall'accorato, riconoscente ricordo della fede, dell'amore, della felicità e del conforto che ha saputo darci nella Sua vita terrena.

Il marito GUIDO, le figlie SANDRA con il marito FRANCO BONANNO e le nipoti LUCIA e STEFANIA, RENATA con il marito CARLO SPITZL e il nipote SIMONE, RAFFAELA con il marito LUCA URIZIO e i nipoti FEDERICO e SARA, il fratello ALBERTO con la moglie MARIA TERESA e i nipoti MASSIMO e SERGIO, la sorella LUCIA.

I funerali saranno celebrati oggi, lunedì 24 settembre, alle ore 12.30 nella chiesa parrocchiale del Duomo in Gorizia.

Gorizia, 24 settembre 1990

Partecipano addolorate la scomparsa di

Miriam Nais

— ANITA OTTAVIANI, GIORGIA ZOLDAN

Trieste, 24 settembre 1990

V ANNIVERSARIO

Giovanni Reganzin

Ti ricordo sempre con affetto.

Tua moglie PIERINA

Trieste, 24 settembre 1990

I ANNIVERSARIO

Giovanni Pogorevaz

Papà, Ti ricordiamo con immutato amore.

Tua figlia NIVES, CONSUELO e MARINO

Trieste, 24 settembre 1990

L'intellettuale Presidente

CAPRI — L'insolita vicenda di un drammaturgo dissidente che diventa Capo di Stato del suo Paese è stata premiata ieri a Capri, dove la giuria del «Premio Malaparte» ha assegnato il simbolico riconoscimento — un cestino con gelsomini e limoni — al presidente della Repubblica cecoslovacca, Vaclav Havel. Nella piccola chiesa di Santa Teresa, tra i vicoli del quartiere medioevale di Capri, sono accorsi in molti per veder assegnare il riconoscimento letterario a colui che gli organizzatori hanno definito il «presidente-drammaturgo». Il premio assegnato da una giuria composta da numerosi intellettuali, tra i quali gli scrittori Raffaele La Capria e Alberto Moravia, ha deciso di assegnare il premio a Havel perché «è uno scrittore che ha saputo adempiere nella società i ruoli indispensabili dell'intellettuale, ruolo che non si esaurisce nella sua opera, ma consiste nella coerenza delle azioni e nella fedeltà alla libertà di pensiero». La parabola di un uomo che dal buio delle carceri raggiunge i saloni del castello di Praga è stata sottolineata nella motivazione del premio, nella quale Havel viene accostato a Samuel Beckett, ad Arthur Miller e Milan Kundera.

IL PAPA RENDE OMAGGIO ALLA FIGURA DI DON MINZONI

«Fascisti e rossi, nemici di Dio»

Giovanni Paolo II condanna a Ferrara tutte le ideologie d'ispirazione totalitaria

Dall'inviato
Marco Marozzi

FERRARA — Gli ultimi discorsi del suo «pellegrinaggio» in Emilia-Romagna il Papa li pronuncia davanti a una croce, davanti a una tomba bianca. Lì, nel Duomo di Argenta, è seppelito don Giovanni Minzoni, il prete ucciso dai fascisti. Lì, fra la chiesa e la piazza, fra i sacerdoti, i vescovi e la gente, davanti a Francesco Cossiga, il Papa conclude il suo lungo viaggio nell'ex regione rossa: un percorso a tappe, iniziato nel 1982 e proseguito per anni. A Bologna, in Emilia, in Romagna. Fino a quella tomba, al prete martire, al prete-simbolo.

Lì Giovanni Paolo II parlà di fascismo e comunismo. Senza mai nominarli, accomunandoli nella definizione di «ideologie totalitarie e neopagane, che hanno segnato dolorosamente questo nostro secolo». A loro il Papa attribuisce la responsabilità della morte di don Minzoni e dei suoi «confratelli»: 87 preti e 5 seminaristi «caduti nell'esercizio generoso del loro ministero». In Emilia, in Romagna. Perché «entrarono in urto con uomini che traevano ispirazione dall'una o dall'altra delle ideologie» che il Papa non nomina ma che racconta usando tutti i verbi del passato. Comunismo e fascismo, dice, «costituivano una negazione diretta delle verità sull'uomo, creato ad immagine di Dio ed elevato, in Cristo, alla dignità di figlio suo, come ci dice la Rivelazione, che accogliamo nella fede».

Fine delle ideologie «totalitarie», valorizzazione dell'uomo in un'ottica tutta cristiana, cioè con la Rivelazione, la fede (e la Chiesa: loro incarnazione terrena) a guidarne il cammino. Ed ecco, davanti a una tomba, che il senso del viaggio papale risulta chiarissimo. Don Minzoni, il martire, non serve per polemiche storiche o politiche. Serve — con la morte sinonimo di servizio e resurrezione — a raccontare una chiesa eterna. Quindi trionfante. «Occorre superare l'atteggiamento nostalgico di chi vede nel passato le esperienze postivie, mentre nel presente non ravvisa che fallimenti o insuccessi» ha insegnato il Papa-condottiero ai religiosi che in mattinata l'attorniavano, nella cattedrale di Ferrara.

E ad Argenta è andato a celebrare, in una delle ultime roccaforti comuniste, davanti a un sindaco comunista che l'omaggiava, quella «sorta di fierezza che mi è sembrato di leggere sul volto dei fedeli di queste volstre Chiese tanto provate». «Si direbbe — ha detto, nel suo italiano duro in cui luccica però sempre l'ironia — che le lunghe e dure prove sostenute abbiano acuito nei figli della Chiesa, che qui vivono ed operano, il senso della sfida portata da Gesù sulla terra con l'annuncio del Vangelo».

Una «sfida» che ora il Papa ripropone per il secondo millenio. Dando per acquisita la vittoria sui «paganesimi» di un secolo che orami sta diventando passato, ridefinisce i termini di una nuova «evangelizzazione» e di una nuova «inulturazione». Parole molto usate nell'ultimo discorso, sulla piazza di Argenta. Parole già echeggiate in mattinata, parlando ai giovani, incontrando i professori dell'università, invitati a «mai dimenticare» i compiti dati all'ateneo ferrarese dal vescvo che lo istituì: «La lode del nome di Dio, la prorogazione della fede cattolica e l'esaltazione della Chiesa». «Al giorno d'oggi — dice Giovanni Paolo II — la Chiesa avverte più urgente l'esigenza di evangelizzare la cultura, ogni cultura umana».

Il Papa sbarcato in Emilia-Romagna ha avuto, come in tutti i suoi viaggi apostolici, i tratti del missionario-condottiero. Ha detto di portare una «profezia di speranza e consolazione» ai religiosi. Ha indicato nei giovani il domani della Chiesa. «Io chiedo alle Chiesa dell'Emilia-Romagna di concentrare qui il meglio dei loro sforzi, il meglio del personale educativo, delle risorse finanziarie, degli strumenti psicopedagogici». Insieme ha indicato ai giovani la Chiesa come unica, vera «luce», contro «le varie culture di morte che vi minacciano», «mentre franano le ideologie legate a progetti storici limitati e passano le mode». Ha parlato di scuola e di ragazzi suicidi, di un «vistoso ipoverimento dei valori umani», di «amaro disprezzo per la vita, nel contesto di un preoccupante scadimento dei valori della vita sia familiare che sociale». Ha proclamato, a messa e in un ospedale una fede oltre la «giustizia umana» e il dolore.

In questa luce, don Minzoni è diventato non un martire di parte ma un martire di tutti, di una Chiesa di tutti. Simbolo di preti «pastori di tutto il popolo».

FORLANI CONCLUDE IL CONVEGNO DI FORZE NUOVE

«La rissa di De Mita danneggia la Dc»

Dall'inviato
Giuseppe Sanzotta

SAINT VINCENT — Forlani rinnova l'invito al dialogo interno ricordando che la Dc ha una grande responsabilità; deve garantire la governabilità e dunque non si possono contrapporre gli interessi personali a quelli del partito e del Paese. Parlando a Saint-Vincent prima delle conclusioni di Donat Cattin (che lo ha criticato, pur sostenendo che deve continuare a fare il segretario) Forlani ha cercato di imporre una sterzata nel dibattito interno alla Dc. Lo ha fatto assicurando di essere disponibile anche a mettersi da parte se questo può favorire la ricomposizione interna. Un momento per una discussione serena potrebbe essere la conferenza nazionale, che ieri ha rilanciato, a patto che ci sia un impegno unitario e una disponibilità al dialogo. Se deve essere invece una disputa è meglio non farne nulla e arrivare direttamente al congresso.

Quello di Forlani è stato un discorso pacato, il segretario ha cercato di dare delle risposte alle critiche che gli sono state fatte nell'ultimo periodo e in particolare a quella di immobilismo sui temi della riforma elettorale, ma in sostanza ha posto la sinistra davanti a una pesante responsabilità: continuare nella rissa danneggia il partito e l'Italia. Un richiamo rivolto soprattutto a De Mita che pure Forlani ha difeso dagli attacchi di Donat Cattin (il quale aveva definito l'ex segretario un tiranno). «De Mita non era un tiranno, cercava di affermare delle regole difficili da affermare in un partito fatto così. E se è difficile affermarle quando tutto il partito è solidale, figuriamoci quando una parte si dissocia», ha detto replicando a quanti lo accusano di non rispettare le regole.

L'unità del partito per Forlani è condizione per affrontare una difficile situazione, dove necessitano delle risposte di governabilità ai problemi aperti dalla crisi del Golfo, dalla crisi economica, dalla sfida della criminalità. Tre temi, ha detto il segretario democristiano che rendono evidente quale tipo di impegno si richiede a un partito come la Dc chiamato a rafforzare la stabilità di governo.

A quanti ritengono che la soluzione dei mali del nostro sistema sia una riforma elettorale, ha ricordato che non esistono ricette miracolose, tanto che anche in altri Paesi ci sono segnali di insoddisfazione nei confronti delle loro regole. Dunque tutto questo giustifica un atteggiamento riflessivo e di grande prudenza. Ma, ha aggiunto, «se fare una riforma elettorale è tanto facile, perché non si è fatta prima?». Rispetto ai rapporti con il Psi e il Pci in polemica con De Mita ha ricordato che il Pci non può essere una sponda per nessuno nella Dc, perché più quel partito cerca di inserirsi in questo sistema e più accentua la sua opposizione alla Dc, tanto da criticare il psi proprio per essere alleato della Dc.

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	11.30	15.20
	15.30	21.45
	19.10	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.30	16.40
	19.10	23.00
Brindisi	07.30	10.50
	11.30	18.10
	16.00	22.05*
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.10
	16.00	19.55*
	19.10	23.00
Catania	07.30	12.00
	11.30	14.50
	16.00	19.30*
	19.10	22.25
Firenze	15.30	16.30**
Lamezia Terme	11.30	16.10
	15.30	19.15
	19.10	22.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.30	14.15
	19.10	23.30
Olbia	11.30	15.45
	19.10	22.40
Palermo	07.30	11.45
	11.30	15.45
	16.00	19.05*
	19.10	23.05
Pantelleria	07.30	13.00
	11.30	17.15
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.35
	15.30	18.10
Reggio Calabria	11.30	17.55
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10*
	19.10	20.20
Trapani	11.30	15.55*

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	11.15	15.10*
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.40
	11.00	15.10*
	15.05	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	11.35	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	14.55	18.20
	18.00	22.05
Catania	06.35	10.40
	10.10	15.10*
	14.30	18.20
	18.40	22.05
Firenze	10.10	11.10**
Lamezia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	13.00	18.20
Lampedusa	12.20	18.20
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	09.00	15.10*
	15.05	18.20
	18.50	22.05
Olbia	07.25	10.40
	13.25	18.20
Palermo	07.20	10.40
	11.00	15.10*
	15.05	18.20
	17.45	22.05
Pantelleria	13.35	18.20
Pescara	07.00	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.40
	11.10	15.10*
	18.40	22.05
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10*
	17.10	18.20
	20.55	22.05
Trapani	08.25	15.10*
	08.25	18.20

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.30	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
	15.30	19.20
Atene	16.00	21.25*
Barcellona	07.05	11.05
	15.30	19.15
Bruxelles	15.30	19.40
Cairo	11.30	20.20
Colonia/Bonn	15.30	20.20
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.30	21.15
Francoforte	15.30	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.30	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.10
New York	07.30	14.30
Stoccolma	15.30	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.30	17.55
Zurigo	15.30	20.15

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	15.55	22.05
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	11.30	18.20
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	16.30	22.30
Ginevra	18.10	22.30
Istanbul	14.15	18.20
Lione	08.20	14.40
Lisbona	14.50	22.30
Londra	08.00	14.40
Madrid	13.20	18.20
Malta	16.00	22.05
Monaco	08.50	14.40
New York	18.00	10.40*
Norimberga	19.20	22.30
Stoccarda	09.15	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.15	18.20

SI VOTA SULL'ECONOMIA DI MERCATO

Mosca, vigilia di scontro

Gorbacev chiede poteri assoluti, Eltsin non ne vuole sapere

«Per salvare l'Urss dalla bancarotta», numerosi fra i deputati si sono detti d'accordo con l'idea di dare poteri più forti al capo del Cremlino; altri l'hanno condannata come «pericolosa» per il futuro del Paese. Tre giorni fa, per mancanza del numero legale non si era potuto decidere in merito

MOSCA — Il Soviet Supremo (parlamento) dell'Urss — chiamato a votare oggi il piano per il «passaggio all'economia di mercato» e una risoluzione per dare «poteri supplementari» al presidente sovietico — sta per radunarsi in un clima incandescente dopo che il presidium del Soviet Supremo russo ha definito «intollerabile» la proposta di accrescere i poteri di Mikhail Gorbacev.

Venerdì il Soviet Supremo aveva scelto il piano di Stanislav Shatalin (uomo di fiducia di Gorbacev, ma anche del presidente russo Boris Eltsin) come «base di partenza» per il «passaggio alla economia di mercato». Questo piano, tuttavia, doveva essere integrato con le proposte del parlamento, e con elementi del piano presentato dal governo di Nikolai Ryzhkov (e preparato dal vicepremier Leonid Abalkin). In disparte era stato lasciato il piano preparato da Abel Aganbegyan (vicino a Shatalin).

Il nuovo «piano unitario» dovrebbe essere votato domani. Sempre domani si dovrebbe votare una risoluzione per dare «poteri supplemetari» a Gorbacev. Quando il presidente sovietico, venerdì, aveva fatto questa richiesta, in parlamento si erano contrapposte due tesi inconciliabili. «Per salvare l'Urss», alcuni deputati si erano detti d'accordo con la proposta di Gorbacev, ma diversi altri l'avevano definita «pericolosa». Comunque, per mancanza di numero legale, non si era potuta votare una risoluzione in merito.

Già la situazione sul versante del «piano economico» non era tranquilla, e non solo per la difficoltà di inserire nel piano Shatalin le varie proposte del parlamento e alcune idee del governo. Il problema era più a fondo, dopo che giovedì il Soviet Supremo della federazione russa — la più importante delle quindici repubbliche dell'Urss — aveva chiesto le dimissioni di Ryzhkov, giudicandolo incapace di sanare la crisi del Paese.

Per Eltsin, «l'unico piano» in grado di risolvere la drammatica crisi economica dell'Urss era il piano Shatalin (fondato a sua volta sul «piano dei cinquecento giorni» varato dal presidente russo). Ma venerdì Gorbacev si era detto «assolutamente contrario» alle dimissioni del governo sovietico. E, proprio per guidare la difficile transizione alla economia di mercato, Gorbacev aveva chiesto, solo per questo periodo, dei «poteri supplementari».

L'altra sera invece, il presidium del Soviet Supremo russo ha definito «intollerabile» la proposta di Gorbacev, che attenterebbe alla «sovranità» della federazione russa. La riunione del Soviet Supremo dell'Urss sta dunque per aprirsi in una situazione che vede Eltsin (cioè il maggior alleato di Gorbacev per attuare il «passaggio all'economia di mercato») contrapposto al presidente sovietico su due punti chiave: la permanenza al potere del governo Ryzhkov, e la questione dei «poteri supplementari» da dare la capo del Cremlino.

D'altra parte Abalkin, uomo di fiducia di Ryzhkov, polemizza duramente sulle pagine della «Sovietskaya Rossia», contro il piano Shatalin, sostenendo che esso porterebbe il Paese alla disgregazione e aggiungendo che solo un referendum dovrebbe decidere se dare (come prevede Shatalin) o no la terra in proprietà privata ai contadini. Il vicepremier aggiunge che il governo è pronto a rispondere solo del piano da lui preparato.

Lunedì scorso, aprendo i lavori del Soviet Supremo dell'Urss che doveva scegliere tra i tre «piani», lo stesso Gorbacev aveva detto che sul problema di dare la terra in proprietà privata ai contadini avrebbe dovuto decidere il popolo, con un referendum. Idea respinta invece da Shatalin, che pure è l'autore del piano «preferito» da Gorbacev. Forse mai il parlamento sovietico si è trovato a dover decidere problemi tanto complessi e tanto controversi.

Un ritratto dell'ultimo zar Nicola II Romanov portato in processione ieri a Mosca durante la festa religiosa che, per la prima volta, ha varcato le mura del Cremlino, fino alla chiesa della Grande Ascensione.

PRIMA GRANDE PROCESSIONE A MOSCA

I fedeli padroni del Cremlino

MOSCA — Le autorità sovietiche hanno solenizzato la «festa di Mosca» chiedendo che il patriarca ortodosso — per la prima volta dalla rivoluzione di ottobre — celebri una liturgia nella cattedrale dell'Assunzione, al Cremlino, e hanno inoltre restituito alla chiesa ortodossa il tempio ove due secoli fa si era sposato il poeta Aleksandr Pushkin.

La «Festa di Mosca» (già iniziata sabato con sfilate storiche per ricordare Yuri Dolgoruki, che nel 1147 fondò la città) ha avuto ieri un suo momento particolare, ricorda la Tass, quando nell'«Uspienskij Sobor» (cattedrale dell'Assunzione), proprio nel cuore del Cremlino, Aleksij secondo ha celebrato una liturgia alla quale hanno assistito il presidente del Soviet supremo (Parlamento) dell'Urss, Anatoly Lukyanov, il primo ministro della federazione russa, Ivan Silayev, e il sindaco di Mosca, Gavriil Popov.

La «cattedrale dell'Assunzione» — rilucente d'oro, e arricchita da stupende icone — fu costruita dall'italiano Aristotele Fioravanti, sul finire del secolo decimo quinto e la liturgia di ieri, nota la Tass, voleva anche ricordare il quinto centenario della fondazione del tempio che divenne, poi, la chiesa in cui venivano incoronati gli zar. Dopo la rivoluzione del 1917, la cattedrale fu trasformata in museo, e come tale aperta poi al pubblico.

Terminata la cerimonia al Cremlino si è formato un corteo che si è diretto verso la chiesa della «Bolshoe Boznesienie» (Grande Ascensione). La chiesa — famosa a Mosca perché, nel febbraio 1831, in essa il grande poeta Aleksandr Pushkin si era sposato con Natalya Goncharova — dopo la rivoluzione di ottobre era stata trasformata in una fabbrica e poi chiusa.

Oggi, questa chiesa è stata restituita dalle autorità al patriarcato ortodosso di Mosca.

Il trasferimento dell'alto prelato e del suo seguito alla chiesa della «Grande ascensione», presso la via Kalinina, è avvenuto in forma solenne con una processione. Pochissimi dei moscoviti avevano mai visto qualcosa di simile a Mosca e in tutta l'Urss, dove tutte le processioni erano state proibite dopo la rivoluzione del 1917. Finora la legislazione sovietica permetteva solo brevi processioni attorno alle chiese.

Migliaia di persone ai bordi della strada, o in processione portando stendardi, hanno fatto corona ad Aleksij che, vestito di porpora, era circondato dai metropoliti del Santo Sinodo, da vescovi e da una fila di «pope».

Commentando la cerimonia al Cremlino e quella alla «Grande Ascensione», Aleksij secondo ha rilevato che la «restituzione» dei templi alla chiesa è un «segno della rinascita degli ideali spirituali e morali nella Patria». Il patriarca ha augurato «buona festa» ai moscoviti, sottolineando poi l'importanza, per i credenti, di «seguire le vie dell'amore e della concordia».

Nel monastero — restituito alla chiesa ortodossa per decisione delle autorità della regione di Vologda — sono già tornati i monaci che «intendono far tornare agli antichi splendori uno dei più famosi centri dell'ortodossia nella Russia del Nord».

LA «GRANDE FUGA» DALLA GERMANIA EST

Fu un disgelo annunciato

Budapest anticipò a Kohl l'idea di aprire i confini ai profughi

WOODSTOCK — Il primo ministro ungherese Miklos Németh ha rivelato di aver segretamente informato Helmut Kohl, nell'estate dell'89, dalla decisione di Budapest di consentire a migliaia di profughi dalla Germania Orientale di riparare in occidente (era il primo atto del «disgelo» dell'Est europeo); parlando l'altra sera a duecento persone nel Blenheim Palace di Woodstock, luogo di nascita di Winston Churchill, Németh ha raccontato di essersi recato personalmente al castello di Gymnich, presso Bonn, per fare presente a Kohl e al ministro degli esteri Hans-Dietrich Genscher che dovevano attrezzarsi per affrontare gli inevitabili cambiamenti che, come l'Ungheria già sapeva, sarebbero scaturiti dall'abbattimento della cortina di ferro.

«Non dimenticherò mai quale fu la reazione di Kohl», ma detto Németh. «Visibilmente in preda all'emozione, mi disse: il popolo tedesco non dimenticherà mai quello che lei ha fatto, assumendo questa decisione». «Quando mi chiese cosa volevo in cambio, io risposi che dovevamo evitare di collegare questa decisione ad alcunché», ha ricordato Németh; di conseguenza, un «pacchetto» di prestiti già convenuto venne rinviato ad altra data.

Németh ha poi detto che quando si recò a Bonn per comunicare la decisione del suo governo (assunta, ha precisato, unicamente sulla scorta di considerazioni umanitarie) tutto si svolse nel segreto più assoluto: «atterrammo in una base aerea americana preclusa alla stampa», ha aggiunto. «Mentre scendevo la scaletta, si fece avanti il comandante della base che mi disse: Benvenuto, signor primo ministro; era la prima indicazione di quanto profondamente fossero cambiate le cose», ha proseguito Németh, ex comunista quarantatreenne oggi deputato indipendente, che guidò il governo di Budapest dal novembre '88 alle elezioni libere del maggio 1990.

La decisione di lasciar partire i profughi della Rdt, ha rivelato, fu assunta nel corso di una riunione di governo ristretta durata solo mezz'ora (l'unico contrario era il ministro dell'interno Istvan Horvath): «eravamo pienamente consapevoli del fatto che la decisione ci avrebbe alleati con la Germania Occidentale, scatenando le ire di Berlino Est, di Praga e di Bucarest», ha dichiarato. «L'incognita risiedeva nella reazione dell'Unione Sovietica, che secondo noi sarebbe stata improntata a rigorosa neutralità. L'analisi si rivelò corretta, anche se è possibile che la nostra linea sia stata influenzata dalla minaccia di contraccolpi economici, che peraltro non ci furono».

«Guardando ad allora, è stata quella decisione a cambiare l'Europa dell'Est», ha affermato Németh, precisando che Budapest prevedeva che non vi sarebbe stata una «fuga di massa» di ungheresi, diversamente da quanto è accaduto altrove: «altri Paesi sono stati meno fortunati, rispetto alla lealtà dei propri concittadini», ha commentato, riferendosi a Germania Orientale e Romania.

Németh ha poi esortato l'Occidente a non erigere «un altro muro» di indifferenza davanti alle giovani democrazie dell'Europa dell'Est; «il rischio è che il mondo industrializzato si faccia coinvolgere interamente dal Golfo e da tutte le sue implicazioni, tanto che quando dovesse nuovamente rivolgere il suo sguardo a est sarebbe troppo tardi», ha ammonito. Secondo l'ex premier ungherese, le «pietre di volta» delle economie dell'Europa orientale si riassumono in una forza lavoro specializzata, una disponibilità di risorse relativamente buona, bassi costi di trasporto e impianti industriali diversificati, sebbene antiquati.

SI MOLTIPLICANO I SUICIDI DI PROTESTA

Le torce umane incendiano l'India

NUOVA DELHI — Un altro studente indiano si è appiccato il fuoco nel tentativo di uccidersi per protestare contro la decisione del governo centrale di riservare il 27 per cento dei posti di lavoro pubblici a due categorie sociali subalterne. Il disperato gesto è stato compiuto a Gwalior, nello stato centrale di Madya Pradesh, 200 chilometri a Sud di Nuova Delhi, durante una delle tante manifestazioni di protesta che studenti e indiani compiono in molte città nel Nord del Paese.

Il giovane è stato soccorso e portato in ospedale dove gli sono state riscontrate ustioni per il 50 per cento del corpo. Le sue condizioni sono gravi. Il tentativo di suicidio di ieri segue di 24 ore il suicidio di un altro studente, Sushil Kumar, morto fra le fiamme a Rajasthan, 13 studenti hanno tentato di appiccarsi il fuoco per protesta ma sono stati fermati in tempo. Giovedì scorso nello stato dell'Haryana un altro giovane è stato ricoverato in ospedale con gravi ustioni, mentre mercoledì due studenti si sono appiccati il fuoco a Nuova Delhi: uno di essi è ancora in bilico tra la vita e la morte.

Da oltre 40 giorni vi sono dure manifestazioni di studenti — con incidenti, scontri con la polizia, molti feriti, atti di vandalismo gravi — che nella decisione del governo vedono grossi limiti alle proprie prospettive di lavoro. I due partiti — fondamentalisti indu del «Bjp» e comunisti — che sostengono dall'esterno il governo «Janata dal», stanno prendendo le distanze dal primo ministro Vishwanath Pratap Singh.

Cresce la tensione in varie città indiane. Gli studenti protestano in questo modo contro la decisione del governo di riservare il 27 per cento dei posti di lavoro pubblici a due categorie sociali subalterne. Le manifestazioni, che si svolgono da oltre 40 giorni, sono dure e combattive, e sono accompagnate da scontri con la polizia con molti feriti e atti di vandalismo gravi.

Nelle città dove sono avvenuti gli incidenti più gravi è stato imposto il coprifuoco e l'esercito controlla la situazione. I giovani che protestano vedono nella decisione del governo una pesante limitazione alle proprie prospettive di lavoro. I due partiti — i comunisti e i fondamentalisti indu del «Bjp» — che sostengono dall'esterno il governo centrale minoritario formato dal «Janta Dal», stanno prendendo le distanze dal primo ministro Vishwanath Pratap Singh.

DAL MONDO

Siluri made in Italy per le navi svedesi

STOCCOLMA — Il governo svedese ha deciso che il ministero della Difesa acquisterà siluri della «Whitehead» di Livorno, per un valore totale di 70 milioni di corone, 14 miliardi di lire circa. La consegna deve avvenire entro due anni. I nuovi siluri italiani sono considerati dagli specialisti svedesi un «miracolo tecnico». Essi faranno parte dell'armamento delle corvette svedesi «Stocholm» e «Malmoe».

Vecchio ufficiale tedesco chiede perdono ai francesi

BEAUVAIS — Un ex capitano dell'esercito tedesco, Helmut Eckhoff, ha affrontato a 76 anni un viaggio in bicicletta di oltre mille chilometri per chiedere perdono — a 50 anni di distanza — agli abitanti di Crapeamsnil, un villaggio francese raso al suolo durante la seconda guerra mondiale.

Trentanove bambini affogano in una barca dei divertimenti

BANGKOK — Straziante tragedia nella provincia orientale thailandese di Kohn Kaen, dove una grossa barca-ricreazione è affondata in un laghetto provocando la morte per affogamento di 39 bambini. L'incidente si è verificato quando la parte superiore del barcone è precipitato sul ponte a causa del peso eccessivo dei troppi passeggeri che vi erano sopra. Le vecchie assi dello scafo non hanno retto e la barca è affondata.

Ucciso in Irlanda del Nord un soldato britannico

BELFAST — Un soldato britannico, il cui nome non è stato rivelato dalle autorità militari, è stato ucciso, all'alba di ieri, a Lurgan, una località a 40 miglia circa a Ovest di Belfast. Quattro uomini armati e mascherati gli hanno sparato mentre il giovane era in compagnia della sua fidanzata, che è uscita indenne dall'attentato. Secondo la ricostruzione della polizia, il fatto è avvenuto intorno all'1.30 di notte. Il soldato, che apparteneva al reggimento di difesa dell'Ulster, e la sua fidanzata erano in auto.

Arrestato in Francia un capo dei separatisti baschi

BAYONNE — La polizia francese ha arrestato una figura preminente del movimento clandestino basco «Eta», un'organizzazione separatista che opera in Spagna con le armi del terrorismo. L'arrestato è José Maria Jabier Zabaleta Elassegui, presunto comandante delle operazioni logistiche dell'Eta. Insieme a lui è stata arrestata la sua amica, che lo teneva nascosto.

LIRICA

A Fidenza un'«Alzira» mal diretta da Kuhn

FIDENZA — Dopo la delusione e le non poche polemiche per la mancata rappresentazione in forma scenica di «La trouvere», il «Verdi Festival 90» ha presentato sabato sera al Teatro Magnani di Fidenza la bistrattata e dimenticata «Alzira», un'opera degli «anni di galera» verdiani, che lo stesso autore definì in varie occasioni «brutta e poco riuscita». E poco riuscito si può anche definire lo spettacolo dell'altra sera, nonostante il forte impegno della claque.

«Alzira» era stata originariamente pensata per il teatro di Busseto, ma a causa dei lavori di restauro ancora in corso si è dovuto ripiegare sul piccolissimo «Magnani», mostratosi inadeguato per una tale operazione. Non disponendo, infatti, di una buca, la corposa compagine orchestrale pensata da Verdi per l'«Alzira» è stata per intero ospitata in platea, riducendo così i posti per il pubblico a quelli dei soli palchi, e neanche tutti, visto che alcuni erano occupati dalle telecamere e altri (quelli di proscenio) dal coro: da qui il ridotto numero degli spettatori.

Responsabile musicale dell'allestimento era il salisburghese Gustav Kuhn alla guida dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna e del coro del Regio di Parma, mentre la parte visiva è stata realizzata in toto da Luciano Damiani, autore di regia, scene e costumi.

Tra i propositi del «Verdi Festival» vi è quello di affidare una delle produzioni operistiche a cantanti giovani segnalati dal concorso organizzato nell'ambito dello stesso festival, e così è stato per «Alzira». I tre protagonisti, il tenore Emil Ivanov (Zamoro), il soprano Keito Fukushima (Alzira) e il baritono Giancarlo Pasquetto (Gusmano), impegnati in tre parti da molti definite impervie, hanno fatto quello che hanno potuto senza grosse pecche, ma senza mai entusiasmare. Va però detto che la non felice posizione dell'orchestra e l'irruenta e discontinua prova di Kuhn (il musicista austriaco ha diretto l'opera a memoria con il risultato di far suonare l'orchestra solo in maniera forte) ha messo un po' in ombra la prova dei cantanti.

Una verifica dello spettacolo la si potrà avere quando l'opera verrà proposta al Regio di Parma con i suoi spazi più adeguati e con un pubblico «vero».

Gli «Earth Wind and Fire», trenta milioni di dischi venduti in tutto il mondo: stasera sono a Milano, domani a Treviso, mercoledì a Roma. Nei loro progetti c'è una «naturale» evoluzione verso il jazz, dopo aver toccato altri ritmi della musica nera.

TOURNEE / MILANO

Gli «Earth Wind...» Arriva un mito

Servizio di
Carlo Muscatello

C'è un piccolo grande pezzo di storia della musica nera, che arriva in Italia in questi giorni, assieme agli Earth Wind and Fire. Il gruppo americano suona questa sera al Palatrussardi di Milano, e sarà poi domani, con inizio alle 21, al Palaverde di Treviso (prevendite dei biglietti anche a Trieste, all'Utat di Galleria Protti, e a Gorizia, da «Disco Club»), mentre mercoledì chiuderà questo breve tour al Palaeur di Roma.

Quando il batterista Maurice White mise assieme questa formazione nel 1970, dopo aver collaborato per alcuni anni con personaggi del calibro di John Lee Hooker, Muddy Waters ed Etta James, probabilmente non si aspettava di essere sul punto di scrivere una pagina talmente importante nell'ambito della musica moderna americana. Il primo nome della band era «Salty Peppers»: il tempo di pubblicare un singolo e il nome fu cambiato in quello poi passato agli annali.

Due album per la casa discografica «Warner Bros», poi il passaggio alla «Columbia», e contemporaneamente il grande successo di pubblico, prima negli States, subito dopo a livello mondiale, con quella particolarissima mistura fra pop e rhythm'n'blues, gospel e blues, jazz e rock (con un occhio sempre rivolto alle lezioni del rock'n'roll degli Anni Cinquanta), abbastanza inedita in quella prima metà dei Settanta. Gli album che consacrano la band si intitolano «Last days and times» e «Head to sky» (1973).

Poi, dopo alterne vicende, e dopo essere stati per tutti gli Anni Settanta uno dei gruppi più importanti della scena americana e internazionale, fra l'82 e l'86 il gruppo si prende un periodo di riflessione, che permette soprattutto a Maurice White di tentare con qualche successo la carriera solista. Il rientro sulla scena coincide con l'album «Touch the world», che dimostra come il legame della band con il pubblico non sia interrotto.

Lo dimostra anche il fatto che in questi vent'anni di carriera (compreso il periodo in cui vari componenti si sono dedicati ad attività soliste, lasciando «riposare» il gruppo), gli Earth Wind and Fire hanno venduto qualcosa come oltre trenta milioni di dischi in tutto il mondo, e hanno anche ottenuto sette Grammy Awards, il corrispettivo dei premi Oscar per la musica, oltre a una dozzina di «nomination».

L'occasione «live» di questo tour italiano permetterà al pubblico di casa nostra di ascoltare in concerto i brani del nuovo album del gruppo, intitolato «Heritage», sedicesimo capitolo della loro discografia. Si tratta di un lavoro che in queste settimane sta per l'ennesima volta rilanciando la formazione americana a livello internazionale: vi si possono ritrovare retaggi della cultura africana delle origini, mischiati alle più recenti tendenze dei giovani neri americani, dal funk al rap.

Il prossimo progetto del gruppo è quello di realizzare un album jazz. «E' un genere che nella nostra musica ha sempre avuto una grande importanza — afferma infatti Maurice White —. Noi amiamo Charlie Parker, Duke Ellington, ma soprattutto Miles Davis, che ha saputo mescolare tutti i generi».

APPUNTAMENTI

Oggi al Teatro Miela la Cappella Underground in collaborazione con Bonawentura presenta, nell'ambito della rassegna della «Settimana della Critica» di Venezia, alle ore 20 il film inglese «Cold light of there» (La fredda luce del giorno) film «scomodo» e violento sulla figura di un uomo accurato di 15 efferati omicidi e diretto da una regista di appena 23 anni, Fhiona Louise. Seguira «Potyautasok» (I clandestini) dell'ungherese Sandor Soth, viaggio alla ricerca del mare da parte di due giovani ungheresi in mezzo agli avvenimenti che hanno sconvolto i Paesi dell'Est.

Rassegna Alpe Adria

Viragh a S. Giusto

Oggi alle 20.30 nella cattedrale di San Giusto, per la rassegna organistica Alpe Adria, l'ungherese Andras Viragh eseguirà brani di bach, Liszt e Langlais.

Nuovo Cinema Alcione

Film di Roeg

Ancora oggi e domani al Nuovo Cinema Alcione si proietta il film di Nicolas Roeg «Chi ha paura delle streghe?» con Anjelica Huston e Mai Zetterling.

In San Silvestro

Concerto per duo

Domani, alle 18.30 nella basilica di San Silvestro, si terrà il primo dei concerti autunnali organizzati dal Centro culturale elvetico-valdese «Schweitzer» in collaborazione con l'Azienda di soggiorno di Trieste. Il duo Beltramini-Torbianelli, clarinetto e pianoforte, eseguirà musiche di Brahms.

CINEMA

Al «Miela» un film scomodo e violento

Opera Maria Basiliadis

Flauto e arpa

Oggi alle 18 all'Opera Maria Basiliadis in via Palestrina 6 il duo di flauto e arpa Giuliana krizman e Nicoletta Sanzin terrà il concerto d'apertura della stagione culturale e artistica 1990/91.

Festival dei Festival

«L'africana»

Alla Sala Azzurra, nell'ambito del «Festival dei Festival», è in programmazione il nuovo film di Margarethe von Trotta «L'africana», con Stefania Sandrelli e Barbara Sukowa.

Cinema Lumiere

Film di Almodovar

Al cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta il film di Pedro Almodovar «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del gruppo» (Spagna, '80) con Carmen Maura e Julitta Serrano.

Viale XX Settembre

Teatro in strada

Mercoledì, dalle 17.30 alle 19 in viale XX Settembre, l'associazione «Nuovo Acquedotto» propone teatro in strada con il giocoliere Santosh Dolimano, il cantastorie Pierpaolo Di Giusto e i mimi Maurizio Silvestri e Elena Vesnaver.

Alla radio regionale

Jazz Club Regione

Mercoledì alle 15.15 alla radio regionale va in onda «Jazz Club Regione», a cura di Giorgio Berni e Euro Metelli. In anteprima alcune incisioni realizzate da jazzisti dei Paesi dell'Est.

TOURNEE / MONACO

I perfetti ragazzi d'Irlanda

Domani a Firenze gli Hothause Flowers, una scoperta strepitosa

Servizio di
Furio Baldassi

MONACO DI BAVIERA — Immaginate cinque ragazzotti che per anni, nella natia Irlanda, abbiano diviso le loro passioni musicali tra le melodie gaeliche tradizionali e il soul e il rhythm and blues che usciva dalla radio. Aggiungeteci un cantante che per potenza vocale ha pochi paragoni in questo momento, un misto tra Van Morrison e Bono, pur senza avere la presenza ieratica di quest'ultimo. Il risultato sono gli «Hothouse Flowers», probabilmente uno dei gruppi più interessanti venuti fuori in quest'inizio di anni '90.

Sulla base di un personalissimo «look» neopsichedelico e di una musica che pesca un po' ovunque (talvolta anche in maniera spudorata...) ma risulta egualmente originale, i cinque figli di Dublino hanno iniziato un paio d'anni fa un'inesorabile scalata alle «charts» mondiali. Due soli album, «People» e il recente «Home» ne hanno fatto, soprattutto nelle Isole britanniche, un vero e proprio gruppo-mito. Un bel salto in avanti per il cantante-pianista Liam O Maonlai e il chitarrista Machna O Braonain, che appena quattro anni fa, nell'86, bazzicavano i luoghi cari a James Joyce esibendosi per i passanti sotto il nome di «The incomparable Benzini brothers» (!).

Li notò casualmente un giornalista del quotato «Rolling Stone», e la rivista americana li indicò addirittura come «il miglior gruppo al mondo ancora senza un contratto». Il contratto, naturalmente, arrivò, e con èsso la gloria. Che non ha cambiato, minimamente i cinque «fiori». Dopo varie tournée mondiali gli Hothouse Flowers sono attualmente in Europa. Torneranno anche in Italia, dopo una fugace apparizione estiva (suonarono anche a Lignano prima di Tina Turner, in un set penalizzato da un'improvvisa perdita di corrente). Saranno comunque domani a Firenze, il 26 a Milano, il 27 a Bologna e il 28 a Roma.

E sono imperdibili, a dir poco. Lo ha confermato la data di Monaco, complice anche la collocazione decisamente azzeccata nel «Theaterfabrik», il più recente acquisto della swingante capitale bavarese, un capannone incastonato nel bel mezzo della zona industriale. Una di quelle strutture che altrove si attrezzano in sei mesi, a Trieste neanche in 50 anni. Una «venue» che fa molto anni '60, con il pubblico accalcato attorno al bar, e due mini gradinate sospese ai lati del palco.

In questa fornace ribollente di tifo musicale e grondante sudore gli Hothouse Flowers hanno dato vita a un concerto indimenticabile. Due ore secche, bis compresi, che hanno visto l'esecuzione pressochè completa dei due album sopra detti, oltre a qualche inedito. Tutto ruotava, come per una magica regia, attorno a Liam O Maonlai, in forma smagliante. Mai un calo di voce, mai una nota fuori posto. A fiancheggiarlo efficacemente, oltre al classico O Braonain, brillante anche senza strafare alla chitarra, il bassista Peter O' Toole (non è uno scherzo, si chiama proprio così), il batterista Jerry Fehily e soprattutto l'ottimo Leo Barnes, al cui sax spettano tutti i lavori di ricucitura delle trame musicali dei «Flowers».

In un repertorio che ormai comincia a diventare popolare, vanno ricordate la splendida «I can see clearly now», remake di un classico di Johnny Nash, «Movies», una tiratissima «Don't go», una campagnola «Dance to the storm» e l'immancabile «Feet on the ground». Assolutamente perfetti e da non perdere.

Liam O'Maonlai, cantante e leader indiscusso degli «Hothouse Flowers», che sarà in Italia da domani.

Duetto nuziale

ABANO TERME — Duetto nuziale in forma ufficiale per Daniela Mazzucato e Max Renè Cosotti (nella foto Romano), unitisi l'altro giorno in matrimonio nel quattrocentesco santuario di Monteortone, presso Abano, davanti a una folla di parenti e amici, fra cui numerose personalità dello spettacolo. Durante la liturgia i testi del Vangelo sono stati letti dall'attore Elio Pandolfi, mentre il baritono Armando Ariostini ha cantato Schubert, Franck e Mozart per gli sposi. Daniela Mazzucato — apparsa più che mai affascinante nella principesca «mise» di Valentino — riprenderà l'attività lirica nei prossimi giorni: prima con «Bohème» e poi con «Haensel e Gretel» alla Fenice di Venezia, in coppia con il mezzosoprano triestino Nicoletta Curiel.

MUSICA / CONCORSO

Una festa a Duino con il violoncello

TRIESTE — Qualcuno lassù ha pensato di aprire uno squarcio di azzurro nel cielo regalando così agli invitati di Duino un pomeriggio di musica all'aperto. Ad esibirsi nel Cortile del Castello, sono stati i giovani violoncellisti premiati alla terza edizione del Concorso internazionale. Ne hanno sofferto quanto ad incisività e penetrazione di suono, ma ne ha guadagnato il clima festoso della cerimonia di premiazione.

Molto è già stato detto sull'intraprendenza di questa competizione strumentale che intende coniugare la tradizione culturale e artistica duinese con la valorizzazione di una perla più unica che rara della nostra costa. E il «Castello di Duino» è partito col piede giusto, pur concordando che solo il tempo stabilirà il buon livello di percorrenza. Il flauto e l'oboe hanno aperto il varco, mentre all'orizzonte si profilano il clarinetto e il corno. Sembra di poter prevedere un raccolto abbondante; col violoncello s'è rischiato grosso, poiché tale strumento s'è ritagliato da decenni il proprio itinerario preferenziale nello star-system e nel management del concertismo, così come nel mondo dei concorsi, e vi ha messo radici. Esserne uscito con un buon risultato quanto a partecipazione e livello, depone a favore del «Castello di Duino».

La giovanissima età dei premiati, mentre il regolamento concedeva la partecipazione financo ai trentaseienni, conferma che la manifestazione è stata addocchiata e preferita dai debuttanti.

I tre premi e i relativi, cospicui assegni (per la cronaca di 6, 4 e 2 milioni) sono andati: il primo a Jens Peter Maintz, un amburghese che compirà 23 anni tra un mese e che frequenta a Lubecca la classe di David Geringas. Il secondo a Tamas Varga, ventunenne, allievo dell'Accademia di musica della sua città, Budapest. Il terzo premio è stato assegnato a un diciottenne romano, Alfredo Persichilli, che si sta perfezionando all'Accademia di Santa Cecilia dove si è appena diplomato.

Dopo la cerimonia e la consegna dei premi, avvenuta su un palco affollato e con la famiglia dei principi della Torre e Tasso a fare gli onori di casa, è stato dato spazio alla musica. Pur nella fugacità delle apparizioni, le impressioni del pubblico parevano collimare con il giudizio degli esperti.

Due tempi della Sonata n. 6 di Boccherini per Persichilli che ha mostrato di essere un gran sciupone ma di avere anche molto talento. L'ungherese Varga si è prodotto nel movimento conclusivo della Sonata op. 8 per violoncello solo di Zoltan Kodaly, una pagina spontanea ma che privilegia solo la tecnica e nella quale il solista ha mostrato di saperci fare, grazie a una sinistra robusta e un senso ritmico molto marcato. Jens Peter Maintz si è riservato le più elaborate «Variazioni sopra un tema rococò» di Ciaikovski. Tenuto conto che si tratta di una pagina in cui è facile scendere nell'ovvio e nel cattivo gusto, l'averlo evitato è sembrato il suo merito maggiore; senza essere un virtuoso o evitando di apparirlo, Maintz si impone per la raffinata scelta timbrica e il fascino dell'interpretazione.

[Claudio Gherbitz]

MUSICA / CONCERTO

Due cori «antitetici»

Austriaci e polacchi ospiti dell'Usci provinciale

MUSICA

L'Illersberg in tournée

TRIESTE — Il coro «Antonio Illersberg», diretto da Tullio Riccobon, parte domani per una importante tournée che lo porterà nel cuore dell'Europa, toccando Budapest, Vienna e Praga.

Nella cattedrale di ciascuna città, il coro triestino prenderà parte all'esecuzione dell'oratorio «Fonte d'amore» di August Ipavec. L'imponente opera, scritta in occasione dell'ottavo centenario di San Francesco, è stata eseguita per la prima volta a Trieste nell'ottobre dell'83 nella chiesa di via Giulia dedicata al Santo.

MUSICA

Tradizioni giuliane

TRIESTE — Al terzo Concorso di elaborazione corale di canti popolari di tradizione orale d'area giuliana, organizzato dall'Usci di Trieste, non sono stati assegnati il primo e il terzo premio. Ha vinto, dunque, il goriziano Giancarlo Bini, piazzatosi secondo con una elaborazione per voci maschili di «Sintì la pastorela». Due segnalazioni assegnate alle composizioni di Giovanni Ambrogio Maresca di Novara e Fabrizio Garilli di Piacenza.

TRIESTE — E' stata una coincidenza fortuita ad accomunare i due cori che si sono esibiti nel Teatro di via Ananian in un concerto straordinario organizzato dall'Usci provinciale di Trieste. Entrambi, infatti, erano stati invitati a cantare, all'incirca nello stesso periodo, in un programma di concerti-scambio con complessi corali locali: così si è realizzata un'unica serata che ha visto sfilare sul palcoscenico due cori ospiti e tre ospitanti. Forse, però, era un po' troppa la carne sul fuoco, dato che, dopo il saluto musicale da parte dei complessi regionali (i cori «Polifonico triestino» e «Claret» che hanno cantato riuniti, sotto la guida di Fabio Nesbeda, e il «Montasio», diretto da Aldo Policardi) si è svolto un duplice concerto: il primo sostenuto dal coro maschile di Ehrenhausen (Austria), il secondo dal Coro dell'Università di Stettino (Polonia).

Sarebbe stato difficile, anche volendo, mettere insieme due gruppi corali più antitetici per quel che riguarda tecnica, stile e cultura musicale. Ciascuno, oltre a tutto, lo immaginiamo cantare in un ambiente e contesto diverso, tale da non smentire le origini e le finalità musicali e sociali del sodalizio. Per esempio l'Associazione corale di Ehrenhausen (località della Stiria meridionale) fu fondata nel lontano 1919 allo scopo di diffondere il canto in lingua tedesca nelle nuove regioni austriache di confine e si fece conoscere soprattutto in occasione della locale «Festa dell'uva» e, in seguito, come portavoce di una cultura rurale all'esposizione regionale stiriana «Civiltà del vino».

La vocazione del coro è, quindi, quella dei canti popolari, del folklore locale e internazionale e su questo spirito è stato modellato il programma del concerto. Canti vivaci, dall'andamento orecchiabile ritmato, spesso nell'antico dialetto stiriano, inneggianti al vino, alla vita dei campi, dal sano tono popolare («So che c'è una botte nella cantina fonda» è un titolo significativo) con il verso del postiglione sottolineato da un allegro suono di tromba, a ricordare il buon tempo antico. E certo l'allegria di questo coro ha contagiato anche il pubblico.

Di ben altro tono e impegno il coro di Stettino, che già in passato fu proclamato il miglior coro studentesco polacco, e che si è presentato in gran forma vocale, con un programma di polifonia e canti popolari di aristocratica scelta, diretto con impeccabile finezza e consumata professionalità da Eugenio Kus. Incantevoli le voci (e in particolare accattivanti quelle dei solisti), sapientemente usate con uno spiccato senso dell'equilibrio musicale dell'insieme; tutti assai dotati questi studenti e, soprattutto, ricchi di temperamento, di quel qualcosa che si trasmette al pubblico e lo fa vibrare.

Lo hanno ampiamente dimostrato nei brani di autori polacchi, come nella delicata, intima ninna nanna «Viene la notte» di Szamotuly, e di musicisti dell'area slava come il serbo Mokraniac e il croato Tajcevic, di una religiosità severa e poderosa; ma hanno poi saputo trarre momenti di poesia anche dai canti popolari come nel delizioso «The turtle Dove» trascritto dal musicista inglese Vaughan Williams, dai classici spirituals e da uno stupefacente «Signore delle cime» intonato insieme a tutto il pubblico.

[Liliana Bamboschek]

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica 1990/91: prenotazioni alla biglietteria del teatro. Orario 9-13; 16-19 (lunedì chiuso). Sono in distribuzione gli abbonamenti Turni A, B, D, S.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domani alle **20** quinta (turni C) di Ballets de Monte-Carlo, coreografie di J. Neumeier, J. Kylian, G. Balanchine. Musiche di Mahler, Schoenberg, Stravinski. Direttore David Garforth, pianista Natascia Kersevan, orchestra del Teatro Verdi. Biglietteria del teatro. Mercoledì alle **20** sesta (turno F).

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Sottoscrizioni e conferme turni fissi presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti. stagione 1990/'91: Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA: per la Settimana Internazionale della Critica, ore **20**: «La fredda luce del giorno» di F. Louise (Gb); ore **22**: «I clandestini» di S. Soth (Ungh.). Sottotitoli italiani. Per informazioni: Teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/365119.

CIRCO NANDO ORFEI. P.le Pal. dello Sport presenta «La pista dei sogni» con Ambra, Gioia e Paride Orfei. Oggi 2 spettacoli: ore **16.30-21.30**. Vendite biglietti presso le casse del circo e la Biglietteria Centrale-Galleria Protti. Tel. 68311-65700.

ARISTON. 11.o Festival del Festival. Ore **17.45, 20, 22.15:** Premio Pasinetti e «Ciak d'oro» per il miglior film della Mostra di Venezia al nuovo capolavoro di James Ivory: «Mr & Mrs. Bridge», con Paul Newman, Joanne Woodward, Robert Sean Leonard, Kyra Sedgwich. Un divertente, intelligente e raffinato «ritratto di famiglia»: tipi e caratteri della borghesia americana tra gli anni Trenta e Quaranta... genitori e figli... mogli e mariti... conservatori e anticonformisti. 3.a settimana di successo. Ultimi giorni. Prossimamente: «Quei bravi ragazzi» (Goodfellas) di Martin Scorsese.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15.** Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22.** Dalla Mostra internazionale del cinema di Venezia, il nuovo capolavoro di Margarethe von Trotta: «L'africana», con Stefania Sandrelli, Barbara Sukowa, Sami Frey. Un film sull'amore, partendo dal classico triangolo per arrivare a una nuova solidarietà tra donne. Programma completo della stagione, informazioni e abbonamenti alla cassa.

EDEN. 15.30 ult. **22**: «Tutti i vizi di mia moglie»... Quei piaceri proibiti della mia signora mi turbavano e mi eccitavano al tempo stesso. V. 18.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. «Ritorno al futuro parte III (Back to the Future Part III)» regia R. Zemeckis con M.J. Fox, Ch. Lloyd, M. Steenburgen-am., G: fantastico. C.

MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Ancora 48 ore». Prosegue in questo cinema lo straordinario successo di Eddie Murphy e Nick Nolte.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Sotto shock». Un film di Wes Craven il regista di «Nightmare». V.m. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Poliziotti a due zampe». Il detective Gene Hackman deve affrontare il più grosso problema della sua carriera: il suo nuovo collega Dan Aykroyd. Clamoroso successo comico.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cattive compagnie» con Rob Lowe e James Spader. Il super thriller premiato come miglior film al Mystfest '90. V.m. 14.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Ragazzi fuori». Ritornano i protagonisti di «Mery per sempre» nel nuovo inquietante film di Marco Risi. V.m. 14. Dolby stereo.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: L'ultimo emozionante horror-movie di Tibor Takacs: «Non aprite quel cancello 2».

ALCIONE (tel. 304832) Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** Una «fantastica» Anjelica Huston in «Chi ha paura delle streghe?» di Nicolas Roeg. E se le streghe esistessero realmente? Un film «fantasy» ricco di humour, ironia, effetti speciali dal regista de «L'uomo che cadde sulla terra». Abbonamenti 1990/91 disponibili alla cassa a L. 35.000 per 10 ingressi.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.40, 20.20, 22.15:** «Senti chi parla» di Amy Heckerling con John Travolta, Kristie Alley, George Segal. Il successo dell'anno.

RADIO. 15.30, 21.30: «La scuola dei piaceri proibiti». V. m. a. 18.

RAIUNO

6.55 Uno mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg 1 mattina.
10.15 Santa Barbara. Telefilm.
11.00 Tg 1 mattina.
11.05 «LA FINE DELL'AVVENTURA» (1954). Film (1.o tempo). Regia di E. Dmytryk, con Deborah Kerr, Van Johnson.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 flash.
12.05 «LA FINE DELL'AVVENTURA» (2.o tempo).
13.00 Alfred Hitchcock presenta: Morti programmate. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Ciao fortuna.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Un viaggio nel passato.
15.00 Grandi mostre. Museo all'aperto.
15.50 Lunedì sport.
16.00 Appettando Big!
18.00 Tg 1 flash.
18.15 In diretta da Riva del Garda, Aspetta e ved...Rai».
18.45 Santa Barbara. Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «PROFESSIONE ASSASSINO» (1972). Film. Regia di M. Winner, con Charles Bronson, Keenan Winn.
22.20 Telegiornale.
22.30 Appuntamento al cinema.
22.40 Dal Rossini Opera Festival di Pesaro 1988, Il signor Bruschino, ossia il figlio per Azzardo. Libretto di Giuseppe Foppa. Musica di G. Rossini. Orchestra sinfonica di Torino della Rai.
0.20 Tg 1 notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.35 Rimini, California '90, 2.o Festival del fitness.

RAIDUE

7.00 La famiglia bionica. Cartoni animati.
7.35 Punky Brewster. Telefilm.
8.15 Lassie. Telefilm.
8.40 Ho sposato tutta la famiglia. (14.o episodio).
9.30 Dante Alighieri: La Divina Commedia, Paradiso, canto XXIV.
10.00 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
10.30 «TORMENTO DEL PASSATO». (1952). Film drammatico. Regia di Mario Bonnard. Con Carla Poggio, Helere Remy, Mark Lawrence.
11.55 Capitol (382). Serie Tv.
12.30 Tg 2 Ore tredici.
13.30 Tg 2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful (108). Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli. I piaceri della vita.
16.20 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.45 Spaziolibero, programmi dell'accesso. Comitato per la cinematografia dei ragazzi.
17.00 Tg 2 flash.
17.05 Benvenuto, pallavolo, Italia-Cuba.
18.20 Tg 2 sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 lo sport.
20.30 Il commissario Koster. Telefilm.
21.35 Palcoscenico: Stagione di prosa 1990. Questi fantasmi. Commedia in tre atti di Eduardo De Filippo. Con Eduardo De Filippo, Elena Tilena (1.o atto).
22.30 Tg 2 stasera.
22.40 Questi fantasmi (2.o e 3.o atto).
24.00 Tg 2 notte. Meteo 2.
0.15 Cinema di notte. «BORSALINO» (1970). Regia di Jacques Deray. Con Jean Rouvel, Francois Christophe.

RAITRE

12.30 Con licenza dell'autore... Mario Scaccia racconta.
13.00 Il primo anno di vita (2).
13.30 Laboratorio infanzia. L'abbecedario della natura (2).
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Universo città. Un programma di Michele Gandin (2).
15.30 Sport, baseball, partita di campionato.
16.00 Carimate, golf, finale campionato italiano.
16.30 Calcetto, partita di campionato.
17.00 «I RUGGENTI ANNI VENTI» (1939). Film. Regia di Raoul Walsh. Con James Cagney, Humphrey Bogart, Priscilla Lane.
18.45 Tg 3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Schegge.
20.30 Il processo del lunedì.
22.00 Schegge.
22.25 Tg 3 sera.
22.30 Film. «SQUADRA SPECIALE 44 MAGNUM» (1978). Regia di B. Beresford, con Terence Donovan, Ed Deveraux.
0.05 Tg 3 notte.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23.

6: Ondaverde; 6.48: Cinque minuti insieme, «Un libro, un pensiero...»; 7.30: Gr1 sport, Fuoricampo; 9: Radio anch'io settembre, con Maria Pia Fusco e Massimo Catalano; 11: «La valigia di pelle nera» di Guglielmo Morandi; 11.25: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: Spaziolibero, Comitato di informazione di iniziative per la pace; 13.45: La diligenza; 14.01: Musica ieri e oggi; 14: Aahm! Un milione di anni fa a tavola; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Shanti Shir, la tradizione ebraica musicale (1); 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni: 19.25: Audiobox: la città e il desiderio; 20: Cartacarbone; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese narrate da Elio Pandolfi; 20.30: Radiouno serata: Pensione Bellavista; 21.30: Radioanch'io '90 presenta: «Colori»; 22: Daniele Formica in «Confessioni di un terrestre ricevente e comunicante»; 22.20: Momenti, il meglio delle belle notizie dal mondo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome, con Alberto Campo e Mixo; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, meteo, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: «Il risveglio» di Kate Chopin - Al termine (ore 9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Italian magazine; 10: Speciale Gr2; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e chi resta; 12.45: Alta definizione, parole incrociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte) «La luna e il falò» di Cesare Pavese; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute; 15.45: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Non è mai troppo F.O.F.; 17.40: Una tazza di tè; 18: Sound-track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Le due città»; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Colloqui, anno terzo; 22.19: Panorama parlamentare; 22.46 Felice incontro: parole e musica nella notte in compagnia di Felice Andreasi; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.06: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.57: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 21.30: Gr2 Radionotte; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, meteo, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Il concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club; 15: Itinerario musicale; 15.45: Concerto jazz; 17.30: Quindici anni, programma educativo per i giovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina, quotidiano di informazione culturale; 19.45: Scatola sonora (2.a parte), chitarra e liuto con Griselda Ponce de Leon; 21: Direttore Yuri Temirkanov; nell'intervallo (ore 21.40 circa) Libri novità; 22.30: «Il carteggio Aspern» di Henry James; 23: Blue note; 23.35 Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Raistereonotte, musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a...; 3.06: Una città una regione; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Appuntamento con la musica; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: In vacanza (replica); 9.10: Matjaz Kmeci: «L'intervista»; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori sloveni; 12: «Il mare» - ieri, oggi, domani; 12.20: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Melodie a voi care; 13.40: Buonumore alla ribalta; 14.00: Notiziario; 14.10: Mosaico estivo; 16: Nella belle epoque (replica); 17: Notiziario; 17.10: Album classico.

8.30 Get smart, telefilm.
9.00 Petrocelli, telefilm.
10.30 Terre sconfinate, telenovela.
11.15 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma. (Con Wilma De Angelis).
12.30 Segreti e misteri.
13.00 Sport News, Tg sportivo.
13.15 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Tv Donna. Rotocalco d'attualità al femminile.
15.00 Il film di Tv Donna: «PATTO A TRE», commedia.
17.00 Tv Donna.
18.00 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Rta Sport.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL PICCIONE D'ARGILLA», poliziesco.
22.20 Basket: campionato italiano serie A1: Stefanel Trieste-Messaggero Roma.
23.00 «Il Piccolo» domani.
23.05 Basket: Stefanel Trieste-Messaggero Roma (2.o tempo).
0.15 Cinema di notte: «CHI HA UCCISO JENNY?», giallo.

9.00 Telefilm: Hitchcock.
9.30 Telefilm: Diamonds.
10.30 Film: «LA PILA DELLA PEPPA». Con Anna Magnani, Pierre Brasseur. Regia di Claude-Autant Lara. (Francia-Italia 1963). Commedia.
12.25 News: Premiere.
12.30 Telefilm: Due come noi.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo, parliamone.
16.00 Rubrica: Cerco e offro.
16.30 Show: Cara Tv, visti da vicino.
16.55 Quiz: Doppio slalom.
17.25 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Tra moglie e marito. Conduce Marco Columbro.
20.30 Miniserie: «Il fantasma dell'Opera».
22.30 News: Dossier.
23.00 Talk-show: «Maurizio Costanzo show», conduce Maurizio Costanzo.
0.55 News: Premiere.
1.00 Telefilm: Marcus Welby.

9.30 Telefilm: La piccola grande Nell.
10.00 Telefilm: Amore in soffitta.
10.30 Telefilm: La famiglia Brady.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy days.
14.30 Teleromanzo: Compagni di scuola.
14.59 News: Un minuto al cinema.
15.00 Telefilm: Supercar.
15.55 News: Premiere.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni.
18.30 Telefilm: Tarzan.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Show: «The look of the year».
22.30 Film: «PORKY'S».
0.20 News: Premiere.
0.25 Telefilm: Chips.
1.25 Telefilm: Benson.
1.55 Telefilm: Appartamento in tre.
2.25 News: Premiere.

9.25 News: Premiere.
9.30 Telenovela: «Andrea Celeste».
10.00 Teleromanzo: «Amandoti».
10.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.00 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
11.30 Telefilm: La casa nella prateria.
12.40 «Ciao ciao», cartoni animati.
13.40 Show: Buon pomeriggio.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.40 Telefilm: Marilena.
16.50 Teleromanzo: «La valle dei pini».
17.25 Teleromanzo: «General hospital».
18.00 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Dynasty.
20.30 Telefilm: Colombo.
22.00 Telenovela: «MARILENA».
24.00 Film: «QUALCUNO DA ODIARE». Con George Segal, Tom Courtenay. Regia di Bryan Forbes. (Usa 1965). Avventura.
2.40 News: Premiere.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
18.30 Il caffè dello sport (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
20.00 Il caffè dello sport (2.a parte).
23.00 Il caffè dello sport (replica).
0.00 Fatti e commenti (replica).

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.30 Film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Monfalcone cresce», Il ruolo del Consorzio per lo sviluppo industriale.
00.30 «DOLCE AMORE», film.

CANALE 55

19.20 Ch 55 News.
20.15 Ch 55 Week, cronaca, fatti, avvenimenti della settimana.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.

TELECAPODISTRIA

14.00 Campo base, Il mondo dell'avventura presentato da Ambrogio Fogar (replica).
15.45 Eurogolf, I tornei del circuito europeo, presentati da Mario Camicia (replica).
16.45 Wrestling spotlight, Le sfide dei giganti dello spettacolo.
17.30 Calcio, Campionato argentino: una partita (registrata).
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Tutto calcio, servizi e immagini dai campi di allenameto.
20.30 Boxe, speciale «Bordo ring», storie di pugni e pugili.
22.15 Telegiornale.
22.30 «Il meglio di Koper», Le immagini più intriganti della settimana di Telecapodistria.
23.30 Eurogolf, i tornei del circuito europeo.
0.30 Boxe. «Speciale bordo ring», storie di pugni e pugili (replica).

ODEON-TRIVENETA

8.30 Arthur, telefilm.
9.00 Laredo, telefilm.
10.30 The collaborators, telefilm.
11.30 Le spie, telefilm.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Bull Winkle, cartoni.
15.00 Capitan Power, telefilm.
15.30 Film: «BECKY SHARP», regia Rouben Mamoulian, con Miriam Hopkins, Niger Bruce.
17.00 Caffè Italia.
18.00 Galactica, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Robcop, cartoni.
20.00 Flash Gordon, telefilm.
20.30 Film: «BASTA CHE NON SI SAPPIA IN GIRO», regia di Comencini, Loy, Magni, con Johnny Dorelli, Monica Vitti, Nino Manfredi.
22.30 Film: «IL BRIGADIERE PASQUALE ZAGARIA AMA LA MAMMA E LA POLIZIA», con Lino Banfi, Francesca Romana Coluzzi.
0.30 Tf. Un salto nel buio.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 Brothers, telefilm.
12.00 Giudice di notte.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 La regina dei mille anni, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Moby Dick, cartoni.
18.00 Capitan Dick, cartoni.
18.30 Il campione, cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.30 Baretti, telefilm.
20.30 «LA BATTAGLIA D'INGHILTERRA», film, con Renzo Palmer.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.45 Giudice di notte, telefilm.
0.15 «CHI E' L'ALTRO», film, regia di Robert Mulligan, con Uta Hagen.
2.00 Colpo grosso, replica.

TELEFRIULI

10.00 Telenovela, Un uomo, due donne.
11.00 Documentario, Vivi natura.
11.30 Telenovela, Vite rubate.
12.30 Voglia d'estate.
13.00 Salotto rosa.
13.05 Telenovela, Capriccio e passione.
13.35 Salotto rosa.
13.40 Telenovela, Potere.
14.10 Salotto rosa.
14.20 Telenovela, Un uomo due donne.
15.20 Salotto rosa.
15.30 Telefilm, L'albero delle mele.
16.00 Cartoni animati, La piccola Nell.
16.30 Cartoni animati, Le avventure di Huckleberry Finn.
17.15 Cartoni animati, Ulisse 31.
18.00 Telenovela, Vite rubate.
19.00 Telefilm, Si è giovani solo due volte.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Lunedì sport.
22.30 Film.
0.30 Telefriuli notte.

TELEVISIONE

RAIDUE

«Questi fantasmi» con Eduardo

Mentre alle 20.30 su Canale 5 si conclude «Il fantasma dell'Opera», la Rai presenta i suoi fantasmi: alle 21.35 per la stagione di prosa di Raidue va in onda l'edizione televisiva (1962) della commedia «Questi fantasmi» di Eduardo De Filippo, che andò in scena per la prima volta il 7 gennaio 1946 all'Eliseo di Roma. Con Eduardo recitano Elena Tilena, Pietro Carloni, Regina Bianchi, Daniela Callisto. «Questi fantasmi» è una delle commedie più rappresentative di Eduardo, che interpreta il disoccupato Pasquale Lojacono, che va a vivere con l'irrequieta moglie in un appartamento che tutti credono infestato dai fantasmi...

Eduardo De Filippo (1900-1984) nell'edizione televisiva del 1962 della sua celebre commedia «Questi fantasmi».

Sulle reti Rai

«Squadra speciale 44 Magnum» di Beresford

Oggi la programmazione cinematografica comincia su Raiuno alle 11.05 con **«La fine dell'avventura»**, il film di Edward Dmytryk tratto da un racconto di Graham Greene. Protagonisti del melodramma Deborah Kerr e Van Johnson, amanti a Londra durante la seconda guerra mondiale. Alle 20.40 sulla stessa rete il giallo **«Professione: assassino»** di Michael Winner in cui compaiono protagonisti Charles Bronson e la moglie Jill Ireland recentemente scomparsa. Bronson è alle prese ancora una volta con un ruolo violento: è un killer di un'organizzazione criminosa.
Su Raidue alle 0.15 si segnala la replica di **«Borsalino»**, il film fatto su misura per Jean Paul Belmondo e Alain Delon nel ruolo di due gangster che finiscono vittime dello stesso meccanismo che ne aveva consentito l'ascesa. Su Raitre due pellicole drammatiche. Da segnalare in particolare alle 17 **«I ruggenti anni Venti»**, splendido gangster-film di Raoul Walsh che contribuì a lanciare Humphrey Bogart qui in un ruolo da comprimario insieme al già affermato James Cagney. Il film ebbe in America un grande successo: raccontava con efficacia e coincisione le lotte che nella realtà non molto tempo prima le bande avevano sostenuto per il controllo del commercio clandestino. Alle 22.30 la prima visione tv di **«Squadra speciale 44 Magnum»** di Bruce Beresford, interessante pellicola australiana del '78 con Terence Donovan ed Ed Deveraux protagonisti.

Canale 5, ore 23

Il premio Asti al «Maurizio Costanzo Show»

E' interamente dedicata al «Premio teatrale Asti», di cui Sergio Fantoni è animatore e direttore artistico, la puntata del «Maurizio Costanzo Show» in onda oggi su Canale 5. Insieme a Fantoni saranno al Teatro Parioli: i critici Guido Davico Bonino e Ugo Volli, gli attori Michele Celeste e Sergio Castellitto, Pamela Villoresi e Alexander Goebl, attore del «Fantasma dell'opera» di cui proprio Canale 5 trasmette oggi l'ultima puntata.

Sulle reti private

«Qualcuno da odiare» o «Chi è l'altro?»

Molto scarno il «menù» odierno delle tv private: alle 20.30, Odeon recupera un vecchio film a episodi di Luigi Comencini (**«Quelle strane occasioni»** con Monica Vitti, Johnny Dorelli e Nino Manfredi). Su Tmc invece va in onda **«Il piccione d'argilla»**, poliziesco con Telly Savalas e Robert Vaughn.
Più stimolanti alcune altre offerte della giornata: per esempio il raro **«Qualcuno da odiare»** di Bryan Forbes con George Segal e Tom Courtenay (su Retequattro alle 24). Oppure il giovanilistico **«Porky's»** di Bob Clark (Italia 1 alle 22.30) che diede l'avvio a una moda all'inizio degli anni '80. O infine il raffinato horror **«Chi è l'altro?»** di Robert Mulligan in onda alle 0.05 su Italia 7.

Italia 1, ore 20.30

«The look of the year 1990»

Italia 1 trasmetterà oggi alle 20.30 da San Paolo del Brasile «The look of the year '90», la prestigiosa parata internazionale delle più belle donne del mondo che concorrono per diventare la ragazza copertina dell'anno. A condurre il programma saranno Gabriella Golia, Corrado Tedeschi e Carlo Pistorino; madrina della serata sarà Cindy Crawford. Tra gli ospiti, Grace Jones e la celebre cantante rock brasiliana Mariana.
La manifestazione è ideata dal celebre John Casablancas, il titolare di una delle più importanti agenzie di modelle del mondo la «Elite».

TV

C'è questo, c'è quello

ROMA — Debutta oggi alle 19.30 su Telemontecarlo «C'era questo c'era quello», il primo gioco televisivo su pettegolezzo. A condurlo saranno Enrico Lucherini e Matteo Spinola, i due più noti press-agent italiani, che racconteranno un inedito «dietro le quinte» di quarant'anni di cinema italiano, di amori segreti e di liti furiose.
Il programma, in onda dal lunedì al venerdì per almeno trenta puntate, è un vero e proprio quiz. I due conduttori, aiutati da due statuarie vallette, Maria Grazia Cucinotta e Ketty Mrazova, interrogano ogni giorno due concorrenti su fatti che riguardano personaggi dello spettacolo.
Il programma è composto di varie rubriche, tra cui: «La voce del mercato», «Il repertorio», «Il buco della serratura», «La reliquia». Autore è Roberto Gandus.

TV

«Marilena» e le altre

ROMA — Comincerà oggi su retequattro alle 14.30, all'interno di «Buon pomeriggio», «Marilena»: la prima di una serie di telenovelas che saranno programmate su Retequattro nella prossima stagione. Seguiranno infatti, dall'1 e dal 2 ottobre, anche «Ribelle» e «La mia piccola solitudine», interpretate rispettivamente da Grecia Colmenares e Veronica Castro.
«Marilena», in onda dal lunedì al venerdì in 257 episodi, ha per protagonisti due giovani attori venezuelani: Catherine Fulop e Fernando Carrillo. La prima è la giovane studentessa Marilena e lui è il professore Alessandro, di cui si innamora perdutamente la bella, viziata, capricciosa e determinata Marilena, leader assoluta di un collegio femminile.

TV / RAITRE

Contro l'«Italia dei tranelli»

Dal 4 dicembre in onda il nuovo programma di Antonio Lubrano

Antonio Lubrano torna in tv dal 4 dicembre.

ROMA — A partire da oggi Raitre manderà in onda il primo spot pubblicitario del nuovo programma di Antonio Lubrano. Il giornalista che per tre anni è stato la voce e il volto di «Diogene», la rubrica del Tg2 dalla parte del cittadino, sarà oltre che conduttore anche autore, con Anna Tortora e Bruno Voglino, di una trasmissione che per ora s'intitola «L'Italia dei tranelli», in diretta dagli studi di Milano il martedì sera alle 20.30 a partire dal 4 dicembre prossimo.
Il tranello è il filo conduttore del programma, il tranello che è il nostro imprevisto quotidiano. Ogni giorno ciascuno di noi rischia di cadere in una trappola burocratica, di essere vittima di una truffa (e mai come oggi le truffe sono sempre più sofisticate e ingegnose) oppure di smarrirsi al confine tra il vero e il falso.
A questo proposito il programma di Lubrano, oltre a proporsi di smontare i meccanismi delle truffe o delle trappole più in voga, fornirà ai telespettatori un servizio assolutamente inedito: l'expertise a domicilio. Chi di noi non nutre un dubbio su un oggetto che possiede, che sia un quadro o un tappeto, una collezione di francobolli o un servizio di argenteria, un mobile o un orologio antico, un gioiello: è autentico o è una patacca, è veramente d'autore o è una copia perfetta? Un autentico esperto sarà inviato a casa del telespettatore che ne farà richiesta e, in collegamento diretto, si seguirà l'analisi, si ascolterrano valutazioni o stime, suggerimenti o consigli.
Una curiosità, infine. E' in corso una garbata polemica sul titolo del nuovo programma. «Per questa — dice Antonio Lubrano — che si configura come una guida pratica per vivere o sopravvivere in un paese come il nostro, dove i furbi stanno diventando maggioranza, io ho proposto due titoli: «Tranelli d'Italia» oppure «Sì, ma poi?», ossia, di fronte ai furbi noi cittadini come dobbiamo comportarci? I dirigenti di Raitre invece sembrano più propensi all'adozione di un titolo dichiaratamente ironico: «Mi manda Lubrano». E in effetti, al di là della cordiale allusione a un film che ha avuto molto successo, Lubrano avrà a disposizione una vera e propria squadra di inviati che tenteranno in ogni angolo d'Italia di ricostruire truffe e tranelli d'ogni genere per svelarne le tecniche.

RADIO

Gran finale dei Cercatori di perle

Favoriti i musicisti classici. Sabato le premiazioni

TRIESTE — «I cercatori di perle», la familiare trasmissione di Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini, in onda tutti i giorni alle 11.20 dai microfoni di Radiouno, è arrivata all'ultima settimana di programmazione. Dal 3 luglio sono «sfilati» oltre quaranta talenti della nostra regione, con una prevalenza di musicisti classici, presenti in forza anche fra gli undici finalisti.
Oggi apre l'ultimo confronto Luca Ferrini, pianista classico di Monfalcone, settimo finalista. Domani sarà di scena Stefano Franco, virtuoso della tastiera noto per la sua grande agilità e velocità nell'eseguire boogie-woogie, rock'n'roll', hoonkie-tonkie... Mercoledì, invece, si proporranno i quattro clarinettisti di Sacile «Ensemble Serenissima», che eseguiranno un programma vario, composto da celebri «ragtime», canzoni popolari tratte dal folklore europeo, senza tralasciare però la musica classica. Il giorno dopo sarà la volta di Armando Battiston, compositore oltre che ottimo musicista e pianista/tastierista. Venerdì chiuderà la settimana finale dei «Cercatori di perle» il duo triestino formato da Nicoletta Sanzin e Giuliana Krizman, arpa e flauto.
Sabato, nell'ultima puntata, un'apposita giuria formata da giornalisti, critici musicali e musicisti proclamerà la «Perla 1990», cui andrà il trofeo «Cercatori di perle», mentre il più giovane finalista porterà a casa il trofeo «Il Piccolo».

TV

I fantasmi, quelli veri

ROMA — Oggi alle 22.30 su Canale 5, dopo l'ultima puntata del «Fantasma dell'Opera», seguirà lo speciale news di Teresa Bani e Riccardo Bonacina «La fabbrica dei fantasmi». Come nascono le visioni misteriose legate al mondo del palcoscenico? Quali «fantasmi dell'opera» sopravvivono nelle credenze degli appassionati del teatro di tutto il mondo? Fra i «testimoni», Luca De Filippo, Roberto D'Agostino e Giorgio Albertazzi.

IL PICCOLO
Trieste

Anno 109 / numero 36 / L. 1200 — Lunedì 24 settembre 1990

OCCULTISMO / PROFANATO IL CIMITERO DI CATTINARA

Messa nera tra le tombe

I vandali hanno danneggiato una decina di loculi - I segni di un «rituale»

Divelte numerose croci. Una, capovolta, è stata usata per allestire il «cerchio magico». Anche altre immagini sacre sono state fatte a pezzi. Il parroco chiederà l'intervento del vescovo per tornare a benedire il camposanto che ormai da molti anni non ha più nemmeno un custode. Prime indagini negli ambieneti degli occultisti.

Servizio di
Claudio Ernè

Croci divelte, statuine della Madonna decapitate, immagini sacre fatte a pezzi. E' questa la scena cui si sono trovati di fronte ieri mattina i primi fedeli affacciatisi al cancelletto del cimitero di Cattinara. Si sono segnati e hanno continuato a guardare. Una decina di tombe erano state profanate e danneggiate. Su un sepolcro a due passi dalla cappella ignote mani avevano realizzato una sorta di altare. Croci, parti di statue, vasi, erano stati disposti ordinatamente. Altri resti altrettanto ordinatamente chiudevano l'area in una sorta di cerchio. Un grande crocefisso in bronzo, settanta centimetri di lunghezza, era deposto a faccia in giù su una pietra tombale. Molti lumini elettrici erano stati resi inservibili.

«Vandali, mascalzoni» hanno pensato i primi fedeli. Altri, sopraggiunti subito dopo, hanno capito che non erano vandali comuni. Il cerchio, la Madonna decapitata, il crocefisso divelto e messo a faccia in giù, significavano ben altro. Magia nera, occultismo, riti satanici. E' arrivata la polizia. Il cimitero si è riempito di donne anziane. La voce si era sparsa in paese e alle 10 durante la santa messa ne aveva parlato dal pulpito il parroco don Antonio Zuzek. «Il cimitero è stato profanato, chiederò l'intervento del vescovo per farlo benedire».

La «scientifica» ha scattato numerose foto mentre la Digos verificava se i vandali avevano scelto le tombe da profanare in funzione dell'appartenenza etnica dei cognomi scolpiti sulle lapidi. Sloveni o italiani. Ma non c'era stata discriminazione. Erano state ugualmente colpite le famiglie Cok e Senizza, Lorenzi e Malalan, Druzina e Reseta, Bernetti e Bertok, Mauri-Gregorini e Gerdol.

«Maria prega per noi» era inciso su una pietra tombale. Ma la piccola Madonna non poteva pregare. Un colpo netto le aveva staccato il capo e le mani giunte.

«Come ogni domenica siamo venuti qui cambiare i fiori alla tomba del papà e abbiamo visto il disastro» dice una giovane signora accompagnata dal marito. «Quando la mamma saprà dell'incursione si agiterà, non avrà più pace. Sa che il cimitero da anni non ha più un custode».

In effetti la signora ha ragione. Il piccolo cimitero è abbandonato alla pietà delle gente e alla loro civiltà. Nessuno chiude il portone in ferro, nessuno vigila nottetempo. I muri di cinta sono bassi e chiunque è in grado di scavalcarli. In più la zona in cui sorge il camposanto è piuttosto appartata anche se due importanti strade passano a pochi metri dal perimetro esterno. Ma i fari delle vetture illuminano solo l'erba scura del prato che copre le scarpate. Il cimitero sta più in alto e ha quasi la fisionomia di un antico castelliere appollaiato sulla cima della collina.

Di questa posizione hanno approfittato in tanti. Prima coppiette cittadine in cerca di tranquillità, poi i drogati. Negli ultimi anni più volte i fedeli hanno trovato tracce di questi passaggi. Siringhe, fiale.

Sabato notte invece è arrivata altra gente e con altri intenti. Hanno divelto le croci, hanno spezzato le statue, hanno costruito una sorta di altare su una pietra tombale. Forse hanno celebrato uno dei loro riti magici. «La magia è la riscoperta di sè stessi e delle proprie facoltà nascoste» aveva detto anni fa un esponente dei tremila triestini che praticano la stregoneria. Ora la polizia cerca tra questi.

Croci divelte, immagini sacre decapitate, tombe manomesse: un triste spettacolo si è presentato ieri mattina agli occhi dei congiunti delle salme che riposano nel camposanto di Cattinara dove sarebbe stato inscenato un macabro rito occultista (Foto di Giovanni Montenero).

OCCULTISMO / I PRECEDENTI

Siamo una città ricca di sette

Trieste terra di magia nera. La definizione è suggerita dal numero degli adepti delle sette che agiscono in città. «Tremila fedeli» secondo la stima del coordinatore di alcuni gruppi di occultisti. Una stima sicuramente «interessata» ma in qualche modo collegata alla realtà. Se non sono tremila solo almeno mille. Basti pensare ai numerosi episodi che negli ultimi anni sono balzati alla ribalta della cronaca cittadina. Incapucciati sorpresi durante il rito nei boschi di Monte Grisa. Uno scheletro ritrovato in una radura di Sales. Altri poveri resti umani scoperti in mare accanto alla grotta sommersa di Duino.

Il primo episodio è del maggio 1982. Giuliano Sabadin cammina del bosco di Monte Grisa. In una radura nel pressi del tempio mariano vede un gruppo di persone addobbate alla maniera del Ku Klux Klan. Adorano una piccola statua del diavolo. Accanto all'effige di Belzebù vi sono un calice, un anello con una pietra nera, due candele, un piattino con una stella, incenso e due cordoni rossi, nonchè una pezza di stoffa anch'essa nera. Il giovane ha paura, corre a casa, chiama il 113. Quando arrivano gli agenti il fuggi fuggi è generale. Cinque adoratori vengono bloccati. Sono tre donne e due uomini e finiscono in questura. «Cercavamo di metterci in contatto con l'aldilà. Non facevamo nulla di male» dicono agli investigatori. Vengono rilasciati perchè non hanno compiuto alcun reato. «Volevamo entrare in contatto con altre intelligenze. Anche col diavolo. Monte Grisa è un luogo splendido, aperto alla vibrazioni più pure» spiegheranno più tardi, protetti dall'anonimato. Allo stesso tempo lanciano un «avvertimento». «Chi si introduce nei nostri riti senza preparazione adeguata deve stare attento, può incorrere in fenomeni infestatori come ossessioni e possessioni». In altri termini i testimoni sono avvisati, così come i «guardoni».

Altro episodio nel novembre dell' 82. Uno scheletro di una donna con sulle tibie un paio di calze di naylon viene trovato in una radura alle porte di Colludrozza, quattro case tra Sales e Sgonico. Una «pentita» racconterà qualche mese più tardi che attorno ai poveri resti si era aperta una contesa tra gli occultisti triestini. «Il cranio staccato dallo scheletro ha fatto il giro di Trieste in una borsetta». Altro episodio nel giugno dell'89. Numerose ossa umane vengono ripescate a pochi metri all'esterno del porticciolo di Duino. Sono in acqua da pochi giorni e provengono da qualche museo anatomico. Qualcuno potrebbe aver disturbato gli adepti di qualche setta durante una celebrazione. Da qui la fuga e l'abbandono dell'inquietante fardello alle onde del mare.

IL CONVEGNO DI «FUTURA»

Demitiani in sella la Base si spezza

Dall'inviato
Fabio Cescutti

Il segretario Sergio Tripani «destinato» alla riconferma

TARVISIO — Due le novità: la rottura di quella che era un po' la tradizionale corrente di Base, con il folto gruppo capitanato dal professor Sambri (Rinnovata presenza nella concretezza) a guardere con attenzione alla maggioranza composta da biasuttiani, fanfaniani e andreottiani con la quale potrebbe allearsi. Pangher infatti a Tarvisio non c'era. Azione popolare si distingue in un documento illustrato da Capponi. Però l'altra sera alcuni Centristi che avevano dato vita alla scelta antimorotea del luglio '89, confermavano la loro fedeltà alla 'rivoluzione'.

Qualora il congresso si svolgesse a novembre e tutti dicono di volerlo, la legge dei numeri parlerebbe dunquee a favore di Calandruccio e i suoi amici. Il presidente del Fondo Trieste, leader dei biasuttiani, nel tessere l'elogio del segretario provinciale, ha ricordato il crescente successo elettorale della Dc sotto la sua guida. Tripani quindi succederà a se stesso. Calandruccio con il suo consueto pragmatismo, ha annunciato che la maggioranza si presenterà con una lista unica. Ma ha anche osservato che il voto sul segretario significherà aggiungersi nella conduzione del partito. Tutti gli altri saranno all'opposizione o in minoranza che dir si voglia. «L'unità del partito è bella — ha detto Tripani — ma non necessaria».

La seconda giornata del convegno messo a punto dal Circolo Futura a Tarvisio, focalizzata proprio su come le varie anime della Dc si presentano al congresso annunciato per novembre, non ha tradito le attese. La polemica infatti non è mancata. E' bastata la presenza di Coslovich, moroteo 'doc' a garantire un confronto serrato. Riferendosi alla maggioranza che guida Palazzo Diana «ha parlato di gestione da parte di una Spa con il 51 per cento». Luccarini più tardi gli ha replicato per le rime. In termini 'economici' il presidente facente funzioni della CrT ha in pratica osservato che ai tempi morotei c'era una società di fatto. Coslovich ha auspicato una maggioranza diversa o delle speranze, visto che «ci sono movimenti interessanti». Ed ha aggiunto che criticare e rimanere nella Sinistra non ha senso. Tripani, Locchi, Luccarini e Scagnol hanno infatti affermato che gli steccati alla Sinistra non fanno bene. Hanno ricordato in proposito l'esperienza dei biasuttiani triestini che, pur riconoscendosi in De Mita, hanno appunto superato gli steccati alleandosi con il Centro. Il presidente del Circolo Futura, Locchi, è andato oltre ricordando che quest'esperienza è ormai esportata in Regione con l'intesa Biasutti-Di Benedetto (andreotti)-Cruder (Azione popolare).

A questo proposito il segretario regionale della Dc, Longo, ha correttamente dichiarato che non gli risulta si sia formata una nuova maggioranza. Ha aggiunto che «presto convocherà gli organismi direttivi del partito e che in quella sede, su un documento che presenterà, vedrà chi voterà a favore e chi contro». A quel punto dunque dovrà esprimersi il disagio dei morotei regionali, di Santuz e Bertoli, che ruota attorno all'elezione del sindaco socialista di Udine. Longo ha anche «tirato le orecchie» a Carbone. «E' incredibile, vuole abolire l'Azienda di soggiorno di Trieste — ha sottolineato — ed emendare la legge sul riordino di questi enti portato da un assessore del Psi e votato da tutti in giunta regionale».

Ma a Tarvisio si è parlato anche e molto di politica. La maggioranza Dc ha delineato il suo progetto al quale hanno collaborato Codarin (fanfaniani) e Skodler (andreottiani). Quest'ultimo ha cercato di smorzare la tensione auspicando un rinnovamento nella continuità. Lungo e interessante l'intervento del segretario Tripani, che ha tratto le conclusioni del dibattito. Ha sottolineato la necessità della riforma elettorale e di evitare l'appiattimento del Pci sul Psi che potrebbe mandare lo scudocrociato all'opposizione. Ha insistito sul fatto che i partiti devono trainare le istituzioni. Ha ricordato il quadrato fatto dalla Dc su Richetti («quando voci malevole e false dicevano che io volessi candidarmi»). Tripani ha osservato però che, una volta approvato il bilancio, il sindaco democristiano si dimetterà per onorare le staffette con il Psi. Su Muggia ha detto «di preferire maggioranze concrete in quanto non si può premiare solo un cambio di alleanze». Ha affermato infine che l'intesa con il Pli (si sono visti ieri anche Trauner e Tabacco) nasce su programmi concreti. A Tarvisio quindi, come aveva lasciato intendere lo stesso Tabacco, la nuova Dc ricuce lo storico strappo degli anni '70 con la classe liberal nazionale e i laici, quando Osimo aveva in pratica creato la Lista, ridisegnando il quadro politico e ridimensionando in consiglio comunale proprio le forze laiche.

UIL

«Più soldi ai servizi»

La Uil condivide la proposta di modifica del disegno di legge sulle aree di confine elaborata dal senatore Andreatta, riassumibile dello slogan «Meno soldi alle imprese e più soldi ai servizi per le imprese». Secondo il sindacato, tale proposta si muove non solo tenendo conto dei vincoli che la Cee ha imposto agli stati aderenti, ma anche nella logica di una moderna politica di incentivazione alle imprese. «E' però necessario — afferma il segretario della Uil Trebbi Gianfranco — non solo che questa linea abbia il necessario sostegno politico a livello regionale, ma anche che venga appronfondita nei suoi contenuti: appare per esempio discutibile che l'ambito di intervento riguardi solo i servizi finanziari ed assicurativi e non altri servizi».

A MUGGIA

Nuovi orari bus

L'Azienda consorziale trasporti informa che a partire da oggi verranno apportate le seguenti modifiche agli orari di partenza delle linee sul territorio del comune di Muggia, e in particolare: linea «7»: ore 12.15 da Muggia (anziché 12.30); ore 12.30 da Lazzaretto (anziché 12.45); ore 12.55 da Muggia (anziché 13.05); ore 13.15 da Lazzaretto (anziché 13.25).

Linea «32»: ore 13.40 da Muggia (anziché 13.35); ore 13.55 da S. Barbara (anziché 13.50). Escluso passaggio per Borgo Fonderia.

Linea «47»: ore 12.15 da Muggia (anziché 12.30); ore 12.35 da Rabuiese (anziché 12.50); ore 12.55 da Muggia (anziché 13.07); ore 13.15 da Rabuiese (anziché 13.25); ore 13.40 da Muggia (anziché 13.50); ore 14.03 da Rabuiese (anziché 14.13).

TOTOCALCIO

Un tredici a Prosecco

La terza giornata di campionato ha visto la fortuna «baciare» Trieste, e precisamente Prosecco. Nella località carsica è stato infatti collezionato un «13» al Totocalcio, abbinato a ben sei «12».

Un sistemista, rimasto ancora ignoto, ha giocato al bar «Alla Vedetta» infatti una delle schedine vincenti: spendendo 38 mila e 400 lire (il costo di un sistema con sei doppie) ha portato a casa la bellezza di 70 milioni 843 mila lire.

Le quote di questa settimana sono discrete, tuttavia con questo «13» il fortunato vincitore non cambierà certo la sua vita. Il monte premi della giornata era di 24 miliardi e 954 milioni circa. Ai «13» andavano 61 milioni circa, ai «12» un milione e mezzo. Nella regione ieri sono stati registrati altri tre «en plein».

VISITA

Studenti ungheresi

Giungerà oggi, alle 18, una comitiva di 35 studenti e insegnanti ungheresi provenienti dalla regione di Kaposvar, i quali ricambiano così un'analoga visita effettuata da studenti triestini nella nazione magiara.

Il programma che attende i giovani ospiti, elaborato dall'assessorato provinciale all'Istruzione e dall'Associazione nazionale artigiani, è fitto e variegato, una serie di «flash» sulla vita dei loro coetanei. Gli ungheresi, che alloggeranno all'ostello «Tergeste», oltre a effettuare varie escursioni cittadine e visite tecniche, assisteranno a un concerto rock e incontreranno gli studenti del «Volta» e del «Fabiani» (con questi ultimi si scontreranno in una partita di pallacanestro).

INCENDIO SUL «LEGGERA» ATTRACCATO VICINO PIAZZA DELL'UNITA'

Scoppio a bordo, peschereccio distrutto

Le fiamme sono divampate alle quattro dell'altra notte - Danni oltre i 100 milioni - Oscure le cause

Uno scoppio sottocoperta, poi le fiamme alte più di cinque metri. Erano le 4 di ieri mattina. Molti lungo le rive si sono svegliati e si sono affacciati alla finestra. Hanno visto che stava andando a fuoco il peschereccio «Leggera», dieci tonnellate di stazza lorda, di proprietà di Antonio Lorello. Era ormeggiato al molo «Venezia» a due passi dalla pescheria e a bordo non c'era nessuno. Sabato notte non si calano le reti perchè di domenica il mercato è chiuso e i camion-frigorifero non possono circolare.

Sono intervenuti in forze i vigili del fuoco. Dal distaccamento del Porto vecchio sono usciti due autocarri. Si è mossa anche la grossa motolancia. I pompieri la chiamano familiarmente «la 443».

La «Leggera» è stata presa sotto tiro dai grossi idranti. Acqua di mare e schiuma si sono abbattute su ciò che restava del peschereccio. Il ponte di comando era stato divelto dallo scoppio assieme al radar, allo schermo dell'ecoscandaglio, alle radio. Due grossi generatori erano stati strappati dalla coperta e proiettati a qualche metro di distanza così come alcuni boccaporti. I danni dovrebbero superare i 120-130 milioni di lire. Ma non c'è assicurazione.

I vigili dopo aver attaccato le fiamme hanno indossato gli autorespiratori e sono scesi nel locale macchine per spegnere il potente otto cilindri diesel che misteriosamente si era messo in moto. In effetti non è chiaro perchè il peschereccio sia andato a fuoco. Problemi elettrici? Gas sottocoperta? Gpl uscito da una bombola lasciata in cucina? La ritorsione di altri pescatori, magari venuti da fuori? Non si sa. Sta di fatto che a bordo non c'era benzina. «Ho fatto il pieno di nafta. Tremila litri. Non so spiegarmi l'accaduto» diceva ieri mattina, sconsolato, il proprietario della «Leggera» mentre recuperava le reti. «Non ho subito minacce, la barca era quasi nuova e dava lavoro a sei persone. Pescavamo a saccaleva. Dovrò chiedere aiuto per rimetterla in sesto».

L'incendio e lo scoppio hanno danneggiato altri due pescherecci ormeggiati accanto. Il «Leggeron» e il «Saletta II». Oggi comunque i due natanti dovrebbero riprendere il mare.

La Capitaneria ha aperto un'inchiesta, altrettanto hanno fatto i carabinieri. Il peschereccio è stato posto sotto sequestro, poi si vedrà. Nel frattempo nessuno può toccarlo, nè prelevare qualcosa. Un sub dei pompieri ieri mattina si è immerso e ha ispezionato lo scafo. Sta a galla a malapena perchè lo scoppio ha allargato in alcuni punti il fasciame in legno.

Nella foto Montenero il motopeschereccio gravemente danneggiato da un incendio che presenta molti lati oscuri.

MERCATINO DEI TESTI USATI

Servizio «pronto libri»: telefonate al giornale

Riprende oggi la sua attività il mercatino del «Piccolo» per la compravendita di testi scolastici usati. Gli annunci saranno pubblicati gratuitamente sulle pagine del nostro giornale. Chiunque fosse interessato potrà telefonare al 302075 dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

L'iniziativa, che ha già riscosso un lusinghiero successo nei giorni scorsi, proseguirà fino a sabato prossimo. Ancora una settimana, dunque, per gli studenti triestini di trovare, attraverso «Il Piccolo», l'annuncio cercato. Pubblichiamo di seguito l'elenco degli avvisi fin qui pervenutici.

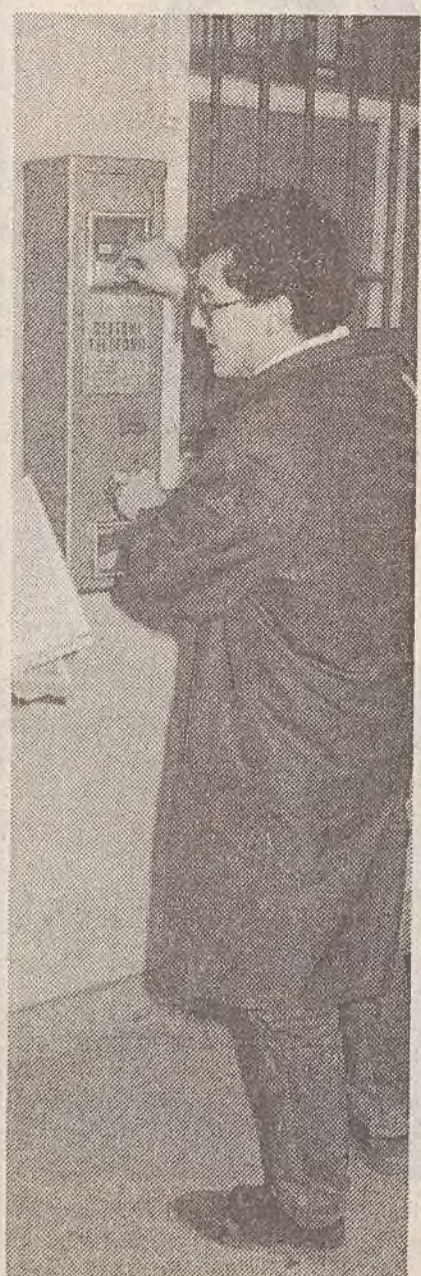
Vendo: «Civiltà a confronto» di Brancati ed. La Nuova Italia vol. 1 e 2; «Osservare e dedurre: geometria del piano e dello spazio» di Belli-Lupo-Perricone-Pagni-Spallini ed. Internazionale Torino; «I viventi: strutture e funzioni» di Alberghina-Tonini ed. Mondadori; «Matematica come scoperta» di Prodi vol. I e II; «Algebra e informatica» di Oriolo-Coda ed. Mondadori vol I; tel. 303570.

Vendo: «Uomini, macchine e cultura» vol. 1 e 2 ed. Signorelli, «Storia del pensiero filosofico» vol. III di Ciancio-Perrone-Ferretti ed. Sei, «Aprimis rudimentis» di Pozzi-Piras ed. Signorelli, «Fare latino» ed. Sei, «In English please» di Caselli ed. La Scuola, «Cittadini del mondo» di Balducci-Onorati

Le inserzioni sono gratuite: basta telefonare al 302075

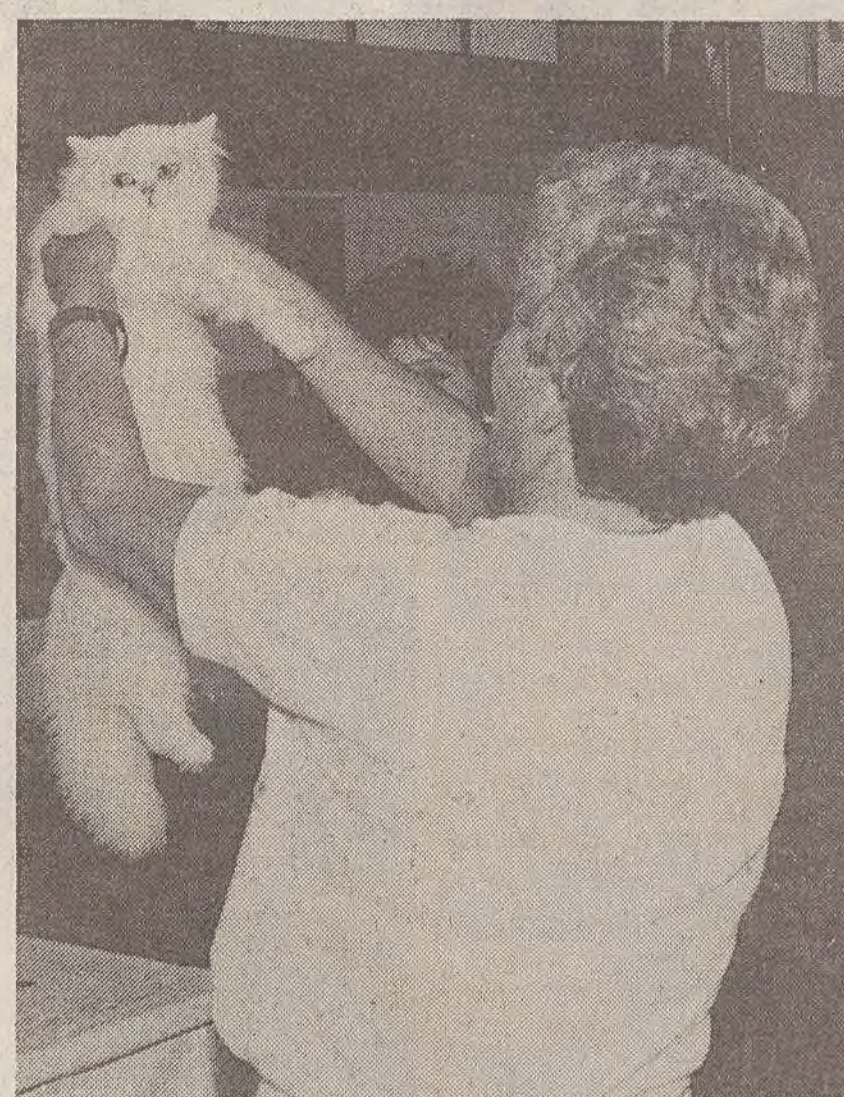
ed. Principato, «Cross section» di Ghisetti ed. Corvi, «Dalla rivoluzione agricola a Roma» di Veggetti ed. Zanichelli, «Il mondo antico e feudale» di Veggetti ed. Zanichelli, «Nuovi lineamenti di geografia generale» di Axianas-Federici ed. Bulgarini, «Fisica» di Nobel ed. Ferraro, «Passato e presente» di Procacci-Farolfi ed. La Nuova Italia, «A basic english grammar» (testo + esercizi) di Eastwood ed. Oxford English, «Essential of anglosaxon civilisation» ed. Fabbri, «Proficiencys kills» ed. Longman, «Lire pour livre» di Perrini-Girolametti ed. Loescher; tel. 393734 ore pasti.

Vendo diversi libri nuovi liceo classico Petrarca acquistati per errore; tel. 411989 ore pasti. Vendo libri ist. Carli perito aziendale corrispondente lingue estere classe V; tel. 398693. Vendo Grande Atlante Geografico De Agostini Nuovo; tel. 758093. Vendo «Du tac au tac» di Perrini-Girolametti ed. Loescher; tel. 911298. Vendo «Antologia degli scrittori greci» di Della Corte ed. Loescher, «Cosmos» di Signore ed. Fratelli Conte, «Poiesis» di Pasquale ed. Minerva, «Storia della letteratura greca» di Torditi ed. Loescher, «Antologia della letteratura latina» di Perelli ed. Le Monnier vol. I, II, III, «Storia della letteratura italiana» di Salinari-Ricci ed. Laterza (vol. I, II, III, III*); tel. 756254. Vendo libri liceo scientifico Oberdan sezione H tutti gli anni; tel. 44518 ore pasti. Vendo libri varie materie per classi I e II liceo Oberdan; tel. 824284. Vendo «Il materiale e l'immaginario» vol. 2 e 3, per scuola media «Geografia» e «Progetto lettura n.2» e «Immagine ed arte»; tel. 912578. Vendo libri per ist. tecn. comm. Da Vinci classi IV e V; tel. 823571 (pranzo).

Vendo libri liceo classico D. Alighieri classe IV; tel. 361417 ore pasti. Vendo «I popoli del Mediterraneo» di Brancati per ist. Carducci; tel. 361007 chiedere di Monica. Vendesi libri per biennio e triennio liceo scientifico Oberdan; tel. 273915 (pranzo) chiedere di Michela. Vendo libri scuola media D. Alighieri sezione E; tel. 943939.

CONCLUSA LA RASSEGNA FELINA ALLA FIERA

Odessa, regina dei gatti sbalordisce Montebello

Con un rigore degno di un Senato accademico la giuria che ha esaminato i 359 supergatti presentati all'Esposizione internazionale felina di Montebello, organizzata dalla sezione Friuli-Venezia Giulia e patrocinata dalla Cassa di Risparmio di Trieste ha laureato i super belli di questa parata di grazia ed eleganza gattesca. Dei quattro gruppi presenti il best of the best, cioè il migliore in assoluto per la categoria dei peli lunghi è stato decretato il persiano Red Tubby che è una femmina e si chiama Odessa della Primavera di Anna Menegozzo di Torre Bel Vicino di Piacenza. Per la categoria del pelo semilungo il riconoscimento è andato al Main Coon di Agnoletto Maria Luisa di Montebelluna. Per i peli corti al maschio abissino Lepre di nome Berlioz appartenente a una signora viennese. Per i siamesi orientali alla femmina straniera bianca di Anna Perlini di Milano. Senza contare i numerosi best in show. Particolari applausi hanno salutato in pedana la baby ocelot Trudy della triestina trapiantata a Rimini Esther Moessner che è stata accolta con gli onori del trionfo quali spettano di diritto a simile personaggio. Sua maestà il gatto ha insomma spopolato dalle 10 del mattino alle 19 di ieri con un andirivieni continuo di una moltitudine di visitatori, flash di fotografi e ronzii di telecamere. In Fiera era presente anche la sezione regionale della Lega antivivisezionista nazionale di Firenze le cui addette hanno raccolto qualche migliaio di firme di protesta contro il progettato centro per i così detti sistemi intelligenti (leggi sperimentazione animale) di Padriciano. Come a ogni evento di simile portata e interesse collettivo non poteva mancare una nota curiosa. Un signore si è presentato alla Campionaria con un bel cane al guinzaglio ma è stato cortesemente fatto allontanare. Battimani per tutti dai Cornish Rex del milanese Walter Balboni a Diva, la gatta nuotatrice russa di Roberto Fiatini, agli splendidi persiani multicolori birmani ai balinesi ai gatti russi a pelo blu, per non parlare dei dolci mici dell'isola di Ceylon del veterinario lombardo Paolo Pellegatta, ma dove li mettiamo i «pavoni di gorna» di casa nostra? Per due giorni sono stati applauditi più di una soubrette internazionale. Ovazioni in crescendo specie dopo le 17 quando alla Fiera si è verificata un'autentica calata di folla che si è spostata al rallentatore davanti alle gabbie dove sonnecchiavano gioielli a quattro zampe con il manto di seta.

[Miranda Rotteri]

Sua maestà il gatto è stato protagonista per due giorni alla Fiera di una seguitissima esposizione felina. Nella foto un esemplare si fa mostrare ai numerosissimi visitatori che hanno affollato i padiglioni del comprensorio espositivo. (Italfoto)

OGGI

Farmacie aperte

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19; via Flavia, 89 Aquilinia. Prosecco, tel. 225141-225340, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave 2, tel. 361655; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 302800; piazza Ospedale 8, tel. 767391; via dell'Istria 35, tel. 727089; via Flavia 89 Aquilinia, tel. 232253. Prosecco, tel. 225141-225340, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via dell'Istria, 35; piazza Ospedale, 8; via Flavia, 89 Aquilinia. Prosecco, tel. 225141-225340, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

ORE DELLA CITTA'

Pianoforte: neodiplomata

La nostra collaboratrice Noemi Premuda ha brillantemente conseguito il diploma di pianoforte al conservatorio musicale «Pollini» di Padova. Alla neodiplomata le più vive congratualazioni da parte della redazione.

Imparare il tedesco

Oggi nella sede di piazza S. Antonio 2, I piano, inizieranno le iscrizioni ai corsi di tedesco, in otto corsi, che insegnanti di madrelingua qualificati terranno per bambini, ragazzi e adulti a vari livelli. Orario: giornalmente, dalle 17.30 alle 19.30, sabato escluso.

Corsi di musica

A cura della Compagnia «Ongia», a partire dal prossimo mese di ottobre, avranno inizio i nuovi corsi di musica, per tutti gli strumenti e aperti a tutti, giovani e adulti. Informazioni e iscrizioni telefonando al 272614.

Premiazioni miniquadri

L'Aitl - Association internationale du temps libre, rende noti i nomi dei vincitori della 9.a Mostra collettiva del miniquadro, che ha avuto luogo in occasione del Salone «50 & Più». I soci della Associazione hanno assegnato con votazione il primo premio a Renato Bertazzi, il secondo premio a Mario Manfio e il terzo a Giuseppe Ricci. Il pubblico che ha visitato la mostra ha espresso i propri voti premiando col primo premio Norina Renner, col secondo Elisabetta Broussard e col terzo Fulvio Musina. La giuria formata da critici ed esperti ha invece attribuito un primo premio a Gualtiero Furlan, un secondo a Fulvio Musina e un terzo premio a Giorgio Roncelli. Il bando della prossima edizione della collettiva del miniquadro verrà divulgato nel prossimo mese di ottobre. Gli interessati possono comunque rivolgersi alla segreteria della Aitl in Foro Ulpiano 2 al lunedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30, tel. 370290.

Dizione con Pardini

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale (Cepacs), promuove anche quest'anno un corso di dizione italiana e impostazione della voce, che sarà tenuto dal cantante-attore Mario Pardini. Il corso di durata trimestrale, si svolgerà nei giorni di martedì e giovedì, dalle 18.30 alle 20.30 ed è aperto a partecipanti di ogni età, desiderosi di migliorare la propria dizione. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del «Cepacs» via della Fornace 7, i lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19. Tel. 308706.

Iscrizioni agli scout

La sezione di Trieste del Cngei-Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani-boy scout d'Italia, ente morale, rende noto che sono aperte le iscrizioni di giovani lupetti, esploratori e rover. Informazioni si possono ottenere giornalmente, dalle 19.45 alle 21.15 presso la sede di sezione di via Torrebianca 30, tel. 040/60230.

Nuovo recapito dell'Aitl

L'Aitl-Association internationale du temps libre informa la cittadinanza che la propria segreteria ha un nuovo recapito in Foro Ulpiano 2, tel. 040-370290, e orario per il pubblico al lunedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

Ricamo a mano

Sono aperte al Cepacs le iscrizioni ai corsi di maglieria a mano, ricamo a mano, taglio e confezione e merletto filet. Per ulteriori informazioni e iscrizioni la segreteria del Cepas in via della Fornace 7 è aperta nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19 tel. 308706.

Consiglio rionale

Il consiglio rionale di Roiano-Gretta-Barcola ha indetto per oggi, alle 17.30, presso la sala delle riunioni di villa Prinz, in Salita di Gretta n. 34, un'assemblea pubblica sul tema: «Intervento edilizio sull'area Stock e nuovo assetto del territorio». Saranno presenti gli assessori competenti e gli architetti progettisti.

Incontro Federcalcio

Si svolgerà stasera presso la sala parrocchiale della Madonna del Mare in via don Sturzo 2, l'incontro promosso dal Comitato regionale della Federcalcio tra gli arbitri e i presidenti, allenatori e capitani delle squadre di calcio della provincia. Tema della riunione l'illustrazione delle recenti innovazioni alle regole del giuoco del calcio apportate dalla Fifa e che trovano sinora sia disparità di applicazione, che vivaci incomprensioni. L'inizio della seduta è fissato alle 20.

La XXX Ottobre a Bohinj

La XXX Ottobre organizza per domenica 30 settembre una gita in Jugoslavia sul lago di Bohinj con salita al rifugio Vogar e sul monte Prsivec. Informazioni in sede, via Battisti 22 tel. 730000 dalle 16.30 alle 21 sabato escluso.

Coro del Duomo

L'Associazione «Coro del Duomo di Muggia» promuove a partire da ottobre prossimo dei corsi di pianoforte, organo e chitarra. Le iscrizioni si eseguono ogni martedì e giovedì dalle 18.30 alle 19.30 presso la sacrestia del Duomo di Muggia. Per informazioni telefonare al 330306.

Attività ricreatori

Il Comune, informa che oggi alle 19, al Ricreatorio Lucchini di via Biasoletto 14 telefono 360782 si terrà la riunione di presentazione delle attività per l'anno 1990/91 e invita a parteciparvi i genitori degli allievi.

L'Alpina sul m. Sernio

Domenica 30 settembre il Cai-Società alpina delle Giulie effettuerà una gita in Val Aupa (Moggio) e la salita del Monte Sernio (2187 m) da Bevorchians per il rifugio «Grauzaria» e il Foran de la Gialine. Possibilità anche di un percorso alternativo. Partenza alle ore 6.15 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Corsi di tedesco al Goethe-Institut

Corsi orario speciale (13-14.30), corsi rapidi il mattino, cori normali la sera, corsi per ragazzi, corsi di linguaggio commerciale. Sono aperte le iscrizioni. Per informazioni telefonare al 732058.

Facau cartoleria

Via Cavana ang. via Venezia. Ricorda all'affezionata clientela che il rinnovato punto vendita rimarrà aperto lunedì 24 settembre e lunedì 1 ottobre.

Accademia A.R.G.A.S.

Tutti i martedì sera si può avere un moderno taglio di capelli. Presentarsi in via Buonarroti 12, ore 20.

Corsi intensivi di spagnolo

Informazioni e iscrizioni Benedict School, piazza Ponterosso 2, tel. 368566.

Corsi di informatica sabato mattina

Informazioni Foscolo Informatica, via Pietà 29.

RISTORANTI E RITROVI

Al «Bohemien da Luciana»

«Settimana del fungo» 10 portate a L. 25.000, via Cereria 2 prenotazioni 305327.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi compra il magistrato, vende la giustizia.

Dati meteo

Temperatura massima: 25,2; temperatura minima: 20; umidità: 73; pressione: 1008,7 in diminuzione; cielo nuvoloso; vento da EST a 15 km/h; mare: mosso con temperatura di 21,3 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 11.54 con cm 38 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.34 con cm 15 e alle 10.01 con cm 34 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 1.13 con cm 5 e prima bassa alle 5.31 con cm 8.

Un caffè e via...

I recipienti utilizzati per servire il caffè agli inizi del XVIII secolo erano in effetti piccole urne. Degustiamo l'espresso al Bar Elio - Via Cherubini 5 - Trieste.

FONDAZIONE

Sussidi «Morpurgo»

La Fondazione Mario Morpurgo Nilma mette a disposizione, dalle proprie rendite, 120 sussidi da 400 mila lire ciascuno, riservati a pensionati artigiani, commercianti, liberi professionisti, rappresentanti di commercio e simili, o loro vedove od orfani minori, che si trovino in condizioni di bisogno. Le domande vanno presentate alla sede dell'Istituzione, via Imbriani 5 (telefono 727491), entro il 30 ottobre. I sussidi saranno assegnati a dicembre.

6/18 NOVEMBRE 1

Compagnia Giulio Bosetti

Enrico IV

di Luigi Pirandello

con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Camillo Milli, Edoardo Siravo

regia di Marco Sciaccaluga

20/25 NOVEMBRE 2A

VENETOteatro

La sorpresa dell'amore

di Pierre Carlet de Chamblain de Marivaux

con Ottavia Piccolo, Pino Micol

regia di Sandro Sequi

29 NOVEMBRE / 9 DICEMBRE 3

su un progetto del Centro Teatro Ateneo - Università di Roma «La Sapienza» TEATRO DI GENOVA

Tito Andronico

di William Shakespeare

con Eros Pagni, Maddalena Crippa, Luigi Pistilli, Paolo Graziosi

scene e costumi di Moidele Bickel

regia di Peter Stein

11/23 DICEMBRE 4

ATER/Emilia Romagna Teatro

Le serve

di Jean Genet

con (in ordine alfabetico) Anita Bartolucci, Paola Mannoni, Lucilla Morlacchi

scene e costumi di Maurizio Balò

regia di Massimo Castri

15/20 GENNAIO 2B

Teatro di Roma

La mandragola

di Niccolò Machiavelli

costumi di Lorenzo Ghiglia

scena di Roberto Francia

regia di Roberto Guicciardini

29 GENNAIO / 10 FEBBRAIO 5

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia

Stadelmann

di Claudio Magris

con Tino Schirinzi, Barbara Valmorin

scene e costumi di Graziano Gregori

regia di Egisto Marcucci

12/17 FEBBRAIO 6A

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia

Caro bonbon

dall'Epistolario di Italo Svevo

di Massimo De Francovich

con Massimo De Francovich

regia di Marco Sciaccaluga

19/24 FEBBRAIO 7A

Mario Chiocchio

Il gabbiano

di Anton Cechov

con Gastone Moschin, Marzia Ubaldi, Emanuela Moschin

regia di Mario Missiroli

26 FEBBRAIO / 3 MARZO 7B

VENETOteatro

Edipo

di Renzo Rosso

con Pino Micol

regia di Pino Micol

5/10 MARZO 8A

Andreas Neumann International

The best of Mummenschanz

con I Mummenschanz

12/24 MARZO 9

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia
Cooperativa Nuova Scena

Scacco pazzo

di Vittorio Franceschi

con Alessandro Haber, Vittorio Franceschi

scene e costumi di Sergio d'Osmo

regia di Nanni Loy

23/28 APRILE 8B

Teatro degli Incamminati

I due gemelli veneziani

di Carlo Goldoni
con Franco Branciaroli

scene di Emanuele Luzzati

costumi di Santuzza Calì

regia di Gianfranco De Bosio

2/12 MAGGIO 10

Teatro Stabile di Torino

L'uomo difficile

di Hugo von Hofmannsthal

traduzione di Gabriella Bemporad

con (in ordine di locandina) Umberto Orsini, Marisa Fabbri, Massimo Popolizio, Galatea Ranzi, Carlo Montagna, Annamaria Guarnieri, Luciano Virgilio, Massimo De Francovich, Paola Bacci, Paola Bigatto, Alvia Reale, Gabriella Zamparini, Riccardo Bini, Mauro Avogadro, Franco Mezzera, Nicola Donalisio, Enrico Longo Doria

scene di Margherita Palli / costumi di Vera Marzot

regia di Luca Ronconi

14/19 MAGGIO 6B

Plexus T.s.r.l.

Caro bugiardo

da G.B. Shaw

di Jerome Kilty

con Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi

Il grigio per il tagliando in alternativa

ABBONAMENTO 1990/91	Turni fissi a 10 tagliandi: prime, mercoledì pomeridiana, primo giovedì, primo venerdì, primo sabato, prima domenica (pomeridiana), secondo sabato, seconda domenica (pomeridiana)	Turni fissi a 14 tagliandi: prime, mercoledì pomeridiana, primo giovedì, primo venerdì	Turni liberi a 10 tagliandi: tutte le rappresentazioni, compresi anche i posti disponibili nei giorni dei «turni fissi»	Turni liberi a 14 tagliandi: tutte le rappresentazioni, compresi anche i posti disponibili nei giorni dei «turni fissi»	SINGOLO SPETTACOLO
PLATEA					
ordinari	L. 240.000 (24.000)	L. 315.000 (22.500)	L. 198.000 (19.800)	L. 256.000 (18.285)	L. 32.000 intero
aziendali	L. 150.000 (15.000)	L. 195.000 (13.930)	L. 123.000 (12.300)	L. 157.000 (11.215)	L. 25.000 ridotto
giovani	L. 96.000 (9.600)	L. 120.000 (8.570)	L. 86.000 (8.600)	L. 112.000 (8.000)	
pensionati	L. 75.000 (7.500)	L. 97.000 (6.930)			
GALLERIA					
ordinari	L. 187.000 (18.700)	L. 240.000 (17.145)	L. 182.000 (18.200)	L. 225.000 (16.070)	L. 24.000 intero
aziendali	L. 107.000 (10.700)	L. 135.000 (9.645)	L. 96.000 (9.600)	L. 120.000 (8.570)	L. 19.000 ridotto
giovani			L. 64.000 (6.400)	L. 82.000 (5.860)	

Conferme «Turni fissi» entro venerdì 12 ottobre 1990 Sottoscrizione abbonamenti presso circoli aziendali, sindacati, scuole: Biglietteria centrale di Galleria Protti 2 Tel. 040/69406-65700-68311

Politeama Rossetti

STAGIONE 90/91

TRIESTE TEATRO

Teatro Stabile del Friuli · Venezia Giulia

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

VAL COMELICO / IL GRUPPO ROCCIATORI

Sono oltre 3000 le ascensioni Questo il bilancio de «I Rondi»

La Val Comelico può vantare una sua prima guida alpina operante già alla fine del 1800 e a cavallo del 1900. Era Stanislao Pellizzaroli, autentico pioniere in tempi nei quali l'alpinismo era ancora e soprattutto una avventura, una sfida a cime praticamente inviolate. Questa illustre tradizione è poi proseguita con una serie di imprese notevolissime a opera di grandi alpinisti comelicesi del passato e del presente. Eppure in Val Comelico mancava un gruppo che testimoniasse di questa storia, di queste capacità. Ecco quindi la motivazione principale, ma non unica, della nascita dei «Rondi», il gruppo rocciatori della Val Comelico da poco costituitosi, di cui abbiamo incontrato il giovane presidente Diego Zandonella.

Innanzitutto perché «I Rondi»?

«Si tratta — ci ha detto Zandonella — del termine comelicese che definisce il rondone alpino, specie assai comune della nostra vallata. Singolarmente tale definizione è analoga in tutto il Comelico. E proprio il rondone è anche il nostro simbolo grafico».

Cosa vi ha spinto a creare questo gruppo rocciatori?

«I Rondi vogliono essere un momento di aggregazione e un punto di riferimento per tutti coloro che in Val Comelico svolgono attività alpinistica a un certo livello. Inoltre ci proponiamo come espressione di una identità culturale e linguistica ben definita, legata alla storia, alle tradizioni, alla cultura della gente comelicese».

Come è strutturato il vostro gruppo?

«Attualmente siamo in soli 33 soci divisi in membri onorari, effettivi e aspiranti. Praticamente sono tutti alpinisti residenti in Val Comelico o appartenenti alla locale sezione del Cai. Tra loro abbiamo 2 accademici del Cai, 2 guide alpine, 3 maestri di sci, un istruttore di alpinismo, un dirigente nazionale del Cai. L'attività svolta dai nostri affiliati è davvero intensa. Me ne sono reso conto quando ho dovuto sintetizzarla. In poche cifre quasi 3000 ascensioni oltre il 3.o grado, 200 tra nuove vie e varianti, 30 cime vergini salite per la prima volta. Comunque i componenti del nostro gruppo svolgono praticamente tutte le discipline della montagna, dall'alpinismo su roccia e ghiaccio, all'arrampicata sportiva, dallo sci-alpinismo allo sci estremo».

Qualcuno ha parlato di morte dell'alpinismo dolomitico.

«Non condividiamo questa valutazione. Le Dolomiti sono tutt'altro che montagne conosciute, e per chi è dotato di idee, voglia di fare, fantasia, esistono infinite possibilità».

Però i vostri interessi non sono limitati all'alpinismo in senso stretto.

«Infatti noi ci proponiamo di realizzare un alpinismo ecologicamente e socialmente responsabile, nel rispetto dell'ambiente montano e in sintonia con le aspirazioni e gli interessi della gente di montagna. Per questo, tra le nostre attività, figura anche la promozione della corretta conoscenza del territorio montano attraverso incontri, proiezioni, studi, articoli, pubblicazioni, monografie».

Quali i vostri programmi?

«Abbiamo presentato alla popolazione e agli ospiti della Val Comelico il nostro nuovo sodalizio. Per questo abbiamo organizzato due serate a S. Stefano di Cadore e a Padola di Comelico Superiore, entrambe nella Sala della Regola. Durante questi incontri, sono state proiettate delle diapositive che sintetizzano le nostre attività, con la partecipazione di ospiti ed esperti». Per chi ama la montagna a ogni livello, un appuntamento da non mancare.

Il simbolo grafico de «I Rondi».

IL TEMPO IN ITALIA

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE

VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

LUNEDI' 24 SETTEMBRE 1990 — S. GERARDO

Il sole sorge alle	6.54	La luna sorge alle	12.45
e tramonta alle	19.00	e cala alle	21.08

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	20	25,2	PORDENONE	17,3	24,5
GORIZIA	18,5	23,3	UDINE	17,4	24,7

Temperature minime e massime in Italia

Bolzano	16	22	Catania	17	29
Venezia	18	23	Bologna	15	28
Torino	14	23	Milano	16	21
Firenze	21	26	Genova	21	24
Falconara	17	30	Pisa	20	25
Pescara	14	27	Perugia	17	25
L'Aquila	13	23	Campobasso	14	24
Roma	15	26	Napoli	17	25
Bari	18	26	Palermo	25	29
Reggio C.	22	29	Cagliari	18	28

Su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con piogge, rovesci e temporali occasionali. Le precipitazioni saranno più frequenti al Nord e sulle zone interne del centro e della Campania ove potrano assumere, localmente, carattere di forte intensità. Dalla serata, tendenza a graduale attenuazione dei fenomeni sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna. Formazione di isolate foschie, al calare della notte, sulle zone di pianura.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	11	17	Manila	nuvoloso	23	29
Bahrein	sereno	28	34	La Mecca	n.p.	np	np
Bangkok	sereno	26	34	C. del Messico	n.p.	np	np
Barbados	nuvoloso	24	30	Miami	n.p.	np	np
Beirut	sereno	20	26	Montevideo	variabile	10	15
Bermuda	sereno	23	27	Montreal	pioggia	11	15
Bogotà	nuvoloso	5	19	Nairobi	variabile	7	26
Brisbane	sereno	12	25	Nassau	n.p.	np	np
Buenos Aires	nuvoloso	7	16	Nuova Delhi	nuvoloso	23	33
Il Cairo	sereno	19	32	New York	sereno	12	18
Calgary	n.p.	np	np	Nicosia	sereno	18	32
Caracas	variabile	18	30	Perth	sereno	9	17
Chicago	nuvoloso	6	18	Rio de Janeiro	sereno	21	37
L'Avana	n.p.	np	np	San Francisco	pioggia	16	22
Hong Kong	n.p.	np	np	San Juan	sereno	25	32
Honolulu	sereno	24	31	Santiago	variabile	3	25
Islamabad	sereno	24	33	San Paolo	sereno	19	29
Istanbul	variabile	18	26	Seul	pioggia	15	24
Giacarta	sereno	23	30	Singapore	pioggia	24	30
Gerusalemme	sereno	16	27	Tel Aviv	sereno	21	28
Johannesburg	sereno	9	26	Tokyo	sereno	19	28

IL PREMIO GINGERLY

Proficuo scambio tra cinema e moda

Non sfila, eppure la sua moda è immancabilmente nei negozi di punta.

Il suo successo è un fenomeno speciale, concreto, duraturo, che nasce dal consenso da parte dei trend-setter ed è un fenomeno ininterrotto, prolungato, da dodici anni a questa parte, dalla nascita di Gingerly, disegnata da Irma Bignami.

Con gli anni, a Gingerly si sono aggiunge le Maglie di Gingerly, sempre ideate secondo le coordinate fisse di Irma Bignami: un grande amore per i colori — insoliti, ricercati, mai banali — un'attenzione particolare agli stampati e uno stile che nega mai la femminilità, che sottolinea la figura femminile, che sa unire inalterabile seduzione e attualissimo scatto.

Nel 1989 nasce il Premio Gingerly allo Stile, un riconoscimento destinato a suggellare lo scambio fra cinema e moda, attribuito di anno in anno al film presentato alla Mostra di Venezia che meglio rappresenta questa reciprocità d'immagine.

La B and B Associati, produttrice del marchio Gingerly, vuole con questo premio sottolineare la sua profonda attenzione alla cultura nello spettacolo, nell'immagine, nella moda.

Nel 1990 il Premio Gingerly allo Stile è stato assegnato il 14 settembre al film «An angel at my table» (Un angelo alla mia tavola) della regista neozelandese Jane Campion per avere saputo, con entusiasmante e profondo linguaggio stilistico, trasformare il costume cinematografico in costume di vita e per essere riuscita a raccontare dal profondo un personaggio attraverso la scelta non retorica delle immagini.

Alla ricerca della «perla» '90

Seconda settimana di «finale» a «I cercatori di perle». Domani sarà di scena l'ottavo finalista; il virtuoso della tastiera Stefano Franco, specializzato in boogie-woogie, blues, rock'n'roll. L'appuntamento è fissato, come sempre, alle 11.20 su Radio 1. (Nella foto Andro Merkù, Maddalena Lubini, Stefano Franco).

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4

La vostra settimana parte bene, con un certa grinta, e sarete per tutto il giorno efficienti e attivi. Occorre fare attenzione ad insidiose quadrature planetarie che provocano parole azzardate e decisioni impulsive. Al lavoro contate sulle vostre forze, più che sulla collaborazione altrui.

Toro 21/4 – 20/5

Il cambio di segno del Sole vi ridà un po' di entusiasmo e di energie, tutto potrebbe procedere per il meglio, ma vi serve una maggiore lungimiranza riguardo i vostri obiettivi. Al lavoro buona intesa con colleghi, meno buona con superiori o persone di posizione importante, coi quali potreste scontrarvi.

Gemelli 21/5 – 20/6

Giornata ottima per i nati nei primi giorni del segno, che ritroveranno una certa spensieratezza. Per i nati nella seconda e terza decade vi sarà il rischio di essere criticati da qualche collega. Non fate troppo caso a ciò, Giove favorisce la vostra carriera e non vi saranno conseguenze...

Cancro 21/6 – 21/7

Qualche opposizione planetaria vi impedisce di vedere chiaro nel vostro futuro: è il momento di vivere giorno per giorno, di assaporare con un po' di spensieratezza le gioie della vita. Dunque guardatevi intorno, migliorate i rapporti con l'ambiente, concentratevi sul presente. Amicizie.

Leone 22/7 – 23/8

Situazione estremamente propizia per i nati nella prima decade, che vedranno migliorare la propria immagine, mentre gli altri avranno qualche piccola nostalgia del passato. Giornata lavorativa abbastanza nella norma, accettate un invito riguardante la serata, potrebbe avere dei piacevoli risvolti.

Vergine 24/8 – 22/9

Un po' di tensione nel lavoro, dovuta forse a un vostro atteggiamento troppo esigente. Tenete conto delle particolarità di chi avete vicino evitando così di pretendere ciò che non può esservi dato... Buona situazione con il *partner*, in amore siete in fase super-positiva. Prudenza alla guida.

Bilancia 23/9 – 22/10

Oggi il sole entra nel vostro segno, verso le otto del mattino, momento «magico» per tutti voi! Situazione nel complesso positiva, avete l'appoggio di Giove per possibili miglioramenti nell'ambito del lavoro, specie se lavorate in editoria o in pubblicità. Creatività e grinta, sarà il *cocktail* vincente!

Scorpione 23/10 – 22/11

Giove in quadratura potrebbe rendervi un po' insofferenti e tesi, ma altri pianeti indicano la vicinanza di persone a voi molto affezionate. Non abusate della pazienza altrui, andate incontro alle esigenze del giorno, sacrificando un po' di amor proprio. Serata allegra e conviviale, in casa.

Sagittario 23/11 – 21/12

Luna crescente nel vostro segno: giornata propizia alle nuove iniziative di ogni genere, e in particolare ai nuovi programmi a lunga scadenza, e ai progetti di viaggi. Benessere generale e buoni rapporti con tutti, salvo la quadratura di Venere indicante qualche scontrosità con il *partner*.

Capricorno 22/12 – 20/1

Giornata positiva in particolare per chi si trova a stretto contatto con giovani e adolescenti. Mercurio dà nuovi stimoli intellettuali, e vi rende particolarmente comunicativi, intensificando nel contempo contatti telefonici ed epistolari. Pensieri pratici, poca disponibilità al sentimento.

Acquario 21/1 – 19/2

Marte vi rende attivi, pronti ad affrontare ogni buona opportunità che non mancherà di presentarsi, specie nell'ambito lavorativo. La strada giusta è quella che vi porta a cercare situazioni innovative, privilegiando chi lavora nell'informatica e con le nuove tecnologie. Amicizie molto tenere.

Pesci 20/2 – 20/3

Vi sarà forse difficoltoso dare una forma precisa a tutto ciò che avete in mente, ma in ogni caso sarete spinti da una buona dose di entusiasmo in tutti i settori. Forte intuizione che non va sottovalutata, potrebbe aiutarvi a prendere qualche decisione. Piacevoli incontri a colazione o a cena.

UN'ALIMENTAZIONE SANA

Cavallo e cavaliere alla stessa mensa

Oggigiorno il cibo del cavallo viene integrato con miscele alimentari arricchite di vitamine specificatamente preparate dall'industria, ma nella sua dieta restano sostanze che non sfigurano neanche sul desco del cavaliere e che, anzi, potrebbero aiutarlo nella conquista della buona forma fisica.

L'avena. Tra i cereali poveri è quello che i dietologi hanno più rivalutato dopo studi recenti, giudicandolo il più equilibrato. L'avena è infatti ricca di carboidrati come tutti gli altri cereali, ma ha le più alte percentuali di proteine e contiene una qualità di fibre particolarmente benefiche per l'uomo. L'avena è venduta in fiocchi (al cavallo toccano i chicchi) quasi precotti e quindi digeribili: pressoché insapori, si aggiungono al latte, allo yogurth, a minestre e minestroni.

Le carote. Contengono fibre alimentari e vitamine, in particolare il carotene, un precursore della vitamina A. Le popolazioni che consumano molta vitamina A paiono meno esposte al rischio di certi tipi di tumore.

Le mele. Contengono vitamine soprattutto del tipo B e fibre di tipo pectinico, che limitano l'assorbimento di grassi e zuccheri da parte dell'organismo.

Il cicorino. Eccellente anche per l'uomo: è una miniera di ferro, fibre alimentari e sali minerali (tutti quelli a base di potassio). Quando è fresco è ricco anche di vitamina C.

Gli zuccherini. Anche all'uomo, come al cavallo, vanno dati con moderazione. Attenzione in particolare ai dolci a base di alcolici perché giocano brutti scherzi sui riflessi del cavaliere, ma anche del cavallo.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un elemento della sottrazione... - **7** Colazione sull'erba - **13** Principe arabo - **14** Va a gonfie vele - **15** Si scrive sotto gli addendi - **17** Libro sacro musulmano - **18** Morbide nella «Manon Lescaut» - **19** Qualche volta - **20** Prime consonanti - **21** Ciascuno - **22** Battute dagli schermidori - **23** Centro Addestramento Reclute - **24** Può essere de Janeiro - **25** Si augura a chi starnutisce - **26** Tranquillità - **27** Finiscono in trincea - **28** Affezionata - **29** Tipico vino friulano - **30** Nata in Trastevere - **31** Vegetazione di zone tropicali - **32** Triangoli con lati disuguali - **34** Si ballava vivacemente - **35** Luanda ne è la capitale - **36** La vena cava...

VERTICALI: 1 Una laureata - **2** Serve al cacciatore di farfalle - **3** Caritatevoli - **4** Secrezione epatica - **5** Fatte nei templi - **6** Alla fine di tutto - **7** E' duro, ma è in gamba - **8** Allegro - **9** Ha un miliardo di abitanti - **10** Difettuccio - **11** Messe in giro - **12** Realizzare - **14** Si fa all'arrivo - **16** Un festino - **17** Di solito si fa dall'alto - **19** Coperture per autocarri - **20** Pancetta di maiale affumicata - **22** Vecchia danza - **23** Gomena - **25** Panino tondo - **26** Ruolo del basket - **28** Aggrava il reato - **29** Parte dell'elica - **30** Contabile in sigla - **31** Prima di Giuseppe, sul calendario - **33** Cuneo - **34** Prima di Genova.

INDOVINELLO

PIERINO NON SA STARE IN SOCIETA'

Non starò qui a descrivervi
le figure che sempre mi fa fare
nel giro sol d'un attimo:
siamo alla sesta, dico, e può bastare.

Il Valletto

INDOVINELLO:

LA DIVA DELLO SPOGLIARELLO

Già, tolta la leggera prima vesta,
ci appar piccante: rosea, fresca, soda.
Lustrano gli occhi intorno. Ad una ad una
cadon le tunichette e... nuda resta!

La Selvaggia

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: ara N C; I A tea; M are = aranciate amare

Cruciverba

SCACCHI

L'agguato teso dalle torri infingarde

Rubrica di
Valentino Ricci

Nella nostra lunga esperienza scacchistica abbiamo potuto constatare che nella varietà di opinioni e di giudizi riguardanti il Gioco degli scacchi hanno una diffusa prevalenza due particolari definizioni: gli scacchi sono un gioco «difficile» e «serio». Siamo parzialmente d'accordo per la prima: nella fase iniziale di apprendimento si incontra invero qualche difficoltà, peraltro superabile con un po' di buona volontà e di pazienza. Si può infatti raggiungere agevolmente il livello di buon dilettante, classificabile, ad esempio, nelle cosiddette «categorie sociali». Ma vere, ardue e sempre crescenti difficoltà subentrano nella scalata alle categorie superiori, specialmente alle categorie «magistrali». Il raggiungimento dei più elevati livelli richiede profondo studio e incessante applicazione.

Pienamente d'accordo ci trova invece la seconda definizione. Non si può dubitare della serietà degli scacchi, che sono un gioco «senz'alea», di antica tradizione e con regole limpide e severe, che appassiona per le sue trame avvincenti e per il sano agonismo.

Eppure... può talvolta sembrare che gli scacchi smarriscano — piacevolmente — un po' delle loro caratteristiche di serietà per l'intrufolarsi di uno «spirito folletto», peraltro gradito a chi nel nostro gioco non dispiaccia cogliere risvolti di svago e di amenità.

E' il caso della «bizzarria», di cui non conosciamo l'Autore, riprodotta in diagramma (posizione: Bianco Ra5, Ta1, Th7, Aa2, Ca3, Cc6, Pa4; Nero Ra8, Ta7), nella quale è già motivo di sorpresa la stranissima disposizione dei pezzi (nove, di cui ben sette stipati nella prima colonna) e ancor più lo stupefacente enunciato: il Bianco muove e dà matto in cinque mosse, con l'una, o con l'altra Torre, **senza muoverne alcuna.** Sono cioè richieste due distinte soluzioni, ambedue in cinque mosse, che l'accorto lettore è invitato a ricercare, confrontandole poi con quelle che indichiamo qui sotto.

Matto in 5 mosse.

Prima soluzione (matto con la Torre A1). 1.Cb5, Pa6; 2.Ab3,P:b5; 3.Rb4,P:a4; 4.Ra3,P:b3; 5.Rb2 matto.

Seconda soluzione (matto con la Torre h7). 1.C:a7,Rb8; 2.C3b5,Ra8; 3.Ad5,Rb8; 4.Cc7,R:a7; 5.Ca6 matto.

DAMA

Le curiosità del gioco inglese

Rubrica di
Sergio Pederzoli

Notizie F.I.d. Presso il Cral-Italsider di Savona ha luogo, sabato 6 e domenica 7 ottobre, il VII Trofeo di Dama Internazionale «Visconti». Questo tipo di dama, giocato con le stesse regole in tutto il mondo, ha alcune caratteristiche peculiari, quali la damiera di 100 caselle (si gioca comunque sulle 50 scure) e le 20 pedine bianche e 20 pedine nere per parte. Le regole di presa e l'attività delle «dame» sono diverse rispetto alla Dama Italiana. Chi intendesse partecipare alla gara di Savona può chiedere ragguagli alla Federazione: 0471-970032.

Il gioco. Non inganni la superiorità di materiale del Bianco nel finale di Omero Cambi: le due pedine di vantaggio non possono essere mantenute e soltanto il loro tempestivo sacrificio può creare le giuste condizioni di vittoria.

In un suo aureo libretto «Tricks, Traps and Shots of the Checkerboard» (trucchi, trappole e tiri sulla damiera) lo statunitense William F. Ryan raccolse, agli inizi degli anni '50, quanto di più elementare, brillante e spettacolare sia dato trovare nella Dama Inglese. Non tutto, a causa delle regole differenti, può essere adattato al nostro gioco, ma buona parte sì e l'esempio da noi scelto brilla anche in Italia! **Bristol** / 23-20 9-13 / 22-19 13- / 20-16 5-9 / 28-23 1-5 / 32-28 10- 27-22 5-10 / 21-18 12-15 / 19 8x15 / 23-20?? Il tratto corretto /23-19. E' sorprendente il fatto che questa posizione venisse analizzata fin dall'inizio secolo nei testi inglesi e che nessuno, fino agli anni '40 quando lo scoprì Willy Ryan, si fosse accorto del «tiro» che può ora effettuare il Nero!

Il B. muove e vince.

Il N. muove e vince.

Soluzioni. Finale: / 8-12!! 19x10 / 11-6!! 10x3 / 30-26 3-6 / 12-15. La minaccia del Bianco di «chiudere» forza le risposte del Nero fino all'inevitabile epilogo ... 6-10 / 15-19 10-13 / 19-22 e vince perché il Nero non può sottrarsi al «tiro» a 2.
Tiro: ... 15-19! / 22x15 13x22 / 26x19 17-21! / 25x18 11-14 / 18x11 7x32 / e il Nero vince.